

VIII LEGISLATURA

XXVII SESSIONE ORDINARIA

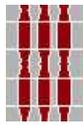
RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 12 dicembre 2006
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente TIPPOLOTTI MAURO
Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHIE GERMINI

INDICE

Oggetto n. 1 Approvazione processi verbali di precedenti sedute Presidente	pag. 1 pag. 1
Oggetto n. 2 Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale Presidente	pag. 1 pag. 1
Oggetto n. 3 Manovra finanziaria 2007 – penalizzazione dell’Umbria – rispetto degli impegni già assunti dal precedente Governo riguardanti gli investimenti nei settori delle infrastrutture, dei servizi sociali, dell’economia, della ricostruzione post terremoto e della salvaguardia di beni culturali Presidente	pag. 2 pag. 2, 6, 9 14, 17, 23



	26, 28,29
Laffranco	pag. 2, 26
Modena	pag. 6, 29
Lignani Marchesani	pag. 9
Baiardini	pag. 14
Assessore Riommi	pag. 18
Zaffini	pag. 23
Tracchegiani	pag. 29
Oggetto n. 4	
Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di turismo	pag. 30
Presidente	pag. 30,36
Tomassoni, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 31
Spadoni Urbani, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 36

VIII LEGISLATURA

XXVII SESSIONE ORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 12 dicembre 2006

(pomeridiana)

Presidenza del Presidente TIPPOLOTTI MAURO

Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHIE GERMINI

INDICE

Oggetto n. 4

Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di turismo

Presidente

pag. 45

pag. 45, 52, 59

63, 68, 72

76, 90, 94

De Sio

pag. 45

Masci

pag. 52

Ronca

pag. 59

Lupini

pag. 63

Girolamini

pag. 68

Dottorini

pag. 72

Lorenzetti, *Presidente della Giunta regionale*

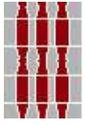
pag. 76

Spadoni Urbani, *Relatore di minoranza*

pag. 90

Tomassoni, *Relatore di maggioranza*

pag. 94



VIII LEGISLATURA XXVII SESSIONE ORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

La seduta inizia alle ore 11.15.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto. Grazie. Se prendiamo posto, possiamo iniziare. Colleghi, se non prendiamo posto il Consiglio non comincia. Chiedo rispetto all’Aula. Bene, colleghi, possiamo iniziare, grazie, naturalmente scusandomi per il ritardo con cui iniziamo il Consiglio di questa mattina, dovuto a dei motivi che tutti conosciamo, per la necessità di una presenza istituzionale al funerale di una delle vittime dell’incidente di Campello.

Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE

PRESIDENTE. Do notizia del deposito presso la Segreteria del processo verbale relativo alla seduta del 5.12. Se non vi sono osservazioni, s’intende approvato.

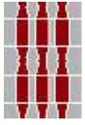
OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

PRESIDENTE. Comunico l’assenza del consigliere Sebastiani per motivi di salute.

Comunico che la Giunta regionale ha fornito, ai sensi dell’art. 58 del Regolamento interno, risposta scritta al seguente atto:

Atto n. 595 – Interrogazione del consigliere Sebastiani, concernente: “Utilizzazione impropria ed improduttiva – da parte della Giunta regionale – di fondi dell’Unione Europea per convegni e giornate di studio”.



Comunico che la Corte Costituzionale, con ordinanza n. 359 del 25/10/2006 – ha dichiarato l'inammissibilità delle questioni di legittimità costituzionale dell'art. 3 della L. R. 25/11/2002, n. 23 (disposizioni in materia di entrata e di spesa), sollevate in riferimento agli artt. 117, comma secondo, lettera E), e 119, comma secondo della Costituzione, dalla Commissione tributaria regionale dell'Umbria con l'ordinanza del 23.11.2005.

Terminate le comunicazioni, ricordo ai colleghi che siamo in discussione generale della mozione presentata nella seduta scorsa dal consigliere Zaffini.

OGGETTO N. 3

MANOVRA FINANZIARIA 2007 – PENALIZZAZIONE DELL'UMBRIA – RISPETTO DEGLI IMPEGNI GIÀ ASSUNTI DAL PRECEDENTE GOVERNO RIGUARDANTI GLI INVESTIMENTI NEI SETTORI DELLE INFRASTRUTTURE, DEI SERVIZI SOCIALI, DELL'ECONOMIA, DELLA RICOSTRUZIONE POST TERREMOTO E DELLA SALVAGUARDIA DI BENI CULTURALI

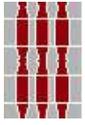
Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Laffranco, Modena, Sebastiani e Zaffini

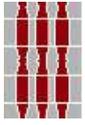
Atto numero: 640

PRESIDENTE. Abbiamo già due iscrizioni, il consigliere Laffranco e Modena. Quindi siamo in discussione generale, può intervenire uno per gruppo, non più di quindici minuti. Prego, consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Grazie, Presidente. Noi abbiamo ritenuto necessario, come gruppi di opposizione, che questo dibattito sulla manovra finanziaria per il 2007 si svolgesse prima dell'approvazione della legge finanziaria stessa. Siamo lieti che ciò sia stato possibile. Per poter dare e poter fare qualche considerazione di carattere politico sulla manovra finanziaria noi riteniamo che sia necessario citare alcuni fatti che poi possono essere utili anche se per un breve ragionamento. Il primo fatto è che milioni di persone sono scese in piazza a seguito della convocazione di una manifestazione da parte della Casa delle Libertà; il secondo fatto è che i leader delle tre maggiori confederazioni sindacali, CGIL, CISL e UIL, sono stati duramente e pesantemente contestati a Mirafiori; il terzo fatto è che



il Presidente del Consiglio, Romano Prodi, è stato spontaneamente contestato all'interno di una manifestazione, che di politico nulla aveva, quale il Motorshow; il quarto fatto è che non c'è praticamente una ed una sola categoria socioeconomica che non sia scesa in piazza o che comunque non abbia protestato contestando i contenuti della legge finanziaria: dai poliziotti ai vigili del fuoco, dai professionisti agli artigiani, ai commercianti e chi più ne ha più ne metta. Questi fatti noi pensiamo che siano utili per esprimere un giudizio sulla legge finanziaria e non può che essere estremamente negativo, giudizio, come qualcuno ha detto, su una legge finanziaria che è probabilmente la peggiore della storia della Repubblica, finanziaria che poteva, noi diciamo anzi che doveva essere costruita diversamente, anche alla luce delle affermazioni finalmente rese ufficiali ieri da parte del Vice Ministro Visco, di un incremento del gettito fiscale per quest'anno di circa 35 miliardi di euro. Bottini sorride, forse qualche soldo arriverà pure per le frane in Umbria, ma il succo è che la legge finanziaria di quasi 40 miliardi di euro avrebbe dovuto essere costruita diversamente ed invece si compone di quasi 30 miliardi di nuove tasse. Non so se sia esatto il numero, che gli amici di Forza Italia hanno calcolato in 67, probabilmente sono 66 o 65, perché per esempio la famosa tassa di soggiorno pare essere stata - come dire - all'ultimo minuto cancellata dalla Camera dei Deputati, ma insomma, credo che ciò poco cambi. E poco cambia, colleghi Consiglieri, perché questa finanziaria, e lo dico soprattutto ai colleghi della parte più moderata del centrosinistra, è null'altro che il frutto dell'alleanza tra la sinistra massimalista, neo post comunista, ed i grandi gruppi industriali che sono gli unici che ne hanno tratto beneficio, basti pensare ai due provvedimenti di favore fatti a tutto vantaggio di soli due gruppi imprenditoriali, quelli che magari sono più vicini al premier: la FIAT e la rottamazione per gli elettrodomestici. Tutte le altre categorie, tutti gli altri imprenditori, tutte le famiglie sono mortificate da questa legge che è un'autentica, a nostro avviso, aggressione nei confronti del ceto medio e la dimostrazione lampante ne è che i beni che vengono toccati in negativo da questa legge sono i beni medi come la casa, le successioni, quindi il proprio patrimonio, l'auto, il risparmio gestito, e non so che altro si poteva tassare. E badate bene, come ha scritto, o meglio, come ha dichiarato in un'intervista rilasciata ieri al Corriere della Sera il sindaco di Bologna, Cofferati, che forse vi sarà noto anche in maniera più considerevole di quanto sia noto a me, non c'è stata neppure redistribuzione del reddito, una di quelle parole d'ordine che sentivamo dire dai leader della maggioranza pronunciare ripetutamente, ma non può esserci redistribuzione del reddito perché 28 miliardi di nuove entrate non si ottengono



tassando pochi super ricchi, ma si ottengono soltanto massacrando tante famiglie italiane, che è quello che poi è stato puntualmente fatto. I pochi benefici IRPEF che si sono in qualche modo registrati per una fascia, diciamo, di reddito tra i 15 ed i 30 mila euro se ne vanno, cioè sono tranquillamente compensati, anzi, surclassati da quelle nuove tasse a cui facevo riferimento prima, sulla casa, sull'auto, la tassa di successione.

A proposito, parentesi sulla tassa di successione: che gigantesca bugia disse Romano Prodi al termine della scorsa campagna elettorale, "mai la tassa di successione", prima disse che l'avrebbe messa, poi quando vide i sondaggi disse che non l'avrebbe più reintrodotta, oggi di fatto c'è la tassa di successione reintrodotta. Si può discutere nel merito, certamente nel metodo e nella serietà c'è stata una caduta di stile assolutamente consistente. E allora dicevo che i pochi benefici IRPEF per quella ristretta fascia di famiglie vengono pesantemente compensati dalle nuove tasse sulla casa, sulle auto, ma soprattutto dalle tasse e tariffe locali che Enti locali e forse anche alcune Regioni saranno costrette ad introdurre perché gli unici veri tagli fatti alla spesa pubblica sono quelli che colpiscono le Regioni e gli Enti locali. Insomma, quando anche l'ANCI che non brilla per autonomia, pur essendo il Consiglio di fatto delle autonomie locali, ha dovuto esprimere opinioni pesantemente negative nei confronti di questi stessi tagli, allora noi riteniamo che da questo punto di vista non sia possibile fare alcuna contestazione rispetto a queste affermazioni. E allora, se questo è, se cioè si è costruita una finanziaria sulle nuove tasse, che poi è una scelta classica della sinistra, anche se stavolta hanno superato loro stessi nella quantità e qualità di nuove tasse, credo che uno sforzo di fantasia migliore e maggiore dal punto di vista quantitativo sarebbe stato assai difficile farlo perché ho qui un elenchino di tasse, da quella sui passaporti a quella sui voli, ai dividendi, alle sigarette, alle case, alle spese mediche, alle successioni, alle donazioni, alla possibilità di imporre imposte di scopo, alla possibilità di aumento delle addizionali IRPEF, alla trasformazione delle deduzioni in detrazioni - potrei continuare - al nuovo catasto, alle tasse ipotecarie, agli immobili in leasing, all'ipoteca in catasto, alle assicurazioni obbligatorie in caso di calamità, il condono marittimo, i vari bolli, le benzine più care, le motorizzazioni, la patente a punti, le trascrizioni e poi c'è la vicenda degli studi di settore. Questa credo che sia particolarmente importante perché testimonia come di fatto la sinistra da certi punti di vista predichi bene e razzoli male, ma non era la concertazione uno dei presupposti essenziali del proprio metodo di agire politico? Beh, non mi risulta che gli studi di settore siano stati aumentati dopo aver sentito le categorie e gli ordini coinvolti. Anzi, al contrario, prima si è



deciso di aumentarli e poi in alcuni casi sono stati ricevuti in delegazione dal Governo. E questa, colleghi Consiglieri, è una cosa seria, che dimostra come in realtà il metodo concertato sia più invocato che praticato, e noi abbiamo degli esempi anche qui in Umbria, non c'è una reale concertazione e partecipazione delle categorie economiche e sociali a certe scelte da parte della Regione, ma c'era soltanto l'invocazione della concertazione da parte della sinistra nel momento in cui era al Governo il centrodestra, soltanto in quel momento, poi di vera concertazione si vedono situazioni limitate, particolari, ma non si vede un metodo generale di applicazione. E poi potrei continuare, l'IRA, l'IVA sull'energia, le imposte pubblicitarie, i canoni pubblicitari, i canoni demaniali, le tasse sui TIR, gli sponsor sportivi, l'export, insomma diciamo che di tasse emesse da questa legge finanziaria ce ne sono davvero tante.

Noi, come dicevo prima, evidentemente ci poniamo in maniera fortemente negativa nei confronti di questa legge finanziaria. Pensiamo che in realtà questa legge avrebbe dovuto essere fatta in maniera assolutamente diversa, noi pensiamo che tra l'altro questa finanziaria comporti dei problemi anche per la nostra Regione. È per questo che - molto rapidamente vado in conclusione - abbiamo messo una serie di impegni che non sono certamente esaustivi delle necessità dell'Umbria, ma l'abbiamo fatto a titolo esemplificativo affinché la Giunta regionale possa avere alle proprie spalle un documento di carattere politico per poter agire. Immagino, come dire, che con difficoltà questo verrà recepito, ma noi abbiamo ritenuto che in questa situazione particolarmente difficile la piccola Umbria rischi di fare il ruolo del vaso di coccio tra i vasi di ferro, cioè che in una generale penalizzazione degli Enti locali e delle Regioni, l'Umbria abbia delle ulteriori difficoltà che poi naturalmente potrebbero, anzi certamente, avrebbero delle conseguenze negative nei confronti dei cittadini. È per questo che noi abbiamo messo una serie di impegni che riguardano certamente il percorso ed il progetto di sviluppo delle infrastrutture per l'Umbria, che è una questione che non sta a cuore al centrodestra, ma dovrebbe stare a cuore a tutti i cittadini ed a tutte le forze politiche.

Abbiamo immaginato la necessità di fondi per le politiche sociali e soprattutto per la famiglia. Abbiamo riportato nuovamente nella nostra mozione la questione dell'Onaosi, insomma se verrà messa la fiducia al Senato credo che cali il de profundis sulla vicenda, quella dei fondi per la situazione luttuosa che si è verificata a Campello, di cui abbiamo letto dichiarazioni, mi è parsa più che altro una rincorsa alle dichiarazioni tra l'onorevole Bocci e la Presidente Lorenzetti, tra chi era stato più bravo nell'ottenere non si sa poi



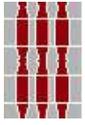
cosa... (*intervento fuori microfono*)... Primi a pari merito. La prima volta che si prendono due medaglie d'oro, non sapevo fosse possibile, vice Presidente Liviantoni, ma staremo a vedere. E poi una serie di questioni relative alla busta pesante e poi ne abbiamo indicata anche una relativa ai beni culturali e relativa alle mura di Amelia.

Come dicevo non si tratta di un'elencazione esaustiva delle esigenze e dei bisogni dell'Umbria, Dio ce ne guardi da parte nostra a volerlo fare, perché non è compito nostro, ma per parte nostra c'è l'intendimento di segnalare alcune questioni a titolo esemplificativo ed altre del tutto irrinunciabili. Questo crediamo che sia compito di un'opposizione responsabile, ma determinata a far valere le proprie ragioni, questo crediamo che sia anche l'obiettivo che un'Aula di Consiglio regionale si debba porre nel discutere di una legge finanziaria che, al di là che sia fatta da questo o quell'altro Governo, da questa o da quell'altra maggioranza, dev'essere valutata oggettivamente per gli stessi motivi per cui noi potremmo, come centrodestra, avere espresso delle riserve nei confronti di alcuni provvedimenti del precedente Governo. Ci auguriamo che da parte vostra ci sia perlomeno un'analisi oggettiva che colga le criticità di una legge finanziaria che si sta rilevando, non so se giusta o sbagliata, ma certamente valutata in modo del tutto negativo da una parte assolutamente maggioritaria del popolo italiano. E questo credo che sia un elemento determinante almeno in una democrazia. Allora, se questo è, per parte nostra ritenevamo giusto ed opportuno – ho finito Presidente, ho visto che lei mi riguardava, ma non mi ha richiamato e quindi ne approfitto per rubare venti secondi – era giusto ed opportuno da parte nostra, sia pure con un tempo così limitato come quello previsto dal regolamento per le mozioni, cercare di mettere in piedi un dibattito sui contenuti, almeno quelli più importanti, della legge finanziaria e fare riferimento ad alcune questioni che, diciamo così, incidono sulla situazione di questa Regione. Pensiamo che fosse necessario, riteniamo comunque, utile al di là dell'approvazione o meno del documento, che si possa svolgere un adeguato dibattito in merito. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONI MARA

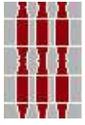
PRESIDENTE. Grazie, consigliere Laffranco. La parola alla consigliera Modena.

MODENA. Noi vedremo di rispettare l'impegno che abbiamo preso in sede di Conferenza dei Capigruppo con riferimento ai tempi che ci siamo dati, anche perché i colleghi

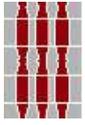


possano iniziare la discussione del turismo nella mattinata, però era doveroso chiudere il dibattito su questa mozione della finanziaria perché noi veniamo da una legislatura regionale, quella precedente, dove questo Consiglio è stato indebitamente intasato da atti contro quello che poteva essere il Governo Berlusconi. Noi veniamo da cinque anni in cui ogni microcomma della finanziaria, e del Governo, e del Parlamento del centrodestra è stato vivisezionato e attaccato quando il nostro Governo non ha mai avuto in piazza tutte le categorie come l'ha avuto oggi il nostro, perché il collega Laffranco ha ragione a fare l'exkursus, ma il dato politico vero di questa finanziaria è il fatto che siete riusciti a trascinare nelle piazze i sindacati, i pensionati, cioè il vostro elettorato di riferimento. Io non sono contenta, Rosi, perché vuol dire che ci state portando ad un disastro se non tenete neanche le vostre, e comunque vorrei parlare se non le dispiace, perché queste cose, qualche volta, in questo Consiglio, le vorremmo ricordare perché io non mi dimentico i cinque anni di litanie che ho sentito. Tutte le volte che non riuscivate a fare qualcosa avete attribuito la responsabilità alle politiche del Governo di centrodestra. E allora oggi, almeno il rispetto di capire che questo Governo ci sta portando ad una condizione economica di una gravità inaudita, almeno il rispetto intellettuale noi in quest'Aula lo pretendiamo.

Noi abbiamo seguito con attenzione anche alcune cose un po' pericolose perché, vedete, non se n'è parlato perché ne ha parlato il Corriere della Sera, ma i maggiori esponenti del centrosinistra, e mi riferisco all'onorevole Marini che occupa un ruolo importante a livello nazionale, sono stati i promotori di emendamenti di innalzamento delle aliquote IRPEF di una gravità inaudita, sempre cercando di non portare in piazza i pensionati. Qui in Umbria di queste cose non se ne discute mai, non se ne parla mai, ma chi legge i giornali e li guarda sa benissimo che per settimane l'onorevole Marini è stato al centro di un dibattito dovuto al fatto che aveva assunto l'impegno di alzare ancora di più le aliquote IRPEF per venire incontro ad una serie di richieste che venivano fatte dai sindacati dei pensionati che avevano minacciato, e poi l'hanno puntualmente fatto, di stare e di andare in piazza. Allora, questo ovviamente sfugge all'attenzione dei più, ma questa Regione e questa comunità regionale deve sapere che poi una serie di rappresentanti che occupano i massimi livelli, a livello nazionale, del centrosinistra, indipendentemente dalla parata di Ministri a cui noi oggi assistiamo, sono coloro che portano avanti questo tipo di azioni, indipendentemente poi dai risultati che possono riguardare la zona di Spoleto, Foligno e Campello. Io non ho voglia di rifare l'elenco delle cose che hanno già detto i colleghi



Zaffini e Laffranco perché, ripeto, c'è un impegno con riferimento ai tempi e credo che gli impegni che assumiamo fra di noi, per una questione di rispetto di noi stessi, vadano portati a termine. Però io credo, e lo lascio a futura memoria, che questo Consiglio regionale si debba ricordare che questo Governo ha messo 67 tasse e, collega Laffranco, in queste 67 tasse, quella di soggiorno non c'è, quindi è un elenco preciso, cioè il nuovo, perché questa è una finanziaria che determina un aumento dell'IRPEF, individua una serie di detrazioni invece che deduzioni per il lavoro dipendente. Io vorrei vedere se qualcuno di voi avesse dei dipendenti, io ogni tanto me lo chiedo, che un Consigliere regionale nella vita dovrebbe per un periodo ristretto avere dei dipendenti perché forse capirebbe di più alcuni meccanismi, quando ci si alza la mattina con il problema di dover pagare gli stipendi ed i contributi. E credo che alcune cose forse sarebbero impostate in un modo diverso, anche a tutela, non solo di chi deve pagare gli stipendi, ma soprattutto di chi li deve ricevere: le pensioni, l'addizionale comunale, l'imposta di scopo, le successioni - complimenti anche per questa - la vicenda delle donazioni, le spese mediche, la ricetta medica, il ticket, gli esami clinici, l'intrattenimento, la tassa sui voli, i passaporti più cari, il risparmio, perché questo è un paese dove non si può risparmiare, perché se risparmi sei un evasore e un delinquente, e quindi comunque devono essere alzate le aliquote... *(intervento fuori microfono)*... Rossi, io ho ascoltato tante volte le vostre litanie, adesso voi per dieci minuti ascoltate la mia, perché non è possibile che per voi vada sempre tutto bene quello che fanno questi, mentre se si fosse azzardato il centrodestra a mettere un quarto delle tasse che ha messo il Governo di centrosinistra stareste in piazza con i cartelli da una ventina di giorni, insieme a non si sa bene chi. I dividendi, le sigarette, le tasse sulla vendita delle case. Io sfido oggi, se voi c'avete una casa, con quel ragionamento della plusvalenza, provare a venderla. Ma che importa a voi? L'importante è bloccare il mercato immobiliare, no? Perché l'importante è che ci siano sudditi, non ci siano persone di carattere libere. Il catasto nuovo, le rendite che cambiano, le tasse ipotecarie, gli immobili in leasing, le calamità, il condono marittimo, l'automobile la fa da padrona, il bollo auto, ci sono tre tipi di aumenti, la stangata sull'auto aziendale, le auto dei disabili, la benzina ed il gasolio più cari, il biocarburante, i pedaggi, la motorizzazione, la patente a punti, la trascrizione, le perdite fiscali per le imprese, il TFR, varie revisioni che riguardano il lavoro autonomo, perché d'altro canto se uno prova a lavorare in proprio anche quello è un delinquente o è un evasore fiscale, vari modi con cui si danneggiano lavoratori e dipendenti con i contributi, il condono lavorativo, l'IRAP,

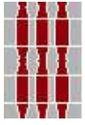


l'IVA sull'energia, l'imposta pubblicitaria, i canoni pubblicitari, i canoni demaniali, i TIR, gli sponsor sportivi, l'export, l'imposta di bollo e l'aggio con riferimento alla riscossione. Queste sono le tasse, una più, una meno, che sono state individuate e che, non a detta nostra ma di tutte le categorie produttive che si sono organizzate in forma autonoma anche rispetto e soprattutto al centrodestra, hanno determinato una ribellione di carattere generale. Perché qui non si tratta di fare il ragionamento per cui uno dice: "Incamero il primo anno di legislatura e poi rimetto a posto le cose negli anni successivi" perché la botta che viene data ed il blocco che si provoca nei confronti delle categorie produttive è di una tale gravità che si rischia di affossare definitivamente un'economia che è comunque in ripresa debole. E su questo le coscienze vanno scosse, perché siamo fuori anche da una strumentalizzazione politica, cioè che il centrodestra riesca a fare un tot di persone in piazza, alla fine uno può dire: "Va beh, già ci è riuscito una volta a portare un milione di persone, ci riesce una seconda", ma sono le manifestazioni e le singole categorie che vi dovrebbero illuminare o comunque fare almeno avere uno straccio di reazione così come eravate iper-attivi con conferenze stampa, convegni, manifestazioni di piazza ogni volta che da parte del Parlamento, del Governo di centrodestra si intaccava uno pseudo diritto secondo voi. Ma vogliamo ricordare tutte le polemiche riferite anche all'ultima finanziaria? Dal sociale, all'impostazione economica? E allora, a fronte di quello che sta accadendo oggi, il silenzio del centrosinistra su questi temi è inquietante secondo noi, ed è per questo che abbiamo chiesto di poterne discutere in questo Consiglio regionale e di poter presentare al Consiglio stesso un atto che contiene anche delle questioni per l'Umbria, su cui non mi dilungo perché hanno già detto i colleghi, ma che soprattutto chiede uno scatto alle coscienze di chi oggi opera e fa attività politica e istituzionale in questa Regione. Grazie.

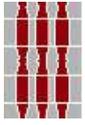
ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Non ho richieste di intervento. Lignani Marchesani, prego.

LIGNANI MARCHESANI. Grazie, Presidente. Io vorrei ripartire da quanto affermato in precedenza dai colleghi, non tanto su considerazioni di carattere partigiano, fazioso come in politica ci può stare, perché di fatto ci sono i tifosi da una parte e dall'altra, ci sono

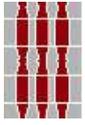


problematiche che possono tutelare categorie piuttosto che un'altra, c'è un vissuto quotidiano e politico che di fatto incide sulle determinazioni di ognuno di noi. Ognuno di noi persegue il proprio obiettivo politico, ognuno di noi di fatto deve serrare le fila per quanto concerne anche le proprie appartenenze. Vorrei però rifarmi a quello che è avvenuto negli anni passati, soprattutto facendo appello ai colleghi di maggioranza affinché riflettano su quanto detto in campagna elettorale, su quanto affermato durante i cinque anni del Governo Berlusconi. Credo di avere la coscienza per poterlo fare, perché io fui tra coloro che non fece sconti al Governo passato, fui tra coloro che disse, all'indomani della prima finanziaria di Tremonti, che non potevamo addurre a scusanze di una non completa realizzazione del programma elettorale il fatto che avessimo trovato dei buchi o presunti tali nel bilancio dello Stato. Lo dissi perché pensavo fermamente che nel momento stesso in cui ci siamo proposti come forza di Governo nel 2001 sapevamo a cosa andavamo incontro, sapevamo cosa la finanziaria elettorale di Amato alla fine del 2000 aveva fatto per le casse dello Stato, le famose 350 mila lire che tornarono nelle busta paga di tutti i contribuenti, e quindi dobbiamo avere la coscienza che nel momento stesso in cui chiedevamo il consenso al popolo italiano dovevamo senz'altro sapere in precedenza cosa ci aspettava, lo sapevamo, l'avevamo denunciato in campagna elettorale e quindi non avevamo scuse, non avevamo scuse, non abbiamo realizzato nell'immediato il programma elettorale, ma nonostante le difficoltà molte cose in quei cinque anni sono state fatte per la nazione e per l'Umbria. Oggi io non avrei niente da confutare al Governo Prodi, pur non condividendo una finanziaria di tasse come progetto di rinnovato sviluppo, se questo fosse stato affermato coerentemente in campagna elettorale, anche perché una bandiera, appunto, una dichiarazione fissa in campagna elettorale era quella del risanamento dello Stato che secondo il centrosinistra il Governo Berlusconi aveva mandato sicuramente in bancarotta con una politica dissennata. Era dichiarato, quindi, ammesso che sia stato vero, sicuramente doveva essere constatato e doveva essere parte integrante del programma elettorale. E allora se si voleva veramente risanare, se veramente si è trovato lo Stato sull'orlo della bancarotta così come avete dichiarato, si doveva avere il coraggio di dire in campagna elettorale quello che sarebbe stato fatto in finanziaria, si doveva avere il coraggio di dire che si sarebbe reintrodotta la tassa di successione non solo per i grandi capitali, perché ai grandi capitali sicuramente della tassa di successione interessa ben poco, ma per qualcosa di meramente appartenente al ceto medio, e lo sapete bene. Si doveva avere il coraggio di dire che le

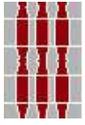


tasse sarebbero state aumentate di nuovo, sia per quanto concerne la soglia di applicazione dell'aliquota massima, sia per quanto concerne innovazioni sicuramente poco piacevoli per il ceto medio e per i redditi medio-bassi. Si doveva avere il coraggio di dire che si sarebbe aumentato il bollo delle auto, che si sarebbe intervenuti in maniera pesante anche per quanto concerne per gli Enti locali. Si doveva avere il coraggio di dire che tutta litania che è stata fatta negli anni del Governo Berlusconi sui tagli e trasferimenti degli enti locali, che erano tagli non allo sviluppo ma agli sprechi, erano tagli alla rappresentanza, si doveva avere il coraggio di dire che quella litania era fasulla perché sarebbe stata confermata con gli interessi anche da questo Governo, come poi appunto la maggioranza dei Sindaci appartenenti all'ANCI e quindi appartenenti anche conseguentemente al centrosinistra, stante la geografia politica elettorale vigente in questo momento in Italia, hanno di fatto confermato.

Niente di tutto questo. In campagna elettorale era stato detto che non sarebbero state aumentate le tasse, che non si sarebbe intervenuti nelle tasche degli italiani, che si sarebbe fatta una finanziaria di sviluppo. E' quanto di peggio è stato fatto anche in itinere di questa finanziaria. Dovete avere la coscienza morale e l'etica per poter sicuramente affermare questo perché la finanziaria iniziale, per quanto deleteria, era infinitamente migliore di quella che si va ad approvare in questi momenti in Parlamento. Una finanziaria che era stata detta di 30 miliardi di euro, oggi è arrivata a 40 in ogni variazione. Perché, vedete, è evidente quello che ha detto il ministro Padoa Schioppa, soggetto imprestato dalla finanza internazionale per intervenire negli affari interni della politica italiana. Si può fare tutto in Parlamento, ma i saldi non devono cambiare perché questa è stata la dichiarazione coerente di questo Ministro dell'economia. E allora se i saldi non devono cambiare, se si toglie una cosa tipo la tassa di soggiorno, poi si reintroduce qualcos'altro come un aumento generalizzato dei bolli, non solamente sui tanto vituperati SUV, ma ancora peggio. E' inutile rispondere perché lo sapete bene che molti Ministri sono anche segretari di piccoli partiti della coalizione ed ogni variazione nella finanziaria i Ministeri cercavano un aumento della capacità della loro spesa personale, non certo per produrre sviluppo, ma perseverare e continuare nelle loro clientele. Un qualcosa di assolutamente inaccettabile perché già sulle tasse ci sono dei dubbi, per quanto ci concerne, ideologici, ma è di tutta evidenza che se le tasse possono essere un teorico rimedio per la bancarotta presunta dello Stato e per rilanciare nel medio periodo lo sviluppo, almeno questa è una ricetta politica tipica del centrosinistra, è di fatto certo che con questo



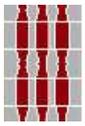
andazzo le tasse servono solo ad alimentare clientele e non a ridare sviluppo. Tutto ciò è inquietante, perché è chiaro che questa è solamente la prima parte della stangata, cui seguirà a breve anche una stangata di livello locale, sia regionale che, soprattutto, concernente i Comuni. Vedremo in assenza di questi trasferimenti determinati dal proprio Governo cosa dovranno fare i Comuni perché molti dovranno sicuramente mettere mano all'addizionale IRPEF, molti altri, anzi, quasi tutti, sicuramente dovranno mettere mano a quella odiosa variazione, appunto, della rendita catastale fatta non più su valori nominali ma su valori di mercato con una tassazione generalizzata, non certo ai redditi alti, ma a tutti quanti coloro che sono la maggior parte, l'80%, possessori di una casa. Come l'addizionale IRPEF comunale non colpirà esclusivamente i ceti alti, ma non occorre essere analisti economici e finanziari per comprendere appunto che si colpiranno tutti, ivi compresi, e soprattutto, i ceti più bassi. Non vorremmo che alcune assenze nella maggioranza di oggi fossero proprio sottese ad una critica a questa legge finanziaria, come emerge anche da alcuni settori della sinistra, guarda caso proprio da senatori del partito dei Comunisti Italiani che reputano, appunto, questa finanziaria assolutamente iniqua e stanno alzando la soglia per avere il loro voto decisivo all'interno del Senato. Sicuramente credo che questa debba essere un'analisi assolutamente incentrata alla trasparenza, e crediamo che sarebbe assolutamente deleterio, Presidente, se questo dibattito, solamente per ottemperare a quello che era un accordo in Conferenza dei Capigruppo, che appunto la chiusura in mattinata di questa discussione con la possibilità per i relatori di maggioranza e opposizione di poter esporre le loro questioni sul turismo, questo dibattito fosse strozzato. Perché ricordiamo gli anni passati, gli ordini del giorno in Regione, nei Comuni, riguardo appunto le finanziarie del Governo Berlusconi a cui noi non ci siamo assolutamente sottratti. E sarebbe deleterio sicuramente se dovessimo assistere ad un dibattito monco, senza interventi dall'altra parte di questo emiciclo. Credo che questo sarebbe un vulnus del Consiglio regionale, ma credo che questo sia di fatto già avvenuto nel momento stesso in cui sono stati costretti gli esponenti di ciascun gruppo dell'opposizione a parlare tutti in fila senza un articolato dibattito che potesse permettere in qualche modo anche un'interlocuzione che è sempre sintomo di crescita, perché quando si discute sicuramente le cose possono in qualche modo migliorare, quando ci si blinda nelle proprie convinzioni e come di fatto questo dibattito è stato articolato questa mattina si va purtroppo in quella direzione, non si prevede niente di buono. E questo lo dico perché siamo alla vigilia della presentazione di un documento annuale di



programmazione e soprattutto di un bilancio di previsione che sarà figlio diretto di questa finanziaria, su cui il dibattito sarà in qualche modo sicuramente ricco ed articolato.

Allora credo che, a beneficio di questa Regione, sia necessario che quel dibattito non sia manicheo, non veda semplicemente un muro contro muro tra maggioranza e opposizione quando si parlerà di nuove tasse, quando si parlerà di sviluppo contratto, quando si parlerà in qualche modo di un patto per lo sviluppo che segna pesantemente il passo come tra l'altro ho ricordato in un recente convegno proprio qui in Umbria in cui la stessa Regione ha dato atto che bene o male si è parlato troppo e si è realizzato in qualche modo poco. Quindi, per arricchire questo dibattito, dicevo, ci vuole interlocuzione, ci vuole un'Aula che sia consapevole del proprio compito di indirizzo e quindi un dibattito di interlocuzione e di alternanza tra maggioranza e opposizione che possa creare una sintesi sicuramente rispettosa di una maggioranza espressa in questa Regione, ma che tenga conto di un dibattito aperto, che tenga conto di una nazione che è in movimento, di un Paese che però mentre in qualche modo si ribella a quello che è un andazzo clientelare e di tasse segna pesantemente il passo nella politica.

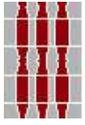
Si è fatto riferimento – e mi accingo rapidamente alla conclusione – alla manifestazione del 2 dicembre. Credo che proprio nel momento di massima trasparenza, pur facendo proprie quelle che sono le istanze popolari, e bene ha detto il collega Laffranco quando ha affermato che questa è sicuramente una grande divisione di questo paese perché da una parte c'è questa innaturale alleanza tra sinistra radicale e grande capitale senza volto, senza bandiera, senza spirito comunitario di appartenenza, e dall'altro ci sta un'Italia che ancora crede nel dover recitare un proprio ruolo nel contesto internazionale, un'Italia che ancora crede di poter uscire da queste secche di stagnazione e di recessione, un'Italia che ha ancora un grande entusiasmo a prescindere dall'appartenenza politica. Ecco, se un mea culpa noi dobbiamo fare come appartenenti alle classi dirigenti di centrodestra è quello di essere rimasti indietro rispetto a quelle che sono le esigenze popolari. Abbiamo visto un grande entusiasmo ed anche una grande voglia di partecipazione che fa onore al nostro popolo, a qualsiasi ceto e anche a qualsiasi appartenenza partitica che lo stesso popolo possa avere. Credo che la classe politica debba essere all'altezza di questo richiamo popolare per poter interpretare quegli interessi legittimi, per sapere tornare ad essere reale, concreta e virtuosa classe dirigente e non fare solamente vuoti dibattiti di appartenenza, non come quello che vorremmo stamattina, ma magari chiusa in un suo palazzo pensando che solamente con artifici contabili si possa governare un Paese. Il



governo Prodi non cadrà per un voto in più o un voto in meno in Senato, cadrà per grande implosione popolare, quando ci si renderà conto che non si può stare al Governo, a rispetto dei santi, quando ci si renderà conto che non si potrà stare al Governo a dirigere una nazione quando tutte le categorie, tutti coloro che contribuiscono, che hanno contribuito in passato allo sviluppo e alla ricchezza di questa nazione prenderanno atto, appunto, che non possono essere rappresentati da questo Governo, ma che si dovrà voltare in qualche modo pagina. Il Parlamento qualche volta risponde, risponderà anche di questo, come l'ha fatto in passato, quando prenderà atto che questa maggioranza è di fatto sepolta politicamente nel cuore degli italiani, nel popolo italiano e prossimamente speriamo anche nell'urna. Grazie.

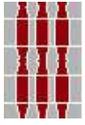
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Baiardini. Prego, Consigliere.

BAIARDINI. Grazie, Presidente. Quando sfilarono al Circo Massimo 3 milioni di lavoratori a difesa dell'art. 18, l'allora Presidente del Consiglio Berlusconi sostenne che se erano 3 milioni i manifestanti voleva dire che circa 12 milioni di lavoratori dipendenti erano rimasti a casa. Ora, l'espressione di un disprezzo tale nei confronti di una manifestazione popolare, come fu fatto allora dal Presidente Berlusconi, non c'è stata in questa occasione nessun leader del centrosinistra che abbia usato lo stesso disprezzo, anzi, nel centrosinistra tutti hanno preso atto di una grande manifestazione che c'è stata nelle vie di Roma contro evidentemente una manovra finanziaria che viene contestata nei contenuti. Ora, sentendo Fiammetta Modena, argomento tra l'altro usato anche in queste settimane da autorevoli esponenti del centrodestra, quando dice: "voi vi rivolgete anche contro vi ha eletto, cioè contro quei ceti che in qualche modo dovrete rappresentare", a me torna in mente, visto che non è la prima volta, quello che successe nel '92 quando il Governo Amato, a fronte di una situazione drammatica sotto il profilo finanziario durante i lavori per la costruzione della finanziaria in quell'occasione, stava decidendo se rendere o meno inesigibile il debito dello Stato da parte dei sottoscrittori, che significava appunto congelare i titoli di Stato. In quella occasione alcuni di noi, allora, sottoscrissero un protocollo d'intesa con il Governo e Confindustria dal titolo "La politica dei redditi" e ricordo benissimo che nel '92 nelle piazze anche italiane ci furono fortissime contestazioni da parte anche di molti operai. Io tra l'altro in piazza della Repubblica, tanto per ricordare un evento, in quell'occasione fui davvero contestato e criticato come leader sindacale da



tantissimi lavoratori e lavoratrici. Allora qual è la differenza? Che appunto il centrosinistra anche in quest'occasione ha cercato di mettere in evidenza quale fosse l'interesse generale del nostro Paese, sapendo che affermare un interesse generale significa anche scontrarsi con interessi particolari. Allora, in questo caso sarebbe bene e utile ricordare al centrodestra che noi abbiamo ereditato, dal punto di vista del debito pubblico, una situazione drammatica, 4.8% del debito rispetto ai parametri di Maastricht, come ricordava Fini durante un dibattito a Porta a Porta con esponenti del centrosinistra, che sarebbe stato sufficiente, per rientrare nel debito, una manovra di 15 miliardi di euro. Tuttavia se avessimo accettato quella logica, cioè quella di rientrare al 2.99, come è previsto dal parametro di Maastricht, il 3% del debito, la manovra finanziaria, primo non avremo avuto sicuramente risorse disponibili né per l'ANAS, né per le Ferrovie dello Stato, considerato quale era il livello del degrado delle infrastrutture italiane, ma anche partendo da questo presupposto ciò significava sostanzialmente rinunciare ad una politica che tentasse di orientare risorse a favore dello sviluppo e della crescita economica del nostro Paese. In cinque anni del Governo Berlusconi non soltanto si è determinato nel nostro paese il più grande divario e la più grande forbice tra ricchi e poveri nella storia repubblicana, non a caso anche oggi i giornali pubblicano le differenze economiche salariali soltanto nel mondo dell'industria tra lavoratori dipendenti e top manager, sono passati dal 70, la differenza era 1.17, siamo saliti a 1.540, quindi una forbice gigantesca nonostante le imprese italiane non abbiano accumulato grandi risorse e grandi profitti nel corso di questi anni. Ma negli anni del centrodestra c'è stata anche una crescita del prodotto interno lordo della ricchezza nazionale che è tra le più basse in Europa, manifestando un grande differenziale. Quindi un paese che non cresce, che aumenta le disuguaglianze e che ha un debito pubblico che ha assunto le dimensioni che ricordavo prima.

Certamente, una manovra finanziaria, se vuole in qualche modo tenere insieme risanamento, crescita ed equità sociale deve assolutamente avere la capacità di intervenire per cifre economiche che sono appunto quelle indicate nella finanziaria stessa, e parliamo di circa 34,7 miliardi di euro, di cui 22 miliardi sono derivanti dal cosiddetto aumento delle entrate, di cui più di 11 miliardi fanno riferimento all'evasione fiscale e 11 miliardi sono quelli che entrano con la nuova manovra. Quindi 22 miliardi di nuove entrate a fronte di un taglio delle spese di circa 12,7 miliardi, di cui 7 come tagli dei Ministri e 5 con il patto di stabilità tra Governo e sistema delle Autonomie locali. Ora, davvero appare particolarmente strano che di fronte a questa enorme manovra finanziaria che recupera



sul versante delle entrate, taglia determinate spese per 12,7 miliardi, destina una quantità di risorse mai registrate negli anni passati, neanche durante il periodo del Governo Berlusconi, a favore del sistema economico perché parliamo di riduzione delle tasse sul lavoro per circa 9 miliardi di euro che significa appunto tentare di dare una spinta forte al sistema economico-nazionale per poter agganciare la ripresa che si annuncia per i prossimi mesi all'incirca, per l'Europa, superiore al 3%, e per noi sarebbe sufficiente determinare, dicono gli economisti, una crescita annua del 2% del PIL per poter in qualche modo recuperare, non solo competitività ma garantire servizi sociali ed il nostro modello di vita che si è appunto costruito nel corso degli anni.

Ecco, tutto questo secondo me trova poco consenso da parte di alcune categorie. Gli stessi artigiani, veniva ricordato a Venezia, contestano la finanziaria nonostante siano destinate così ingenti risorse a favore della loro attività, a favore del lavoro e soprattutto si sia tentato di spostare il peso fiscale dal lavoro alle rendite. Chiaramente, ci dice la Fiammetta Modena, questo è sbagliato perché significa comprimere il risparmio, ma non si capisce perché sul lavoro devono sussistere tasse che vanno all'incirca al 40% e sulla rendita devono vigere in qualche modo imposte che stanno al 12%, cioè determinando davvero la più grande disuguaglianza. Chi lavora ha una tassazione del 40, chi in qualche modo vive di rendita, deve avere una tassazione quasi nulla come è successo con la finanziaria del Governo Berlusconi e con la manovra Tremonti quando rientravano i capitali in Italia. Questa è una delle differenze. Ma perché non c'è questa percezione? Perché nel corso di questi anni, non c'è niente da fare, si è affermata anche una cultura per cui ognuno pensa per sé, non si capisce più attraverso quale politica generale si possa in qualche modo parlare all'intero paese. Nel Mezzogiorno abbiamo drammatici problemi di disoccupazione e di disuguaglianza, nell'area del nord si pensa che appunto questa compressione del sistema fiscale limiti l'iniziativa privata e comunque non c'è nessuno in grado di affermare una politica che si rivolga a tutto il territorio nazionale, a tutti i territori ed a tutti i ceti sociali. Quello che manca, appunto, è l'idea di una missione comune, per questo io penso che la finanziaria abbia trovato così grandi dissensi, come veniva giustamente ricordato. Ma non è mettendo la testa sotto la sabbia che si può rispondere ad un'esigenza come quella di rimettere in moto il nostro Paese, di determinare un periodo di crescita e costruire anche un'equità sociale più avanzata, significa evidentemente affermare una politica che ritengo appunto sia complessa e difficile e nello stesso tempo necessaria per permettere al nostro Paese di continuare a



crescere, di stare sul mercato globale. Questo è il senso della finanziaria, soprattutto per quanto riguarda le categorie sociali più deboli. Ma non prendiamoci in giro perché poi ci si richiama all'onestà intellettuale. L'onestà intellettuale dice che, nonostante tutte le misure che sono lì indicate nella finanziaria, tutti coloro che hanno un reddito inferiore ai 40 mila euro l'anno in qualche modo guadagnano, poco ma guadagnano. E comunque c'è contestazione. Ma questi sono i dati, non è che possiamo prenderci in giro, sono i dati reali. Ripeto, perché? Perché appunto è venuto meno un senso comune, ognuno pensa per sé, categorie, ceti sociali, territori, l'uno contro l'altro armati, è l'antipolitica che vince con Berlusconi.

Tentare di affermare un interesse, una politica generale certamente è complicato e difficile. Ma comunque questa è la sfida a cui il centrosinistra intende in qualche modo giocare e penso che ci saranno tutte le condizioni perché fatta la finanziaria, anche grandi riforme di cui aveva bisogno il nostro Paese potranno essere in qualche modo realizzate. Ricordava Ciampi in occasione di un dibattito alla Camera che c'era bisogno di una missione, di un obiettivo da indicare agli italiani. Ecco, penso che il centrosinistra sarà in grado di indicare questo obiettivo. Nel '96 fui l'ingresso all'Europa, oggi significa stare nel mercato globale tentando di garantire a tutto il Paese, a tutte le categorie sociali un sistema più equo e più giusto. Su questo ci giocheremo la partita evidentemente nei prossimi mesi. Il centrodestra farà il suo gioco, noi faremo il nostro, ma sono convinto che nel tempo dovuto, anche chi oggi critica questa finanziaria si renderà conto che se vogliamo davvero invertire una tendenza per cui il nostro Paese possa essere ricollocato sulla scena internazionale come un paese tra i più avanzati del mondo, quando eravamo la quinta potenza economica, oggi siamo arrivati ad essere esportatori al ventiquattresimo posto della gerarchia dei paesi industrializzati, quindi abbiamo perso tante posizioni, se vogliamo tornare ad essere un paese che è collocato sul piano internazionale come un tempo, è necessario uno sforzo comune e collettivo, e su questo credo che evidentemente alla fine gli italiani apprezzeranno il coraggio che abbiamo dimostrato in questa occasione di non fare gli interessi di parte, di non fare gli interessi soltanto di chi si dice ha votato per il centrosinistra, ma un interesse più generale che riguarda tutto il Paese.

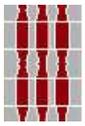
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Non ho altri iscritti da parte dei gruppi consiliari. Ha chiesto la parola per intervenire a nome della Giunta regionale, l'Assessore Riommi.



Prego, Assessore.

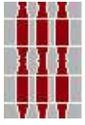
ASSESSORE RIOMMI. Io ritengo che non si possa riflettere e ragionare su questa manovra finanziaria, se non la si incardina rispetto a due grandi parametri di riferimento. Il primo è rappresentato da quello che è lo stato reale del sistema italiano. Questo è un dibattito politico. Il mio intervento, a nome della Giunta, avrà dei riferimenti anche alle ricadute che la finanziaria ha sui bilanci della Regione, per carità, ma è un dibattito eminentemente politico sui grandi orientamenti di fondo. Allora, il primo parametro di riferimento, lo diceva già nell'ultimo intervento il consigliere Baiardini è lo stato dell'Italia. L'Italia che viene consegnata a metà del 2006 a questo Governo è un Paese che viene dalla più lunga fase di ristagno economico del dopoguerra. Come dire, si può giocare in tante maniere, ma non c'è dubbio che non solo per responsabilità del Governo precedente, ci mancherebbe altro, l'Italia dal 2001 al 2005 ha un trend di crescita pressoché pari allo zero del prodotto interno lordo. Attenzione, e qui sta la riflessione più importante e più seria, non è effetto solo di una fase di congiuntura negativa dell'economia mondiale. L'Italia è a crescita zero, vorrei ricordarlo ai consiglieri del centrodestra, nel 2004 e 2005 quando tutti gli aggregati europei e mondiali sono in fase di crescita. Per titolo di informazione il 2005 è l'anno nella storia della maggior crescita economica dell'economia mondiale, per l'Italia è invece un anno di ristagno da un punto di vista economico.

Secondo dato fondamentale: dietro a questo ovviamente c'è quel fenomeno che ricordava Baiardini, la perdita di competitività del sistema Paese che, ripeto, siccome mi piace fare ragionamenti di onestà intellettuale, non è un portato solo degli ultimi anni, per essere chiari, è una crisi di competitività del sistema Italia che incuba quanto meno da oltre un decennio, ma certamente gli ultimi anni sono stati devastanti da questo punto di vista. Secondo: questo paese in grave crisi di competitività, al punto di avere progressivi dal 2001 al 2005, anche qui non è solo le manifestazioni che hanno letture diverse. Io ricordo quando nel 2001 per la prima volta, avendo raggiunto l'Italia il *rating* per tutte le agenzie massime, iniziò ad essere declassata. C'era allora un Presidente del Consiglio che disse che il rating, è come quello che si dice qui, insomma, non conta niente, poi nel 2006 quando questo processo va ulteriormente avanti è colpa del Governo in carica da due mesi. Dicevo, dal 2001 questo paese in profonda crisi di competitività riapre un altro problema che è tutta responsabilità del Governo precedente e cioè torna dal '92 a



produrre disavanzo e deficit. Anche qui mi piacerebbe discutere della legge finanziaria sapendo che gli accordi per il rientro del deficit prodotto degli anni precedenti con la Commissione Europea sono sottoscritti a valore sull'anno 2007, non dall'attuale ma dal Governo precedente, i famosi 15 milioni di euro di cui diceva poc'anzi. Quindi, paese in perdita di competitività, paese fortemente indebitato e con i conti che vanno progressivamente fuori dai parametri di Maastricht, dai parametri del patto di stabilità e di crescita. Credo che questi due dati siano oggettivi, su cui non c'è materia di discussione. L'altro ordine di grandezza su cui dobbiamo ragionare è sulla legge finanziaria. C'è un nuovo Governo che ha un programma politico, in questo programma c'è la stabilità dei conti, tanto per essere chiari, chiudere purtroppo pagando come a metà degli anni '90 la cambiale dell'irresponsabilità e della mancanza di senso dello Stato, di chi in questi anni ha sostanzialmente fatto buchi sapendo di farli e certificando dati che alla fine non si sono mai prodotti, c'ha un nome, un cognome e un indirizzo. È fuori da ogni dialettica democratica discutere della finanziaria senza discutere dei conti, delle cifre, delle attestazioni e del non riscontro purtroppo delle previsioni degli anni 2001, 2002, 2003, 2004 e 2005.

Il secondo punto del programma di Governo: ridare capacità competitiva al Paese. C'aveva un primo passaggio fondamentale: la riduzione del cuneo fiscale. Anche qui a me piace discutere delle categorie e giustamente tocca interloquire, cinque punti di riduzione degli oneri impropri sulla produzione, sul lavoro e sull'impresa degli oneri impropri giustamente. Non so se purtroppo è drammatico, se c'è qualche pezzo di economia che è più preoccupata di una seria lotta all'evasione fiscale piuttosto che della riduzione del prelievo legittimo sul lavoro e sull'impresa. È un problema serio, e lo dico non in maniera polemica, perché ci dice di quanto poco sia questo tessuto produttivo capace di competere rispetto al futuro. Terzo elemento, anche questo accennavo, faccio ovviamente riferimento a vari passaggi del consigliere Baiardini, non è che noi dobbiamo solo leggere sul giornale gli studi sulla povertà o sull'andamento della distribuzione del reddito, magari commentandoli come se riguardassero l'Umbria e non... Dagli anni 2001 in poi c'è un progressivo processo di polarizzazione di una distribuzione alla ricchezza, quando si discuteva delle tante famiglie che non arrivano più alla quarta settimana. E nel programma di questo Governo c'è un'attività, l'altro carattere fondamentale, di redistribuzione della ricchezza nazionale a favore dei ceti sociali con redditi medio-bassi. Questo è il quadro di riferimento.



Dopo, veniva già detto, ci si poteva fermare ad una finanziaria da 15 miliardi di euro che però è la finanziaria del primo obiettivo, rimettere in ordine i conti perché per rientrare al 2.9%, concordato con la Commissione Europea, l'ordine di grandezza era dai 15 miliardi di euro di cui si diceva. Ma le altre due finalità, cioè ridare respiro e competitività all'apparato produttivo ed al sistema paese, che non passano solo in provvedimenti della finanziaria, passano... ad esempio, anche lì ci sono state urla e lotte di categorie per il decreto Bersani, che si pone l'obiettivo di liberalizzare settori di attività come ben sappiamo – e mi piacerebbe aprire una discussione – di quel pezzo d'Italia che non sta sulla competizione e che grava come costo rispetto all'altro pezzo d'Italia che deve competere con le dinamiche globali. Come dire, come cambiano gli argomenti, non solo le persone che vanno in piazza e come dire, questa manovra ha dentro un investimento serio sulla capacità competitiva del Paese, in tutti i settori di attività.

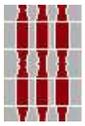
Veniva citato un dato che interferisce immediatamente con le competenze e con i nostri obiettivi strategici, ma i Consiglieri che hanno presentato la mozione non sono a conoscenza del fatto che la finanziaria per il 2006 era talmente... (*intervento fuori microfono*)... non era in condizioni di garantire le risorse per la prosecuzione dei cantieri ANAS e Ferrovie oltre giugno? Non lo sapete? Non solo quella finanziaria era al 3.8 di deficit, ma era una finanziaria che non aveva neanche le poste di copertura per l'attività corrente del Paese. Altro che legge obiettivo, altro che protocolli d'intesa e accordi quadro per 174 miliardi di euro sottoscritti con tutte le Regioni d'Italia. Mancavano i soldi per dare copertura ai lavori in essere di manutenzione su area stradale e ferroviaria. È stato fatto prima della finanziaria un provvedimento d'urgenza per non interrompere questi lavori. O non sono a conoscenza i Consiglieri del centrodestra - mi sembra di sì - che per esempio era talmente credibile quella previsione che gli uffici del Ministero di Grazia e Giustizia, purtroppo compresi quelli che operano in tutta Italia, anche della nostra Regione, non hanno neanche la dotazione minima per fare le fotocopie della Cancelleria e che sono stati presi dalla scorsa estate provvedimenti d'urgenza sull'acquisto del carburante.

Questo è il quadro. ... (*intervento fuori microfono*)... Ah, perché erano troppe le intercettazioni, ho capito, non perché era sottostimata la voce. In questo quadro questa finanziaria riapre un ragionamento difficile, sofferto, io dico anche contraddittorio su alcuni punti, su alcune politiche di sviluppo credibili. Terzo elemento: il riequilibrio delle risorse. Anche qui parla per esempio di competenze proprie della Regione. Perché avete protestato negli anni passati e non adesso? Penso alla sanità, prima voce di spesa



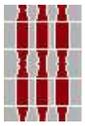
complessiva del bilancio dello Stato, sicuramente il comparto di servizio più impattante per la salute, la sicurezza e quanto altro dei cittadini. L'accordo Stato-Regioni fatto con questo Governo, con il patto sulla salute, mette a disposizione del complesso sistema Paese 96 miliardi di euro a fronte di 91.5 miliardi, sono oltre il 6% di rivalutazione base, 2 miliardi di euro per rimettere mano alla sotto stima dei fabbisogni degli anni precedenti, 1 miliardo di euro per le situazioni drammatiche di alcune Regioni i cui conti il centrodestra a livello parlamentare dovrebbe conoscere molto bene, visto che spesso e volentieri chi ragiona di questo oggi è in Parlamento e chi faceva il Presidente della Giunta regionale, che hanno fatto 10 miliardi di buco solo nella Regione Lazio, e mette a disposizione 3 miliardi di euro per il rilancio delle politiche degli investimenti. Vedo qui alcuni consiglieri, alcuni cittadini che abitano in alcune zone dell'Umbria, in Umbria non ci siamo accorti del problema spesa per gli investimenti degli ospedali perché questa Regione, con la sua solidarietà finanziaria e con la sua capacità di stare sui mercati, ha garantito le risorse per investimenti dal completamento del Polo Unico ai nuovi ospedali già per conto proprio. Vedo rappresentanti della zona del Trasimeno, noi ragioniamo molto più tranquillamente pensando al nuovo ospedale di Castiglione del Lago, o al nuovo ospedale di Narni - Amelia, o del nuovo ospedale che stiamo facendo, che sta in procedura di gara a Todi Marsciano oggi che viene rifinanziato dopo molti anni, spese di investimento nei confronti dell'edilizia sanitaria. Così come vengono rifinanziate le politiche sociali, così come viene rifinanziata un'azione di recupero della precarietà ed un'operazione fiscale di redistribuzione del carico. Anche qui, 40 mila euro, forse sono i dati, di dichiarazione IRPEF pro quota, che è la fascia riconosciuta, dopo cambia a seconda del carico familiare, delle caratteristiche e quant'altro, ma di beneficio fiscale della finanziaria a titolo d'informazione non è che riguarda una parte marginale della popolazione con una bella riflessione sui ceti medi, perché nella nostra Regione 850 mila abitanti nello scaglione di reddito IRPEF superiori ai 75 mila euro, ci sono 7 mila e 500 contribuenti per essere chiari. Riguarda il 70% dei contribuenti IRPEF, la sostanziale, piccola ma significativa riduzione del carico fiscale.

Questa finanziaria ha dentro di sé con tutte le sue contraddizioni, anche qui con luci ed ombre, un livello istituzionale corretto di raccordo con le autonomie locali. Il patto sulla salute è stato concordato prima nelle risorse e nei limiti, così come è stata abolita la norma che impediva la manovrabilità fiscale da parte delle Regioni che per noi non è un grande problema, nel senso che non pensiamo di utilizzare la leva fiscale, ma



accertamento dell'Italia del federalismo, come dire, i tetti, i livelli di spesa e contemporaneamente la possibilità di fare ragionamenti di qualsiasi genere sul versante delle entrate, sia in più che in meno, non è un'espressione di una grande cultura nel rapporto con gli enti locali. Ridare certezza su alcune voci fondamentali: politiche degli investimenti, politiche sociali, politiche sanitarie, si sono definite, almeno con le Regioni questo percorso ha funzionato bene, preliminarmente le grandi grandezze su cui anche il sistema delle autonomie locali concorreva. Il quadro che emerge da questa legge finanziaria è un quadro difficile, duro, ma visto che siamo in corso e gli effetti già si producono sarebbe interessante alla discussione al 12 di dicembre riflettere sul fatto che c'è un incremento, non perché siano già aumentate le rendite o le previsioni fiscali di 34 miliardi di euro del gettito fiscale. Vuol dire che le azioni di contrasto, non i condoni dell'evasione fiscale, le misure del decreto Bersani qualche effetto lo producono. Forse dovremmo ragionare sul fatto che questo paese ha un trend di crescita oggi vicino al 2%, evidentemente qualche effetto da questo punto di vista si produce. E questo credo che sia un elemento fondamentale della discussione.

Per quello che ci riguarda direttamente come Ente Regione, questa finanziaria ci consegna sicuramente un quadro di grande difficoltà e rigore, nel senso che dovremmo continuare ad essere bravi per mantenere in ordine ed in equilibrio la condizione finanziaria dell'Umbria, ma ci consegna un quadro certo anche per le nostre priorità di finanziamento, dal settore finanziario a quello infrastrutturale, recupera un finanziamento fondamentale che è la continuità sul terremoto, ci dà certezze e agibilità rispetto al mantenimento del livello dei servizi socio-sanitari, che è la partita fondamentale del bilancio regionale, ci permette di guardare al futuro con più fiducia e con più tranquillità rispetto agli anni passati. Certo - e chiudo con una battuta che attraversa tutta la discussione - quando si fanno operazioni di questo impatto c'è sempre dissenso sociale e credo che sia giusto, senza alcun atteggiamento di sufficienza, interloquire con tutti i soggetti che oggi stanno in campo contro questa o quella previsione. C'è però una cosa che il centrosinistra credo ognuno collocato rivendica con forza, c'è stata un'altra manifestazione, all'epoca, nel '96, fu chiamata tax day, un'altra grande manifestazione di massa del centrodestra contro una finanziaria del primo Governo Prodi. Era il 1996, era sempre il mese di dicembre ed era la finanziaria sull'eurotassa che ci ha permesso di portare l'Italia in Europa. Come dire, come quella volta è facile agitare le piazze sul prelievo fiscale in più o in meno, ma quel Governo ha portato l'Italia in Europa con quel

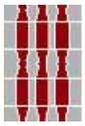


coraggio e con quelle scelte, ed oggi di quello fatto beneficia tutto il paese e tutto lo rivendicano come risultato. L'anno precedente, anzi nel 1994 il Governo Berlusconi primo aveva comunicato che l'Italia non ce la faceva e non saremmo entrati tra i primi nell'euro. Come dire, il centrosinistra rivendica questa consapevolezza con molta nettezza e con molta forza di pensare come diceva il consigliere Baiardini all'interesse generale, a migliorare rispetto ai tanti errori di comunicazione e di disturbo che in questa manovra ci sono, che sarebbero stati eliminati, e sarebbe stato molto meglio, ma comunque con la certezza e la consapevolezza di avere messo in campo un'operazione che dà una prospettiva di risanamento, di sviluppo e di riequilibrio sociale al paese, che è stata abbandonata negli ultimi anni.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Ha chiesto la replica il relatore della mozione, il consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI. Grazie, Presidente. Credo che, specialmente dopo gli interventi finalmente venuti dai banchi della maggioranza, quello del collega Baiardini e quello del collega assessore Riommi, meriti una breve replica. Noi siamo soddisfatti del fatto che questo Consiglio regionale abbia affrontato l'argomento della finanziaria e ci sembrava addirittura paradossale che questo non avvenisse. Devo dire che dallo sviluppo del dibattito sembra sostanzialmente che il paradosso resti completamente in piedi.

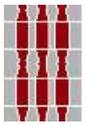
Una prima annotazione, quella riferita alle osservazione del collega Baiardini: questo è un Paese sostanzialmente riassumibile in una frase "questo è un Paese che non riesce più a fare ragionamenti che mirano ad un obiettivo comune, ognuno pensa alla propria parrocchia, ognuno vede tutto sotto la lente della distinzione ideologica e quindi anche su una legge che tratta di numeri non si riesce a fare un ragionamento serio". Prima considerazione: è fin troppo facile, ma quando mai su una finanziaria del Governo di centrodestra è stato fatto un ragionamento serio? Quando mai? A me non è sembrato di avere visto in cinque anni di Governo del centrodestra, mai un ragionamento sugli argomenti, libero da condizionamenti ideologici o da scelte puramente di parte. Seconda considerazione: tutta questa lungimiranza di questa legge finanziaria che è in discussione ormai da più di due mesi nel Paese, ma non viene il sospetto, soprattutto dico al collega Riommi, da sempre molto certo di quello che dice, non viene il dubbio che qualcosa quanto meno non sia stato capito da parte di questo Paese rispetto a questa finanziaria?



Perché, voglio dire, io non ho mai, neanche con il Governo Berlusconi e quindi con le tre centrali sindacali in servizio permanente effettivo sulla strada, in piazza, contro il Governo Berlusconi, non ho mai visto una finanziaria avversata da tutti, tutti i giorni, tant'è che la gente di Roma non ne può più e chiede di cambiare città perché non campa più, in certe zone della capitale ogni giorno c'è una manifestazione contro la finanziaria e si trasferiscono in campagna, perché questo è. ...*(intervento fuori microfono)*... In campagna con la "gn". Leggevo sui giornali proprio di residenti del centro storico di Roma che alla fine hanno deciso di tornare ad abitare il centro storico a dopo le feste. Ora ci sarà pure un cortocircuito con il paese e non è che, compagno Riommi, si risolve affermando la giustizia aprioristica dei propri intendimenti, perché poi alla fine le considerazioni sono comunque di parte, no? C'è chi vede la bottiglia mezza piena, chi così la vede mezza vuota, ma i dati ed i riscontri sono quelli che contano. Allora, come si fa a dire che questo Governo ha ereditato una situazione disastrosa quando questo Governo ha trovato in cassa del danaro, che non è la competenza sulla quale possiamo discutere fino all'inverosimile, è la cassa, cioè il gettito fiscale ha trovato il più grande avanzo di gettito di cassa dal dopoguerra ad oggi in termini numerici.

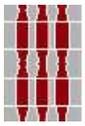
Come si fa a dire che questo Governo ha impattato una situazione economica disastrosa? E come puoi portare ad esempio il fatto che gli uffici periferici dello Stato, l'organizzazione dello Stato, e ci aggiungo anche Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza ed istituti circondariali non hanno i soldi per la cancelleria quando non più tardi di un mese fa il Tribunale di Perugia ha adottato la scelta originale, ma sicuramente intelligente di convenzionare un privato e...? Un mese fa, dopo un anno quasi di Governo del centrosinistra. Quindi, voglio dire, non si possono così distorcere i fatti a proprio piacimento in un dibattito che oggi deve vedere l'Umbria, e vorrei ricondurre i temi a quello che ci riguarda più direttamente, deve vedere l'Umbria su questa finanziaria presente sui temi che interessano l'Umbria. Poi di politica parliamo tutti, ognuno nelle proprie sedi politiche, possiamo parlare anche qui in termini generali, ma sicuramente perdiamo molto del nostro tempo, parliamo dell'Umbria e dei rapporti dell'Umbria con il Governo nazionale in virtù di questa finanziaria. E allora, faccio due esempi, uno grande e uno piccolo, ma non grandi o piccoli in termini di importanza, entrambi importantissimi, grandi o piccoli in termini di sforzo amministrativo di questa Regione per ottenere il risultato.

L'esempio grande: il tema delle infrastrutture. Va beh, ma ditecelo, non ce l'avete detto, noi abbiamo fatto un dibattito apposta, abbiamo atteso di ascoltare i vostri interventi,



abbiamo sentito parlare dei grandi sistemi, del mondo che funziona meglio con Robin Hood che leva ai ricchi e regala ai poveri, ma non abbiamo sentito novità rispetto al tema delle infrastrutture dell'Umbria perché non ci avete detto niente e neanche nell'intervento della Giunta, Presidente, che probabilmente lei ha delegato all'assessore Riommi, ma io non ho sentito una parola dell'assessore Riommi sul tema che era il primo punto in discussione sulla mozione che noi abbiamo presentato, perché poi noi stiamo ragionando su una mozione presentata dal centrodestra che pone dei quesiti. Allora se si vuole argomentare adeguatamente, anche con decoro dell'Aula, si deve argomentare su quei quesiti, peraltro sono quesiti generalissimi. Il tema delle infrastrutture era il primo punto della mozione. Non ci avete detto niente. Ma passo all'esempio, e poi se ci sono novità noi le ascoltiamo molto volentieri, Presidente, cioè se lei ha portato a casa danaro ben venga, ci mancherebbe, non avremmo difficoltà a dire che è stata brava, l'abbiamo detto in passato quando lo è stata, avremmo maggior motivo nel dirlo oggi che lei ha un governo amico.

Passiamo veloce, e chiudo Presidente, all'esempio più facile, quello più a portata di mano, quello che sarebbe più banale, l'esempio dell'Onaosi. Che cosa è stato fatto da questo esecutivo rispetto alla finanziaria sul problema Onaosi, colleghi, ditemelo? Qui c'è un ordine del giorno votato all'unanimità, tranne l'ultimo dei Moicani, votato all'unanimità dai presenti. Chiarisco perché c'è anche qualcuno che non ha il coraggio della propria stoltezza, come ho scritto e come ribadisco, qualcuno invece che ha il coraggio della propria stoltezza resta in aula a fare l'ultimo dei Moicani, qualcuno che non ha neanche il coraggio della propria stoltezza taglia la corda. Ma rispetto a questo noi abbiamo un ordine del giorno votato all'unanimità dei presenti tranne uno, che dice all'esecutivo: "fai una serie di azioni per tutelare l'Onaosi e impedire che in finanziaria avvenga lo smantellamento della contribuzione obbligatoria", l'Onaosi ha anche avviato il suo anno accademico e anche lì c'è stata qualche presa di responsabilità in questo senso. Che io sappia, oggi la finanziaria si accinge dalle dichiarazioni ad essere votata con l'ennesimo voto di fiducia, l'ennesimo maxi emendamento dentro il quale rimane lo smantellamento della contribuzione obbligatoria dell'Onaosi. Allora, dai grandi problemi che non credo neanche io si possano risolvere in finanziaria, cioè il tema generale delle infrastrutture, ma dove qualcosa si può fare certamente ed in passato è stato fatto, ai piccoli problemi risolvibili immediatamente, piccoli-grandi problemi per l'Umbria, ma piccoli problemi in termini di finanziaria perché lì basta correggere quella parte se l'esecutivo regionale



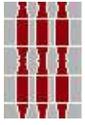
esercita la forza che ha presso l'esecutivo nazionale, per correggere quel piccolo passaggio. L'Onaosi è questione umbra, essenzialmente umbra, che cosa è stato fatto? Allora, io riconduco il dibattito all'emergenza Umbria. Rispetto a tale emergenza Umbria questa finanziaria è l'ennesima finanziaria capestro di un Governo nazionale, oggi di sinistra, probabilmente anche quello ieri di destra non era poi così attento, tranne sul tema delle infrastrutture, evidentemente, però siamo davanti all'ennesimo provvedimento di finanziaria nazionale che salta a pie' pari le istanze dell'Umbria. Oggi con un Governo amico, Presidente, lei deve risponderne in modo più stringente.

Chiudo citando con tre parole la finanziaria 2. Oggi un giornale locale riporta il dato della tassazione locale che in Umbria è la seconda sulla scala di grandezza nazionale per incremento. La tassazione locale dell'Umbria si è incrementata rispetto alle altre Regioni con un incremento che sta al secondo posto rispetto agli incrementi. Questa è la seconda finanziaria, quella che aspettiamo, che commenteremo a tempo debito, quella che è già stata anticipata da parecchi Comuni, che anche l'Assessore Riommi ha detto "vedremo quello che ci sarà da fare". ...*(intervento fuori microfono)*... No, l'ha detto, ci sono le dichiarazioni scritte e poi comunque lo vedremo ...*(interventi fuori microfono)*... Che voi siete oramai gli uomini e le donne delle tasse, lo sanno tutti. Però attenzione, sulla finanziaria 2 quella delle tasse locali, noi puntualmente vi contrasteremo a livello comunale ed a livello regionale. Aspettiamo di vedere quello che combinerete. Sappiamo già che ne combinerete di cotte e di crude.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Siamo alla fine e chiedo di prendere posto per la votazione.

Dichiarazione di voto. Siamo in fase di votazione. Dichiarazione di voto, Laffranco. Prego. Colleghi, vi richiamo... Per favore, stiamo prolungando i tempi. ...*(Intervento fuori microfono del consigliere Zaffini e dell'assessore Riommi)*... Per favore. C'era un impegno complessivo, ricordato dalla consigliere Modena, a cui tutti vorremmo onorare la definizione di permettere le relazioni in mattinata della legge sul turismo. Ha chiesto la parola per dichiarazione di voto il consigliere Laffranco. Prego.

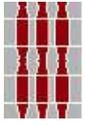
LAFFRANCO. Grazie. Premesso che, se il Consiglio fosse cominciato all'orario corretto non avremmo avuto di questi problemi, cercheremo comunque di attenerci a quanto stabilito. Detto questo, però, nel confermare ovviamente il voto favorevole della mozione



che reca tra l'altro anche la mia prima firma, voglio cogliere l'occasione di questi pochissimi minuti consentiti dal Regolamento per la dichiarazione di voto per fare tre veloci osservazioni rispetto all'intervento dell'assessore Riommi fatto a nome della Giunta regionale. Veloci riflessioni che non possono non partire da una premessa: debbo dedurre che i Democratici di Sinistra siano l'unico partito e l'unico gruppo consiliare interessato a difendere la legge finanziaria del Presidente Prodi, perché gli altri gruppi consiliari della maggioranza non si sono neanche degnati di intervenire. Ne prendiamo atto senza particolare emozione né commozione. Detto questo, dicevo, tre velocissime riflessioni. La prima di carattere politico: ho colto nelle parole dell'assessore Riommi, rispetto alle conseguenze che riguarderanno in qualche modo l'Umbria, una certa preoccupazione perché l'assessore mi pare che abbia parlato di un quadro di difficoltà in divenire. Se ho sbagliato, mi correggerà, va beh non stiamo discutendo adesso. Lei è già intervenuto, io comunque come dire... *(intervento fuori microfono dell'assessore Riommi)* Va bene, ho capito male, non importa, comunque secondo me sarà così ed in ogni caso noi riteniamo che proprio perché l'assessore Riommi non ha detto assolutamente niente rispetto alle conseguenze che avrà l'Umbria dalla legge finanziaria, il Consiglio regionale dovrà tornare a discutere una volta che la legge finanziaria sarà definitivamente approvata. Per questo noi annunciamo sin da ora che ci faremo interpreti di una nuova richiesta di discussione non appena avremo un quadro definitivo di una legge finanziaria che cambia ogni tre secondi, magari a seconda, mi si perdoni il bisticcio di parole, dei capricci di qualche senatore il cui voto è determinante per l'approvazione in quel ramo del Parlamento.

Altre due veloci riflessioni per ribattere a delle affermazioni faziose e propagandistiche da parte dell'assessore Riommi. La prima: lui diceva che i conti pubblici erano fuori controllo e quindi bisognava innanzitutto tenere conto di questo elemento salvo un fatto, che laddove si andasse a ricalcolare il rapporto deficit-PIL oggi alla luce del nuovo incremento di gettito, la cifra risultante sarebbe intorno al 3%, cioè intorno a quella prevista dagli accordi europei. E quindi questo è un pilastro che viene immediatamente meno rispetto al ragionamento. E poi in terzo e ultimo luogo ...*(intervento fuori microfono)*... Presidente, per favore, lei faccia il Presidente, non è possibile qui questa storia, io non sto facendo un dialogo con qualcuno, pretendo... *(Intervento fuori microfono dell'assessore Riommi...)*

Allora dicevo, terzo ed ultimo luogo, prima che perdiamo la pazienza, siamo nelle condizioni di dimostrare come in realtà la questione che veniva illustrata da Riommi rispetto al trend di crescita zero del periodo e quindi sarebbe stato comunque minore del



trend di crescita medio europeo a livello di paesi Ocse. E' facile dire che quest'anno, come probabilmente avverrà negli anni a venire, il trend di crescita che parrebbe influenzato dal Governo dell'Ulivo sia comunque inferiore a quello dell'Europa e dell'Ocse. Cioè siamo in presenza di un'economia italiana che è penalizzata da una serie di fondamentali deboli. E questo lo dico per dimostrare innanzitutto che se prima cresceva meno rispetto a livello europeo, probabilmente non era responsabilità del Governo Berlusconi, come oggi probabilmente non lo è soltanto del Governo Prodi, ma che proprio alla luce di queste considerazioni in realtà l'Italia necessita di una serie di riforme strutturali che il centrosinistra non sarà mai in grado di mettere in campo. E credo che questa stessa legge finanziaria lo stia a dimostrare perché la scelta di incidere sul lato dell'entrata piuttosto che della spesa, la scelta di penalizzare il ceto medio, la scelta di aiutare soltanto grandi gruppi industriali, la scelta di scippare il TFR e regalarlo all'INPS, tutta una serie di scelte dimostrano come la pesantissima influenza della sinistra massimalista e radicale su certe scelte condizionerà l'azione di un Governo pro tempore anche nei prossimi mesi e lo renderà incapace di compiere quelle azioni di riforma che sì, sono per davvero necessarie e che in parte anche il Governo di centrodestra non è stato in grado di fare, ma che certamente questo Governo non riuscirà a portare in avanti perché la disomogeneità della coalizione di centrosinistra a livello nazionale è tale che nel momento in cui si trova difficoltà a costruire il partito democratico, figuratevi far passare per esempio la riforma delle pensioni dinanzi a Rifondazione Comunista ed ai Comunisti Italiani.

Concludo qui l'intervento ribadendo quel concetto a cui avevo fatto riferimento all'inizio di questa dichiarazione di voto, cioè dicendo che proprio perché sono mancate puntualizzazioni, che per altro non erano richieste, né c'era alcun dovere di regolamento di farli, per essere propri sinceri, ma insomma ci saremmo aspettati da parte della Giunta regionale delle indicazioni più concrete sulle conseguenze che la legge finanziaria produrrà per l'Umbria. Ci faremo interpreti nelle prime settimane del mese di gennaio di una nuova richiesta di dibattito sull'argomento e vedremo attraverso quale formula regolamentare per capire meglio. Credo che forse sarebbe auspicabile farla prima perché questo ci porterebbe ad evitare un panino già confezionato. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Dichiarazione di voto ancora, Tracchegiani.



TRACCHEGIANI. Grazie, Presidente. Soltanto due minuti per cercare di focalizzare l'attenzione, visto che questa Finanziaria potrebbe, dalle continue modificazioni che ci sono state, dedicare un'attenzione particolare a questa nostra Regione. In particolare noi sappiamo che a Campello c'è stato un fatto di una gravità notevole che ha portato questa comunità ad avere delle ripercussioni probabilmente che saranno presenti nel tempo e penso che l'attenzione – lo ricordava prima il capogruppo Zaffini – al problema delle infrastrutture in Umbria è un'attenzione che noi vediamo come prioritaria, quindi sollecitiamo questa Giunta, sollecitiamo la nostra Presidente a battere i pugni perché ci sia un'attenzione in particolare a quella zona, in particolare ...*(Intervento fuori microfono del Presidente della Giunta regionale Lorenzetti)*... a quella importantissima trasversale che è la galleria Spoleto-Acquasparta, che sarà la trasversale del centro Italia che sarà un punto importante dello sviluppo di quel territorio che in questo momento è stato penalizzato da una fatalità, ma che ha la necessità di rinascere. E quindi, al di là di tutto quello che per noi rappresenta questa finanziaria, lo dimostrano anche le proteste continue dei cittadini, noi vogliamo che in questa nostra Regione venga posta attenzione a quelle tre-quattro cose che reputiamo prioritarie. Tra queste, in particolare, ripeto, la situazione di quest'area, la situazione della viabilità e delle infrastrutture che noi reputiamo indispensabile, non solo per questa nostra comunità ma per tutta l'Umbria intera.

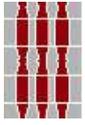
Andiamo adesso a discutere di turismo e sicuramente un turismo senza infrastrutture agevoli e importanti è un turismo che non viene incontro ai visitatori. Quindi noi vogliamo che, vista anche quello che sarà la prima discussione del Piano di Sviluppo rurale e quello che dev'essere la focalizzazione su un nostro turismo di elezione, noi vogliamo che ci sia l'attenzione da parte di questa Giunta a quest'area, in particolare a quest'area che è stata penalizzata. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

MODENA. Presidente, solo per ribadire in dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Che cos'è?

MODENA. Dichiarazione di voto.



PRESIDENTE. Prego.

MODENA. Per ribadire in dichiarazione di voto - ovviamente il voto favorevole del gruppo di Forza Italia - anche con riferimento alla parte che non abbiamo trattato nel corso dell'intervento, che è quella relativa agli impegni nei confronti delle esigenze dell'Umbria, perché abbiamo ascoltato l'intervento di Franco Zaffini, ovviamente lo condividiamo in toto. E per dire che naturalmente non è che condividiamo l'analisi che è stata fatta dal collega Baiardini in ordine al rapporto tra il centrosinistra e quella che è la volontà tra virgolette di fare il bene del paese. Questo saranno i fatti a dimostrarlo, secondo noi è la solita politica, è l'unica politica che la sinistra riesce a fare nel momento in cui non ha un'idea precisa, un'idea guida del modo con cui dev'essere gestita l'economia del Paese. Quindi per questo motivo noi ribadiamo il voto favorevole alla mozione che abbiamo presentato.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, non vedo cenni.

Dichiaro aperta la votazione. Metto in votazione la mozione che abbiamo discusso finora, il cui titolo è riferito alla finanziaria 2007 – penalizzazione dell'Umbria – a firma Lafranco come primo firmatario ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

OGGETTO N. 4

TESTO UNICO DELLE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE IN MATERIA DI TURISMO

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore di maggioranza: Consr. Tomassoni

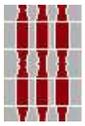
Relatore di minoranza: Consr. Spadoni Urbani

Tipo atto: Disegno di Legge regionale

Iniziativa: G.R. delib. N. 1310 del 29/07/2005

Atti numero: 115 – 115/BIS e 115/TER

PRESIDENTE. Sono previste due relazioni, maggioranza e minoranza. Io credo che



allungando soltanto di una decina di minuti i tempi normali di discussione del Consiglio, potremmo farcela in questa mattinata, dando immediatamente la parola al relatore di maggioranza, il Presidente della Seconda Commissione, Franco Tomassoni. Prego Consigliere.

TOMASSONI, *Relatore di maggioranza*. Grazie, Presidente. Il turismo è quel fenomeno economico che si configura come una pluralità di comportamenti di consumo di beni e servizi tra loro diversificati che interessano trasversalmente numerose attività produttive, non aggregabili in un'unica categoria economica. In Umbria il turismo contribuisce a circa il 3,70% del PIL regionale di poco superiore a quello nazionale e di poco inferiore a quello di Toscana e Marche. Veniamo da momenti particolarmente difficili ed anche la nostra Regione, vuoi per cause internazionali, che nazionali, che locali, ha vissuto stagioni veramente critiche. Fortunatamente dal 2005 si assiste ad una significativa inversione di tendenza, ciò però non ci consente di pensare di avere risolto tutti i problemi, il settore infatti ancora oggi riscontra numerose criticità. La crescente competitività di nuovi paesi emergenti, le dinamiche nazionali ed internazionali che interessano il mercato, gli effetti della globalizzazione ci impongono nuove strategie, nuovi modelli organizzativi. Tutto ciò significa concentrarci sulle politiche, sulle strategie e le azioni di marketing puntando sempre più alla marca Italia ed alla marca Umbria, di cui tanto parliamo, ma di cui non sempre sappiamo coglierne l'importanza. Bisogna sempre più fare sistema, bisogna evitare le sovrapposizioni ed ottimizzare le risorse. È sempre più evidente che per ogni offerta turistica e per ogni operazione di promozione turistica non si può prescindere dall'ottimale rapporto qualità – prezzo. Sarà sempre più necessario qualificare le risorse umane ed avere una buona qualità dell'offerta complessiva dei servizi ricettivi e di accoglienza. La qualità dei servizi dovrà coincidere sempre più con la qualità complessiva di un territorio che dovrà essere in grado di cogliere positivamente le esigenze di una clientela sempre più informata ed esigente.

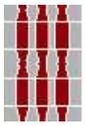
In questo contesto risulterà fondamentale il ruolo del sistema infrastrutture, in termini di collegamenti stradali, ferroviari ed aerei. Il concetto di qualità dovrà coinvolgere sempre più la pluralità dei soggetti pubblici e privati interessati a questa difficile sfida competitiva. La qualità dovrà essere declinata nelle aziende, misurata attraverso standard quali ISO e SA 8000 nel territorio attraverso Emas ed Ecolabel, nonché con le indagini di *Customer Satisfaction* nei riguardi della percezione del cliente. L'identità e l'autenticità del territorio, i



suoi valori profondi, le sue radici storiche risulteranno le vere risorse ed il vero valore aggiunto su cui basare il nostro sistema turistico. Bisogna però evitare che l'attività di promozione sui mercati, soprattutto quelli esteri, sia svolta da troppi soggetti in maniera autonoma ed autoreferente e si dovranno altresì coordinare le azioni dei soggetti pubblici con quella degli operatori privati. È necessario quindi individuare nuovi modelli di coordinamento e le organizzazioni delle azioni, sia a livello nazionale, che a livello regionale, che a livello locale.

In questo contesto è opportuno, necessario e strategico applicare sempre più quel principio di sussidiarietà al fine del coinvolgimento responsabile del mondo delle imprese dell'associazionismo categoriale e delle istituzioni locali nelle fasi di programmazione, di attuazione e di gestione. Al fine poi di agevolare l'offerta trainante che il turismo può avere nei confronti dello sviluppo economico regionale dovremmo sfruttare al meglio le risorse comunitarie, ricercare nuovi prodotti finanziari d'intesa con il sistema bancario privilegiando quei progetti che abbiano capacità aggregativa ed innovativa, così come del resto sanciscono i nostri documenti e gli strumenti di programmazione economica e come conclamato dal patto di sviluppo. Una particolare attenzione dovranno avere quei progetti che abbiano il carattere della interregionalità al fine di sviluppare nuove sinergie e diminuire l'eventuale effetto concorrenza. Quanto sopra dovrebbe servire ad eliminare la logica degli interventi a pioggia e quella dell'assistenzialismo istituzionale, vedi vecchie STL, favorendo la crescita dello sviluppo in termini di qualità, innovazione, professionalità. Partendo da queste considerazioni, da queste esigenze, da queste convenzioni, io credo sia nata la volontà politica della giunta regionale di pensare ad una nuova regolamentazione normativa del settore.

La prima iniziativa risale già a diverso tempo fa, quando si era pensato alla formulazione di alcune proposte emendative alla vecchia legge, raccogliendo soprattutto le esigenze in più occasioni manifestate dagli operatori ed al fine di introdurre alcune innovazioni urgenti. La fine della legislatura ha consigliato però la predisposizione di un disegno di legge che raccogliesse in un unico testo tutte le disposizioni di legge in materia di turismo al fine di disegnare un nuovo e complessivo assetto organizzativo più aderente e coerente con i nuovi scenari di mercato, che revisionasse l'intera organizzazione turistica regionale e ad un nuovo conferimento di funzioni amministrative già attribuite, ma non ancora trasferite operativamente, trasformandole inoltre da conferimento di funzioni a quello di delega. Io credo che ci troviamo di fronte alla prima e vera riforma di questa legislatura. Il disegno di

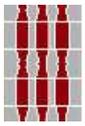


legge in esame rappresenta prima di tutto una consistente operazione di delegificazione in quanto prevede l'abrogazione di 48 leggi, di 4 regolamenti e 32 norme regolamentari a fronte di un testo di legge organico di 109 articoli. Il testo in esame si muove altresì nel quadro delineato dall'attuale formulazione dell'Art. 118 della costituzione che pone il turismo tra le materie di competenza residuale delle Regioni ai sensi del quarto comma. Rimangono esclusi dalla competenza regionale tutti gli interventi settoriali dell'ordinamento civile e quindi sui rapporti di diritto privato.

Infine, secondo quanto stabilito dall'articolo 118 della Costituzione, agli Enti locali vengono conferite tutte quelle funzioni amministrative che non richiedono un esercizio unitario sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.

Inoltre, al fine di rispondere meglio alle contestuali esigenze di semplificazione amministrativa e di coordinamento nell'esercizio delle funzioni, il presente testo di legge si limita a disciplinare gli aspetti generali rinviando la disciplina di dettaglio a successivi regolamenti e atti amministrativi di indirizzo che dovranno essere emanati rispettivamente entro 6 mesi ed entro 1 anno dall'entrata in vigore della presente legge, naturalmente precedute dalle rispettive fasi di concertazione previste dalla normativa regionale vigente. La presente proposta di legge è stata sottoposta, sia preventivamente che durante la sua definizione da parte della Giunta regionale ad un tavolo presieduto da un gruppo di lavoro composto da rappresentanti della Regione, delle autonomie locali e delle associazioni di categoria maggiormente rappresentative con lo scopo di sovrintendere la sua definizione in merito alla quale è stato poi dato il relativo consenso. La Seconda Commissione incaricata dalla Presidenza del Consiglio regionale ha provveduto all'esame dell'atto licenziandolo nella seduta del 30/11/2006 con il voto favorevole dei commissari di maggioranza e con l'astensione dei commissari di minoranza. Il lavoro della Commissione è stato particolarmente impegnativo, data la complessità dell'argomento, l'opera di delegificazione attuata, gli elementi di innovazioni presenti, il ridisegno delle funzioni delle istituzioni, la volontà di operare un'ulteriore semplificazione, trasparenza e scorrevolezza del testo. Le sedute di Commissione dedicate a questo lavoro sono state sedici, di cui quattro audizioni, due con la Presidente Lorenzetti, due con i soggetti istituzionali e con le associazioni di settore, una con l'amministratore dell'Azienda turistica.

È giusto da parte mia partecipare all'Aula, all'impegno assiduo, qualificato ed il clima di serenità e collaborazione dei commissari, nonché la diligente assistenza sempre assicurata dai funzionari del Consiglio regionale e da quelli della Giunta regionale. La



Commissione nel suo lavoro d'Aula ha effettuato proposte emendative su 37 articoli, alcune come avrete modo di vedere anche di notevole importanza. Il testo licenziato dalla Seconda Commissione ha ricevuto il preventivo parere positivo della Prima Commissione, sia per quanto concerne la norma finanziaria, che per l'aspetto ordinamentale.

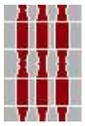
Ritornando all'articolato, questo risulta strutturato in sei titoli: principi generali, strutture ricettive, organizzazione e intermediazione di viaggi, professioni turistiche, interventi per la qualificazione e l'ampliamento della ricettività nel turismo, norme finali e transitorie. Al primo titolo si segnala un deciso potenziamento delle funzioni svolte dalla Regione, in materia di programmazione, indirizzo, orientamento, vigilanza e controllo, al fine di garantire unitarietà al sistema turistico regionale. Alla Provincia, oltre al concorso nella programmazione regionale, viene conferito l'intero complesso delle funzioni in materia di agenzie di viaggio ed intermediazione turistica e di abilitazione all'esercizio delle professioni turistiche, mentre al Comune l'intero complesso delle funzioni in materia di classificazione ed autorizzazione delle strutture ricettive, nonché l'istituzione e la tenuta degli elenchi delle stesse. Nella logica della creazione di un'offerta integrata dell'Umbria e del suo prodotto vengono individuate le unioni di prodotto ed i prodotti turistici di area, prevedendo al riguardo la possibile prosecuzione dell'attività dei sistemi turistici locali che però non sono più organismi obbligatori e obbligatoriamente destinatari di finanziamenti. Allo stesso tempo, viene riconfermato e ridefinito il ruolo dei servizi turistici associati, dei consorzi turistici e delle società consortili e delle associazioni Pro Loco nell'ambito dell'organizzazione turistica regionale. La promozione dell'immagine unitaria e complessiva dell'offerta turistica umbra viene assicurata da uno strumento operativo che è l'agenzia di promozione turistica. Gli organi risultano essere: l'amministratore unico, il collegio sindacale, il comitato di concertazione composto da rappresentanti del Consiglio e delle autonomie locali, delle associazioni di categoria e delle Camere di Commercio.

Al titolo secondo vengono introdotte nuove tipologie ricettive, vedi l'albergo diffuso, e viene modificata la disciplina di alcuni già esistenti. Al titolo terzo nell'ambito della nuova delega alle Province, viene molto semplificata la documentazione relativa ai requisiti per l'esercizio dell'attività, mentre viene introdotta la disciplina dell'attività turistica esercitata in forma occasionale e l'introduzione obbligatoria della polizza assicurativa. Al titolo quarto, oltre al complessivo trasferimento delle funzioni amministrative alle Province, titolari anche di funzioni in materia professionale, sono state introdotte parecchie innovazioni. Ad esempio è stata introdotta la figura dell'organizzatore professionale di congressi.



L'organizzazione dei congressi può essere altresì svolta dalla agenzia di viaggio ed è stata abolita la figura professionale del direttore di albergo. Le professioni turistiche sono state sensibilmente ridotte, in particolare sono state soppresse le figure di interprete turistico, animatore turistico, guida speleologica e guida equestre. L'abilitazione all'esercizio delle professioni turistiche si consegue, anziché previo esame abilitante, con corsi di formazione professionale programmati dalle Province e, a seguito di esse, l'esame finale abilitante. Al titolo quinto vengono confermate le disposizioni derivate dal coordinamento del testo della legge regionale 33/94 alla luce del trasferimento delle relative funzioni amministrative alle Province. Il concorso sugli interessi sui mutui viene elevato dal 50 al 70% della spesa ritenuta ammissibile. Al titolo sesto, tra le norme che chiudono il sistema, assume particolare rilievo il collegamento tra le attività agrituristiche ed il resto della ricettività. In tale ottica gli agriturismi, pur restando disciplinati alla propria normativa speciale, vengono assimilati alle strutture ricettive extra alberghiere allo scopo di garantire l'innalzamento e l'omogeneizzazione della qualità offerta ricettiva umbra raccordandola con quanto previsto dall'articolo 6. L'innovazione voluta dalla Seconda Commissione in tale titolo è quello della clausola valutativa, Art. 105 Ter, secondo la quale la Giunta regionale deve rendere conto al Consiglio regionale della attuazione della legge e dei risultati ottenuti relativi alla valorizzazione delle risorse turistiche dell'Umbria ed alla qualificazione della offerta e dell'accoglienza.

Avviandomi alla conclusione vorrei sottolineare lo sforzo che tutti noi abbiamo compiuto nel cercare di costruire una buona legge, continuamente ricordando che il tutto è comunque frutto di un confronto continuo, serrato, ma costruttivo con tutti i soggetti interessati. Vorrei rivolgere a riguardo un particolare ringraziamento alla Presidente Lorenzetti per la sua disponibilità. Allo stesso tempo io penso però che tutti noi siamo convinti che non possiamo sentirci appagati per il solo fatto di avere la fortuna di vivere in una regione ricca d'arte, di bellezza, di storia, di tradizioni come poche altre Regioni e solo per questo capace di offrire esperienze originali che ne accrescono la qualità. I regali della natura e della storia non bastano, ma bisogna immaginare un modello produttivo al tempo stesso neo industriale e neo terziario in grado di massimizzare il valore economico dei beni unici e non replicabili e di combinarne l'unicità e la non replicabilità dei beni con forme avanzate di organizzazione e di gestione in cui il pubblico ed il privato ne sono i pilastri fondamentali al fine di consentire la fruizione senza congestione. Questo è il vero capitale simbolico, intrecciarlo al valore d'uso può essere il punto di svolta per nuovi



modelli di sviluppo locali integrati in sistemi più ampi. Tutto ciò vale in maniera particolare per il turismo della nostra Regione. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MELASECCHIE GERMINI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Ada Urbani.

SPADONI URBANI, Relatore di minoranza. Grazie, Presidente. Il turismo rappresenta nel mondo una delle attività economiche a più alto potenziale di crescita ed espansione. Ancora oggi in Europa, prima meta di turismo del mondo, il settore è considerato determinante in termini di creazione di sviluppo, di crescita economica, di lavoro e di attività di formazione. Il comparto, composto soprattutto di piccole e medie imprese, è in grado di produrre diversi punti di PIL che aumentano se si aggiunge ad essi quello prodotto dal suo indotto. L'Italia ha avuto per decenni una fiorente attività turistica alimentata da flussi turistici interni ed esterni provenienti da tutto il mondo. Attualmente il nostro Paese ha perso competitività ed è sceso dal primo al quinto posto della graduatoria delle nazioni europee in meta di turismo. Siamo stati superati da quei paesi che hanno saputo innovare e qualificare per tempo la propria immagine ...*(interventi fuori microfono)*... Io non c'ho la struttura del Consiglio che lavora per me, ho lavorato ore per farmi la relazione, vorrei per lo meno le steste zitti, anche se non ve ne frega niente. Per effetto della globalizzazione del mondo oggi questi stessi paesi si vedono contrastati da altri Paesi extra europei che attirano flussi di turisti dai mercati ormai maturi grazie ad una più favorevole offerta sempre in termini di qualità e di prezzo, l'ha detto anche il relatore di maggioranza.

Le cause che hanno determinato la debolezza del nostro paese nel settore sono a nostro avviso dapprima l'abolizione del Ministero del Turismo, cui è seguito un lento, ma progressivo disimpegno dell'interesse dei Governi per il comparto, in seguito alla approvazione della riforma del titolo quinto della costituzione che ha evidenziato per ammissione delle medesime Regioni che queste politiche non possono essere disgiunte da scelte da compiere in sede nazionale per la costruzione del sistema paese con il quale promuovere tutti insieme il prodotto Italia. Dopo la riforma costituzionale le Regioni hanno affrontato il tema turismo producendo leggi ad hoc nelle quali erano previsti strumenti che si sono rilevati ben presto insufficienti. Questo procedere senza coordinamento, senza



logiche di sistema ha provocato il depotenziamento del comparto in ogni singola Regione salvo qualche eccezione, come per esempio il Trentino e la Valle d'Aosta, e contestualmente ha danneggiato quello complessivo nazionale. Anche l'Umbria si è dotata della specifica normativa di settore emanando la legge regionale 29/11, che i fatti lo dimostrano, è stata però male recepita perché la larga parte inattuata, male gestita, male promossa e male finanziata essendo dotata di risorse ininfluenti e di cui tra l'altro non è stato dato sapere il ritorno economico. Tutte queste carenze hanno ingenerato confusione nel settore ove si evince chiaramente che tutti fanno tutto e le risorse si disperdono. Il turismo da noi è in difficoltà ormai da anni.

I flussi turistici verso l'Umbria sin dal 2001 sono notevolmente diminuiti, anche se in questi ultimi mesi del 2006, secondo le rilevazioni della Regione, sembrano leggermente in ascesa. Come abbiamo rilevato più volte, i dati dell'osservatorio regionale, che va riformato, sono incompleti per cui diventa parziale il loro esame e difficile emettere giudizi. In ogni caso, poiché la ripresina non può assolutamente soddisfare, si avverte a nostro avviso l'urgenza di adottare politiche di indirizzo atte a guidare e promuovere i processi innovativi del sistema Umbria, vista anche l'evoluzione del mercato turistico. Dopo anni difficili per perseguire obiettivi di crescita e sviluppo diventa indispensabile il rilancio del turismo regionale. Per questo serve un salto culturale, una sintesi, un equilibrio nuovo insieme agli sforzi degli operatori pubblici e privati del comparto per porre e realizzare un progetto industriale atto allo scopo. Per superare limiti strutturali che il settore evidenzia, sia a livello regionale, che centrale occorre per prima cosa porre al centro dell'attenzione delle politiche del turismo proprio il turista inteso come cittadino temporaneo, a cui i nostri servizi devono garantire il totale benessere, in contesti ospitali ed autentici. Occorre pertanto mirare all'elevazione della qualità di livello di vita del territorio perché il turista non sia solo un ospite, ma un seppur temporaneo residente. Per raggiungere gli obiettivi fissati occorre coordinare con la maggioranza, fare ordine delle scelte politiche. Occorre, concordiamo con la maggioranza, fare ordine nelle scelte politiche, ma operare anche verso la promozione di un turismo integrato attraverso una fitta rete di servizi di filiera e di qualità offerti dal soggetto pubblico e da quello privato.

E qui vorrei che mi ponesse un momento di attenzione la Presidente. La qualità va perseguita innanzitutto nella ricettività, strutture e operatori, nelle infrastrutture e trasporti, mobilità urbana, strade, ferrovie aeroporto, nei servizi a rete, nella qualità urbanistica delle città, dei centri storici e dei borghi periferici, nella politica dell'intrattenimento culturale,



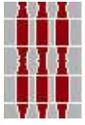
ambientale e del tempo libero ed infine nell'investimento di sufficienti risorse pubbliche e private. Se il concetto di qualità deve entrare a far parte integrante delle politiche del turismo e la qualità deve essere perseguita dalle attività ricettive e professionali come dal territorio non può mancare di conseguenza una precisa integrazione tra il pubblico e tra il privato.

Io smetto di fare la relazione, siamo in cinque, non c'è il numero legale, chiedo di poter riprendere all'inizio, perché è inutile che io faccia la relazione qui. Non è possibile fare la relazione di un atto così importante in un momento alla fine della seduta antimeridiana quando non c'è nessuno e quando chi invece di ascoltare, perché parliamo di un settore e di un comparto per lo sviluppo della nostra Regione, se ne vanno fuori per poter chiacchierare e fumare. Chiedo al Presidente, chiedo uno a favore e uno contrario a proseguire all'inizio della ripresa. Non c'è il numero legale, chiedo di interrompere.

PRESIDENTE. C'è, perché il numero legale dipende dalla votazione, non c'è una votazione in corso. Purtroppo questo è un metodo che è invalso da tempo, ma che dovremmo in qualche modo tutti insieme rivedere, però non è che poi possiamo sollevarlo in questa sede.

SPADONI URBANI, Relatore di minoranza. Ma non c'è nessuno. ...*(interventi fuori microfono)*... Perché il turismo sia un fattore globale di integrazione, dunque serve in Umbria una vera cultura di integrazione, uno slancio che superi diffidenze, gelosie, localismi e tentativi di by-passare i sistemi territoriali. Senza questa cultura non si può pensare di portare l'Umbria a risultati diversi dagli attuali. Dobbiamo costruire una cultura di commercializzazione e anche, perché no, guardandoci attorno ove ci fossero possibilità migliori delle nostre con progetti turistici interregionali. Concretizzata l'integrazione si potrà realizzare una rete di servizi sicuramente con meno sprechi in grado di proiettare all'esterno contemporaneamente la promozione, il marchio e l'offerta commerciale strettamente collegata. Questo è il pensiero della Casa della Libertà troppo spesso inascoltato. Ora, che la sussidiarietà orizzontale è diventata legge occorre vedere come la Regione intende attuare nelle varie politiche di settore la normativa che si è data.

Noi sinceramente nel disegno di legge sul quale sto relazionando, queste possibilità non le vediamo. Troppe sono le riserve che la maggioranza dimostra nei confronti dei privati nella politica regionale, posizione non condivisa da tutta la maggioranza forse, ma nelle



linee politiche che stiamo descrivendo, una parte inesorabilmente il tutto, forse per questione di numeri. Questo in estrema sintesi si proporrebbe il progetto contenuto nel disegno di legge, ma che è difficilmente accettabile per noi, vista la generalità delle norme in esso riportate e rinvio alla predisposizione da parte della Giunta di regolamenti e di atti amministrativi per la determinazione degli indirizzi, la regolamentazione delle innovazioni della qualità nell'offerta e nella ricettività...

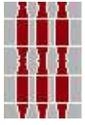
ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

PRESIDENTE. Prego, Consigliere, è normale. Avviene sempre che qualcuno parli durante le sedute, prego.

SPADONI URBANI, *Relatore di minoranza.* Non possiamo essere certi oggi dove ci porterà effettivamente questa normativa in approvazione, certamente rinvia ad atti da presentare tra sei - dodici mesi con termini che non sono mai perentori, che con le urgenze di un settore vitale che oggi è statico ci preoccupa, come ci inquieta il pensiero che si possa fare un *flop* pari a quello che si è verificato con la legge regionale 29/2001, cosa che l'opposizione non si augura.

Desidero confermare che il testo uscito dalla Commissione, che ha con impegno lavorato, è certamente migliorato lessicalmente, legislativamente, politicamente, rispetto a quello presentato dalla Giunta. Ringrazio per l'assistenza che hanno usato ai consiglieri gli esperti della Giunta, il personale della commissione e l'ufficio legislativo regionale. Questa legge oggi in approvazione è piuttosto corposa, molto diversa dalle leggi che avete approvato sino ad oggi, eccezione fatta per l'assestamento di bilancio che scorre via sempre troppo velocemente e senza intoppi. Il disegno di legge fissa anche il trasferimento federale delle funzioni alle autonomie secondo il principio dell'unicità della funzione con l'intento di superare la confusione presente. Visti i tempi previsti per completare il disegno di legge, la confusione temiamo resterà comunque a lungo. Il disegno di legge riduce la burocrazia e come testo unico abroga tutte le normative in vigore dal '72 fino al regolamento regionale del 2003, alleggerendo notevolmente la consultazione normativa precedente che creava problemi all'attività imprenditoriale e agli enti locali.

L'aver redatto un testo unico è il vero merito che l'opposizione riconosce alla legge. Il



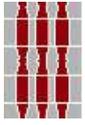
relatore di maggioranza è entrato nei particolari della normativa descrivendo le funzioni trasferite agli enti locali e le competenze che gli stessi assumono. Non ripeterò quanto avete già ascoltato per non annoiarvi eccessivamente. Le scelte messe in campo ai soggetti prescelti non sempre sono condivisibili, ad esempio la vigilanza ed il controllo affidato al Comune. Costoro, essendo gli enti più vicini ai cittadini, possono avere conflitti d'interesse con i controllati, come il senatore Andreotti affermava "a pensare male ci si azzecca sempre". La questione dei controlli è importante perché in Umbria difficilmente si verifica l'attuazione delle norme di legge e le sanzioni per le trasgressioni sono sempre basse, la metà di quanto stabilito se le sanzioni vengono cancellate, la metà del massimo, il doppio del minimo, questo è legge. La questione dei controlli è importante perché in Umbria difficilmente si verifica l'attuazione delle norme di legge e le sanzioni per i trasgressori sono sempre basse. Scusate, l'ho già detto. Pensiamo agli agriturismi che vendono bacchetti e consumano le merci magari comprate alla Coop, o alla Conad, o qualsiasi altro centro commerciale, invece che i loro prodotti. Siamo di fronte ad una concorrenza sleale nei confronti dei ristoranti anche per quanto riguarda il personale, mi riferisco ai controlli. La normativa che stiamo discutendo prevede, e questo è positivo, che anche gli agriturismi come strutture di accoglienza devono perseguire la qualità, ma la legge è ormai datata e considerati i cambiamenti intervenuti in questi dieci anni nel comparto agricolo e turistico necessita di una profonda revisione.

Il disegno di legge è a nostro avviso squisitamente dirigista. La programmazione dell'offerta turistica è tutta in mano alle istituzioni e la promozione viene fatta esclusivamente dalla Regione. La promozione dell'immagine unitaria ed integrata dell'Umbria viene affidata all'agenzia regionale per la promozione, l'APT. Troppi però sono i suoi membri e troppi sono i rappresentanti delle autonomie che potrebbero fare scaturire localismi e campanilismo. Sono sufficienti solo i rappresentanti di ANCE e UMPI con i rappresentanti delle categorie. Ho presentato apposta emendamento. La Regione e con lei la nostra Presidente fa il pieno di funzioni, che mantiene la delega. All'articolo 2 comma 1 leggiamo: "la Regione svolge funzione di programmazione, indirizzo, orientamento, coordinamento, vigilanza e controllo." Strumenti della Regione sono: il portale regionale, il documento annuale di indirizzo strategico, l'osservatorio regionale del turismo, la commissione per la promozione della qualità, l'APT con il suo comitato di concertazione. Sul comitato ho presentato a parte appositi emendamenti per dire la mia. Perché questi strumenti operino in sinergia proponiamo l'istituzione di una cabina di regia che coordini i



risultati ottenuti da ognuno per renderli fruibili in sede di programmazione regionale e di offerta integrata di prodotti. Il massimo del dirigismo per noi sta nella formazione per legge di prodotti e progetti turistici integrati e collettivi anche interregionali promossi direttamente dalla Regione, cioè istituiti per legge, articolo 1 lettera H) e articolo 9, cui possono avere accesso i privati sotto forma di impresa, o di consorzi privati, o pubblici privati. Mi chiedo: attraverso questi pacchetti, Presidente, viene o no gestita una forma di potere? Non è esplicitato chi sceglie i pacchetti da finanziare sulla base della qualità, quale qualità? Quella enunciata, ma non definita dall'articolo 6? Può esplicitare la Giunta tutto questo? La Presidente promuove anche le importanti manifestazioni culturali. Ricordo la necessità di scegliere le manifestazioni senza ascoltare i localismi altrimenti si buttano via le risorse. Riuscirà la presidenza a coordinare tutte le miriadi di manifestazioni che si accavallano soprattutto durante l'estate, a fiere e mercati? Riuscirà la Presidente ad occuparsi di eventi una volta internazionali che stanno morendo sotto il disinteresse di tutti e con essi anche l'immagine dei territori? Riuscirà a resistere al richiamo dei Comuni e delle comunità montane che vogliono gestire gli eventi? Cosa farà la Presidente del festival di Spoleto? Lo lascerà finire? L'intrattenimento culturale è indispensabile per evitare che il fenomeno del turismo mordi e fuggi che transita purtroppo numeroso in Umbria permanga. Mettiamo tutto in capo alla Presidente perché ha scelto di evocare a sé la delega del turismo. La scelta è stata sicuramente positiva, visto lo stato di crisi del settore e la sua interdisciplinarietà. Inoltre la Presidente ha dimostrato così di avere a cuore il turismo regionale. Dopo un anno e mezzo cos'è cambiato? Era la mancanza del testo unico a creare il caos? Attraverso gli strumenti di programmazione non era possibile riprendere il timone di una barca che rischia di affondare? Cosa rispondere, sarà il caso di fare una verifica di quanto è stato fatto in questo anno e mezzo.

Proseguendo è chiaro che senza i privati non potrebbe esserci turismo in Umbria, come altrove. I privati sono i soggetti che assicurano innanzitutto l'accoglienza, ma insieme al pubblico ne devono assicurare la qualità. Tuttavia la legge è ridondante per quello che si legge di soggetti pubblici. La situazione attuale è questa: in Umbria tutti si occupano di turismo, Regioni, Province, Comuni, Camere di Commercio, Comunità Montana, l'APT, aziende di pro Loco e via discorrendo. Se il turismo è un'attività economica di servizi che mira all'elevazione della qualità di livello, di vita dei territori, perché il turista non sia appunto solo un ospite ad un temporaneo Presidente, come già affermato prima, occorre coinvolgere con la Regione il sistema delle autonomie e le associazioni, e le imprese, i

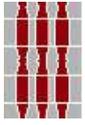


consorzi, insomma tutto il mondo produttivo del settore secondo i principi di sussidiarietà orizzontale e verticale.

Questo verticale è stato applicato in maniera caotica. Occorre correlare i diversi fattori e costruire un distretto turistico capace di generare un'offerta unitaria dell'Umbria alla quale fare partecipare diversi soggetti con specifici compiti e funzioni capaci di individuare esattamente chi fa che cosa. Resta però il privato che offre la qualità dei servizi dell'accoglienza ai quali il pubblico deve partecipare offrendo la qualità dei servizi pubblici, infrastrutture, strade, ferrovie, aeroporti, servizi a rete. Se il pubblico ce la fa, non ce la fa, deleghi al privato. Ma in questo la strada E45 in parte aveva già trovato finanziamenti, quello che ha detto prima l'Assessore Riommi non è giusto. Nella legge obiettivo erano previsti progetti di finanza, il finanziamento delle opere pubbliche invece con i nostri soldi, perché lo Stato siamo noi, con i soldi di privati che invece di costruire palazzine, costruivano un'opera pubblica che rimaneva un'opera pubblica in quanto una strada è un'opera pubblica costruita da privati. Quindi sono assolutamente contraria a quello che andate dicendo voi. Ma dove sono i privati?

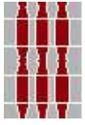
Riassumendo: partecipano alla promozione attraverso un'azione di concertazione del patto per lo sviluppo. Nell'intenzione una volontà di integrazione per il turismo integrato di filiera enunciato all'articolo 2. Nell'unione di prodotti, di cui si è già parlato, nei prodotti turistici d'aria promossi dagli STL trasformati, viste quante risorse hanno assorbito in aggregazione volontari privi di costo che possono partecipare alla liberazione di progetti turistici d'aria che considerati validi dalla Regione verranno finanziati secondo le disponibilità. Sulla permanenza di interesse degli STL volontari abbiamo qualche dubbio e senza risorse da loro distribuite, ma comunque ne hanno presi già tanti. Quindi dove sono i privati? Sono ancora nei consorzi turistici, nel comitato di concertazione. La buona integrazione della Regione di incentivare l'integrazione del processo di aggregazione di soggetti pubblici e privati, già accennato, resta tale anche per mancanza di incentivi in norma finanziaria e per lo scarso posto riservato di spazio ai privati.

La legge, come evidenziato, richiede agli imprenditori di investire sulla qualità delle strutture e sulla professionalità del personale, e questo è giusto. Ciò presuppone la disponibilità di risorse finanziarie e soprattutto la garanzia che la Regione realizzi al più presto le infrastrutture indispensabile per agevolare ed incentivare il turismo moderno. Queste condizioni che sembrano impossibili rialzare la nostra Regione presuppongono che prima di tutto ci siano idee chiare e capacità programatorie e manageriali. Nella



norma finanziaria si evidenzia che non si precisa quali risorse si intendono utilizzare, quello che invece traspare è il consolidamento di una spesa corrente consolidata. Di risorse finanziarie da destinare agli investimenti strategici a sostegno degli imprenditori se ne parlerà, se ci saranno nel bilancio 2007 e per conoscere quando, se, e quanti finanziamenti verranno stanziati dall'Europa per il turismo, visto che il vecchio riparto è esaurito, dobbiamo aspettare le determinate di approvazione della contrattazione negoziata presentata dall'Umbria. L'articolo 10 e 11 della norma finanziaria per il 2006 mi sembrano assolutamente inutili perché la legge entrerà in vigore nel 2007, quindi presenterò un emendamento per cancellarli. ...*(intervento fuori microfono)*... Sono contenta che in qualche cosa andiamo d'accordo.

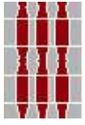
Comunque, per concludere, la legge pur rappresentando un testo unico non apporta novità di natura strategica e funzionale, che così come esplicitato il chi fa che cosa non è chiaro. In merito alle competenze è più caotico di prima, temere che ognuno continuerà a fare quello che vuole è un dubbio plausibile, ma non sperabile. I soggetti pubblici rimangono insieme ai relativi costi, insieme all'impossibilità di poter fare nuovi investimenti. Visto che quando succede effettivamente la preoccupazione è rappresentata dalla norma transitoria che rischia di diventare, come capita in Italia ed in Regione, norma definitiva come i tanti commissariamenti. Quello dell'APT intanto l'abbiamo scongiurato nella Commissione. In numero la promozione integrata del turismo è un'azione fondamentale e forse decisiva. Su questo credo che siamo tutti d'accordo. Bisogna vedere come realizzarlo. Occorre uno strumento diverso, più snello, e quelli a disposizione della Regione attualmente hanno necessità di essere rivisti. Noi crediamo che l'Agenzia regionale, così come concepita nel disegno di legge, non sia veramente in grado di gestire la promozione integrata del turismo, ma la mancanza di riforme che rivedono gli strumenti di promozione a disposizione della regione non lasciano scelte. Occorre a monte il riordino complessivo degli strumenti di promozione della Regione per farne in tutti i campi soggetti dello sviluppo integrato, vuoi dell'industria, o dell'agricoltura, o dell'agroalimentare, o dell'artigianato artistico, o del turismo, o del lavoro. È opportuno pertanto predisporre una legge quadro di carattere generale che strategicamente preveda la ridefinizione di tutte le Agenzie regionali. In questo contesto dovrà trovare un nuovo profilo l'APT con particolare riferimento alla necessità di promozione integrata, per questo motivo noi manifestiamo riserve sull'agenzia così come connotata nel disegno di legge e quindi ne ravvisiamo la sua temporalità, in quanto al momento è impossibile prescindere. Chiediamo quindi di



inserire nella normativa una data a termine di quanto previsto al titolo quarto, evidenziandone il carattere transitorio in attesa della riforma in parola. Procedere settorialmente è quanto di più sbagliato si possa fare in un momento delicato in cui tutto nel mercato ed in economia richiede sinergia e nuovi metodi di approccio. La Regione però in questo momento non appare pronta e disponibile a questo tipo di ristrutturazione degli enti strumentali nell'ottica dello sviluppo integrato. Dopo quanto detto annuncio il voto contrario dell'opposizione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Grazie a tutti gli intervenuti che con i loro tempi contenuti hanno permesso sostanzialmente il rispetto del calendario e dell'ordine di lavoro che siamo dati. Il Consiglio si sospende e riprende i lavori alle ore 15.30. Puntuali per cortesia.

La seduta è sospesa alle ore 13.40.



VIII LEGISLATURA XXVII SESSIONE ORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

La seduta riprende alle ore 15.55.

OGGETTO N. 4

TESTO UNICO DELLE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE IN MATERIA DI TURISMO

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore di maggioranza: Consr. Tomassoni

Relatore di minoranza: Consr. Spadoni Urbani

Tipo Atto: disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1310 del 29/07/2005

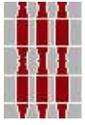
Atti numero: 115 – 115/bis e 115/ter

PRESIDENTE. Colleghi, possiamo ricomporre questo Consiglio? Colleghi, prendiamo posto. Bene, colleghi, prendiamo posto. Possiamo prendere posto, grazie. Ricordo a tutti che siamo in apertura della discussione generale; dopo le due relazioni del testo, grazie. Il numero legale c'è, la seduta riprende. Ha chiesto la parola il consigliere De Sio. Prego.

DE SIO. Grazie, Presidente. Certo, avrei gradito che i lavori fossero ripresi così come li avevamo conclusi, cioè con la presenza della Presidente della Giunta regionale, della Giunta in qualche modo, visto che non c'è neanche il Vice Presidente, c'è l'assessore Rosi che per carità è personaggio autorevole, ma credo che anche al di là della mole non è che possa rappresentare in tutto quelle che sono le diverse deleghe importanti che vi sono in questa Regione che, guarda caso, poi nella fattispecie riguardano direttamente la gestione della Presidente Lorenzetti. Dicevo, avrei gradito la sua presenza anche perché quest'atto, che è stato illustrato dai due relatori e che ha rappresentato, direi, uno dei momenti più importanti del lavoro svolto all'interno della Seconda Commissione, del quale ringrazio il Presidente, la collega Urbani, gli Uffici che hanno seguito giornalmente diciamo quelli che sono stati anche gli sforzi di correggere un testo che è approdato in Aula anche



migliorato in alcuni aspetti tecnici. È pur vero però che questa discussione ci dà la possibilità di fare anche una valutazione, direi, diversa, più ampia rispetto alla materia del turismo, al comparto turistico, a come è stato gestito in questi anni, perché se ci dovessimo limitare esclusivamente a valutare il contenuto, la portata di questa legge sul turismo, di questo testo unico, credo che la discussione sarebbe sicuramente ridotta a ben poco o almeno solo ad alcuni aspetti. Il Testo unico è sicuramente, è stato ricordato anche dai colleghi, un approdo importante. Noi l'abbiamo sollecitato molte volte, non solo in questa materia per la verità, ma è certo che non è possibile enfatizzare questa legge pensando che possa rispondere adeguatamente alle criticità di un sistema di gestione delle politiche del turismo che, a mio avviso, rimangono invece tutte in piedi. Sotto questo profilo, sotto il profilo quindi delle politiche del turismo è chiaro che una legge minimalista, è la classica montagna che partorisce il topolino e non so quanto sia francamente positivo il fatto che noi ci troviamo a discutere comunque di un disegno di legge tecnico sotto certi aspetti in piena continuità con il passato. Non c'è stato un tratto di discontinuità, quindi se da questa fase ci attendevamo indicazioni diverse rispetto a ciò che abbiamo vissuto in questi anni, io credo che non sarà sicuramente questa legge a fornircene lo spunto. Si può votare contro una legge così, come ha annunciato in qualche modo preventivamente la collega Urbani. Guardate, io credo che se fossimo ad inizio di un percorso di discontinuità con quello che è accaduto nel passato, forse non avrebbe neanche molto senso votare contro una legge che appunto dettaglia taluni aspetti di carattere tecnico, che forma un testo unico, perché è stato un lavoro che ha cercato di dettagliare meglio alcune situazioni della materia del turismo nelle sue applicazioni indipendentemente da alcuni aspetti che pure con gli emendamenti stiamo cercando di migliorare. Quindi, dicevo, forse non era neanche doveroso, non era neanche un automatismo, non c'era tanta politica in questo testo da dover prevedere uno schieramento favorevole o contrario alla politica in generale del turismo. Però credo che invece sia doveroso, da parte innanzitutto dell'opposizione, votare contro perché la gestione di questa materia, e mi dispiace appunto che non sia presente la Presidente, e non va bene, ho capito, fossero solo queste le cose che non vanno bene, collega Zaffini, alla fine ci potrebbero anche parlare da soli e avremmo risolto. Il problema è che ciò che non va bene in questa Regione è la politica del turismo che è stata fallimentare da dieci anni a questa parte. E per spiegare meglio direi anche questo aggettivo che forse può apparire troppo severo, va detto che il fallimento è ancora più grave perché attiene ad un comparto dove la ricchezza



prodotta, il tasso di qualità del turismo umbro è qualcosa di endemico alla nostra Regione. Potremmo aggiungere che è una ricchezza malgrado voi, malgrado questa maggioranza, malgrado la gestione che è stata fatta di questa materia da parte del centrosinistra e nella fattispecie negli ultimi mesi da parte della Presidente della Giunta regionale.

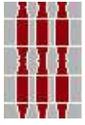
Vedete colleghi, nel 1996, e qui mi dispiace che oltre al Presidente non sia presente neanche il Vice Presidente della Giunta regionale, il collega Liviantoni, che è stato per lungo tempo anche Assessore a questa materia e che quindi ricorderà quei passaggi importanti, nel 1996 questo Consiglio si interrogò moltissimo su quella che era l'apertura di una nuova fase. Non fu una discussione semplice, fu una discussione dalla quale bisognava uscire anche dalla sindrome dell'assemblearismo che aveva contraddistinto le stagioni politiche della maggioranza di sinistra all'epoca, poi di centrosinistra dell'Umbria. Era una discussione che doveva uscire, oltre che dall'assemblearismo, anche dalle caratteristiche dei campanili, dei dodici campanili che in quel momento rappresentavano la gestione del turismo nella nostra Regione. Fu una discussione sulla quale noi avemmo delle perplessità che erano più di merito che di metodo, perplessità che avremmo voluto venissero fugate poi nel corso degli anni attraverso una gestione unitaria di ciò che unitariamente dal punto di vista anche fisico veniva creato, cioè l'unica azienda di promozione turistica che aveva lo scopo di promuovere in maniera unitaria il prodotto turistico dell'Umbria. Da allora sono passati dieci anni senza che si trovasse, non solo la pace tra gli organi preposti alla gestione del turismo, Presidenti dell'APT, direttori, Assessori, ma siamo passati anche attraverso un'altra legge, la legge del 2001 che sembrava dover risistemare ciò che dal punto di vista burocratico ancora non andava. Ma ciò che non c'è mai stato è stato appunto il decollo della politica che sovrintendeva la riforma del 1996 e dalle correzioni successive, e non si è riusciti a promuovere unitariamente l'Umbria, valorizzando i diversi comparti del turismo regionale, le diverse offerte turistiche. I turismi, se mi passate l'espressione, che possono essere presenti all'interno della Regione dell'Umbria dovevano comporre l'offerta umbra ed invece hanno continuato a muoversi in maniera slegata fra di loro.

Vedete, io credo che sia importante fare questo tipo di riflessione perché se altrimenti ci limitiamo ad approvare una legge tutta tecnica in cui decidiamo quali sono le professioni turistiche, chi debba fare il direttore dell'APT, chi il Presidente, le funzioni più o meno abboracciate che vengono sottolineate in capo a quello o a quell'altro organo, io credo che noi sprecheremo un'occasione. L'occasione di oggi è anche quella di fare il punto sul



turismo della nostra Regione. Ed allora va detto che l'Umbria ha continuato a tenere separati due fondamentali comparti perché se vi è stata una stella polare che avrebbe dovuto indirizzare il cammino della Regione dell'Umbria lungo le riforme del turismo che sono state fatte, quelle sì, non è questa una legge di riforma del turismo, erano quelle appunto di vendere l'Umbria nel suo insieme, di vendere il prodotto unitario turistico dell'Umbria nel suo insieme. Bene, l'Umbria ha continuato a tenere separati alcuni fondamentali comparti: i distretti turistici maturi, dove alta è stata l'incidenza del valore aggiunto rispetto ad altre economie produttive, e le aree di potenziale sviluppo dove il turismo rappresenta un fattore di traino decisivo per lo sviluppo economico. Su questa materia la Regione ed i suoi strumenti, l'APT in primis, hanno perciò da subito derogato al presupposto principale di promozione unitaria dell'Umbria perché chiaramente non si è creato un prodotto unitario, ma ci si è limitati a sfruttare i vecchi filoni, le vecchie immagini, i vecchi cliché che si erano già formati automaticamente attorno a quei due, tre capisaldi, lo slogan del verde d'Italia, tra l'altro scippatoci già da altre regioni che l'hanno saputo sfruttare in maniera migliore, basti ricordare l'Abruzzo che si presenta anch'esso sotto questa forma, Assisi, patrimoni architettonici e culturali.

Ci si è crogiolati all'ombra di questi patrimoni culturali, naturali, artistici, mentre nel mondo cambiavano comportamenti, le abitudini dei viaggiatori, dei turisti, l'Umbria giocava al massacro in quella che era la politica regionale, in quelli che erano gli organismi preposti al governo di questa materia, massacro di Assessori, di Presidente delle aziende di promozione turistica e quindi del comparto turistico nel suo insieme. Non vi è stata la promozione integrata e la promozione di qualità, una qualità sulla quale torneremo perché all'interno dell'articolato è stato dedicato un bell'articolo per spiegare che esiste una Commissione per la qualità che non si capisce francamente che cosa debba fare, ma non vi è stata la promozione integrata perché si è limitata alle nicchie che già erano integrate di per sé. Certamente la filiera agrituristica, insieme all'agricoltura, insieme ai prodotti della campagna, che creavano di per sé la filiera enogastronomica era già una nicchia che si promuoveva da sola, ma altro era lo scopo ed altri i settori per promuovere una politica integrata. La promozione unitaria dell'Umbria che andava fatta. Ma come si fa a pensare ad una promozione unitaria dell'Umbria se addirittura in questa stessa legge si perpetua quello che è stato il meccanismo con il quale si è continuato a governare in questi anni. L'articolo 101 prevede, il Presidente della Commissione lo ricorderà perché ne abbiamo discusso abbastanza all'interno, appunto, della valutazione di questo articolo, di



provvidenze che vengono date in favore di coloro che recuperano, ristrutturano, aprono nuove attività vocate alla ricezione turistica. Beh, già dire per legge che i finanziamenti previsti sono assegnati di norma, che di norma poi può significare tutto e niente, di norma due terzi alla Provincia di Perugia ed un terzo alla Provincia di Terni, io credo che significhi non capire che cosa significa la promozione integrata e che cosa significhi vendere unitariamente il pacchetto dell'Umbria. Ma questo non lo dico perché penso che la Provincia di Terni sia penalizzata rispetto dai due terzi rispetto ad un terzo, forse, anzi è sopravvalutata rispetto a quelle che sono attualmente le proprie potenzialità, ma perché credo che vadano premiati i progetti, vadano premiati coloro che sono in grado da San Giustino fino ad Otricoli, a Calvi dell'Umbria di saper proporre un recupero di un immobile, la promozione di un'attività di ricezione turistica sulla base di ciò che veramente aggiunge qualità all'offerta dell'Umbria. Sono stati anni spesi senza mai spiccare il volo, neppure nella straordinaria opportunità del Giubileo, che la dobbiamo dire tutta, per certi versi ha peggiorato persino alcune situazioni perché ha aumentato una pigrizia, sia dell'apparato pubblico, sia di quello privato, ed ha sclerotizzato quindi rendite di posizioni sulla base di dati e di interessi del tutto avulsi da una vera strategia per il futuro. Anche lì diciamo l'eredità della stagione del Giubileo è quella che è stata ripresa all'interno dell'articolo della legge e che fa riferimento alla promozione anche attraverso il portale dell'Umbria. La più grande bufala che sia caduta sulla testa di questa Regione e dei suoi cittadini, cioè un'operazione cadavere, un'operazione bara per salvare la CRUED attraverso l'attribuzione di allora 20 miliardi di lire, se non sbaglio, che dovevano servire per salvare quello che non era assolutamente salvabile e per creare attraverso questo portale dell'Umbria inutilizzato da qualsiasi parte, io credo non d'Italia, del mondo, perché basta fare una ricerca su Internet non esce neanche tra i primi dieci link che vengono digitati. Io credo che questa sia la dimostrazione di come si sia veramente navigato a vista in questo settore. Ed è mancata la cultura di impresa, il saper fare, la capacità di programmare, pianificare, creare nuovi prodotti ed attrarre nuovi investimenti coerenti con l'evoluzione dei consumi ed in linea con le tendenze del mercato.

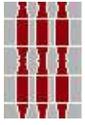
Ecco, io credo che questo sia innanzitutto doveroso dovere incentrare nella discussione. Al di là dicevo degli aspetti tecnici, perché se no continueremo a perdere le occasioni di confronto, il turismo di qualità, le eccellenze, il fare sistema, la filiera, la promozione integrata, una serie di slogan vuoti che tali sono rimasti in questi anni perché non hanno avuto una vera strategia di fondo. Perché non c'è un'idea chiara del turismo, del suo



valore strategico nell'economia dell'Umbria e soprattutto di rispondere alla domanda famosa che ce la siamo ridetta anche oggi, ce la siamo ridetta in Commissione del "chi fa che cosa e perché lo fa". Sono anni che siamo avvitati in una faticosa quanto inutile ricerca di assetti burocratici, anche questa norma, questa legge che andiamo ad approvare alla fine, al di là delle professioni turistiche, al di là di mettere a sistema quella che è la classificazione delle attività ricettive, i campeggi e di altro, però alla fine la colpa la concretizza tutta attorno a quelli che sono alcuni assetti burocratici. Il finale della scorsa legislatura, con il valzer degli Assessori, la delega alla Presidente che a tutt'oggi ancora la mantiene, io credo sia la certificazione - Presidente mi spiace che si è persa la prima parte perché era un pochino più severa - è la certificazione di questo fallimento, della politica turistica regionale che fa data dal 1996.

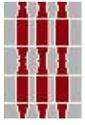
Quindi, in qualche modo per quattro anni lei ne è esente. La legge. Il cuore politico della legge in discussione io credo che sia l'APT perché poi come dicevo lì in qualche modo si incentra un po' anche il discorso. E qual è il bilancio dell'azione svolta dall'APT in questi anni? Beh, io credo che un APT che per ammissione di chi l'ha guidata in questi anni, anche negli ultimi anni, ma anche guardando semplicemente dall'esterno al di là delle audizioni che abbiamo fatto in Commissione la si poteva comprendere chiaramente e non è mai stata messa nelle condizioni di poter svolgere il compito assegnatole, e questo indipendentemente dai singoli, indipendentemente da chi l'ha guidata. Ci si ripropone oggi di rafforzare l'APT, ma non si capisce come perché da una parte la si destruttura, ma non a favore di un'integrazione pubblico o privato, ma sulla base di un concetto e quindi sulla base di quel concetto di sussidiarietà che è stato anche oggetto della discussione qualche settimana fa, ma esaltando ancora di più la concentrazione pubblica dei poteri. Le risorse, io credo che parlare delle risorse del passato, del futuro, abbiamo visto alcuni emendamenti, anche alla norma finanziaria, siamo ormai a fine anno, vedremo le risorse che verranno previste nel prossimo bilancio, ma delle risorse del passato io credo che ci sia su come sono state spese proprio l'esatta dimensione di come la promozione integrata non sia stata fatta. Le risorse spese per Umbria Jazz e le risorse spese per tutto ciò che rimane del turismo, credo sia la dimostrazione di come si sia andati avanti per comparti di stagno e per rendite di posizione su questa materia. E quindi la legge non fa chiarezza rispetto a quella che necessitava attorno alla politica del turismo.

Sappiamo che promuove, sappiamo in parte chi dovrebbe lavorare alla concertazione, cosa dovrebbe fare, però se andiamo a definire le novità del superamento ad esempio dei



servizi turistici locali vediamo come permanga una sorta di ambiguità che rischia ancora una volta di produrre effetti negativi, di incomprensione soprattutto nei confronti di coloro che sono destinatari di queste norme. Ancora una volta ci sono conflitti che paralizzano la politica turistica unitaria di questa Regione. Si parla di ambienti nei quali comunque questi STL possono rimanere dicendo implicitamente però che devono rimanere perché non si capisce attraverso se no quali altri strumenti si potrebbe portare avanti una determinata politica. Non è questo il modo di fare chiarezza, non è questo il modo per assicurare coloro che operano all'interno dei servizi turistici locali. I rinvii continui ai regolamenti. È una legge che rinvia praticamente tutto ai regolamenti, tolte quelle quattro, cinque cose relative, e non sempre, relative alle professioni turistiche, alle classificazioni in parte, poi tutto il resto è delegato a convivere con regolamenti da emanare. Gli STL ho detto, escono dalla porta e rientrano dalla finestra, ma soprattutto c'è il rinvio dell'obiettivo di inserire il turismo dentro le politiche dello sviluppo, perché un conto è dire che il turismo deve fare parte di una promozione integrata ed un conto è poi individuare lo strumento di questa promozione integrata. Allora non si capisce se noi dobbiamo rimanere ancorati a questa architettura dell'APT oppure nella prospettiva c'è l'idea, la dimensione di prevedere uno strumento unico dello sviluppo dell'Umbria dove il turismo fa una, svolge uno dei ruoli principali integrando le politiche, integrandone la promozione. Non si capisce come possa continuare una situazione, ad esempio quella attuale dove c'è chi è che crea i prodotti e chi li può creare anche in sinergia con l'azienda di promozione turistica e poi c'è chi dovrebbe questi prodotti promuoverli, che è sempre l'azienda di promozione turistica. Vorrei vedere se i progetti ai quali l'azienda di promozione turistica, la Regione per altri volti partecipa, non sono poi quelli che vengono in qualche modo sponsorizzati in maniera più forte rispetto ad altri.

Allora, anche qui una separazione tra chi crea il prodotto e chi lo promuove, io credo che sarebbe stata una cosa molto più positiva e molto più trasparente. E quindi dicevo all'interno di queste politiche per lo sviluppo manca l'individuazione di quello che è un soggetto unitario. Un soggetto unitario per esercitare queste politiche, un soggetto unitario che non so se debba venire fuori dalle riforme endoregionali, se debba venire fuori dalla riforma delle agenzie dello sviluppo, dalla Sviluppo Umbria, da altri, ma certo è che oggi rimettere tutto quanto nel calderone senza affrontare neanche a livello di discussione, non dico in questo disegno di legge, ma neanche a livello di discussione quelle che sono le strategie per il futuro significa sicuramente tirare a campare. E allora io credo che su



questo il giudizio, come ho detto all'inizio, non possa essere che negativo sulla politica, non un giudizio negativo sullo strumento del testo unico, perché ho detto forse in una fase di discontinuità non avrebbe neanche avuto senso votare contro questo disegno di legge, ma lo è diventato nel momento in cui questo sta diventando una sorta di valla al piede di questa Amministrazione che ha di fatto commissariato la gestione di quella che è una delle politiche più importanti di questa Regione.

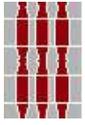
L'ho detto e lo ripeto, il fatto che ci siano anche degli indicatori importanti che hanno detto che il turismo va meglio perché nel secondo semestre dell'anno sono aumentati i flussi, io direi che è un dato che non ci deve far sentire la coscienza a posto, io credo che questi siano dati positivi per il fatto che è endemico al sistema umbro quello di stare nel primato di coloro che riescono ad attrarre turismo da altre parti, ma che è un dato che avviene malgrado voi, avviene malgrado la politica della Giunta regionale, malgrado quello che è stato seminato in questi anni. Capisco che questo può far ridere, però è la verità. ...*(Intervento fuori microfono del Presidente Lorenzetti)*... Ho capito, ma la parte negativa è anche mandare meno meglio di quello che possono andare talune politiche. Perché se uno ha un giacimento e da questo giacimento estrae solo il 15% rispetto al 60% che si sarebbe potuto estrarre, io credo che questo non sia sicuramente un fatto positivo. È un settore d'eccellenza, non viene trattato come un settore d'eccellenza. Il fatto che oggi ci sia ancora la Presidente della Giunta regionale che detiene questa delega che ha fatto impazzire l'intera Amministrazione regionale negli anni passati è la dimostrazione di questo fallimento.

Ci sono poi alcuni altri aspetti legati all'articolato, saranno aspetti che dettaglieremo successivamente, nella proposta di alcuni emendamenti tecnici che appunto abbiamo fatto al testo sapendo che è un testo tecnico sul quale sicuramente l'approccio con il testo unico è stato positivo, ma che è esattamente un corpo estraneo rispetto a quella che è l'applicazione di una politica seria, di una politica che guardi al futuro, di una politica che abbia strategia di percorrere percorsi nuovi ed efficienti per l'offerta turistica – regionale.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MELASECCHIE GERMINI

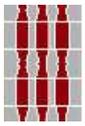
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Masci.

MASCI. Signor Presidente, colleghi, la nuova proposta di legge in materia di turismo,



oggetto di valutazione da parte di questo Consiglio, rappresenta uno dei provvedimenti più rilevanti di questa legislatura, riordina il sistema normativo precedente molto frammentato e disomogeneo, offrendo un quadro completo e coordinato con un forte carattere di attualità e innovazione. Poiché il turismo è indiscutibilmente uno dei settori strategici fondamentali dell'economia regionale, basti pensare al numero delle strutture ricettive alberghiere ed extra alberghiere, e qui cito qualche dato perché se no forse non si comprende la dimensione, per un totale di 2671 con ben 30.502 camere e 76.812 posti letto, questi sono dati recentissimi di fine 2005 a cui va aggiunto tutto il sistema dei servizi e delle agenzie di viaggio oltre che degli addetti. La elevata concentrazione presente nel nostro territorio di beni culturali, storici ed ambientali determina una potenzialità attrattiva che poche altre realtà al mondo possiedono. Tali specificità universalmente riconosciute insieme ai luoghi della spiritualità e alla dimensione paesistica dei borghi medievali costituiscono un patrimonio irripetibile e quindi una vera e propria ricchezza inalterabile nel tempo. Non sono affatto reiterabili queste situazioni. Siamo in presenza di veri e propri pozzi di petrolio inesauribili e sfruttati in minima parte. Qui mutuo un po' l'affermazione che fece l'amministratore delegato di Banca Intesa Passera quando venne in Umbria e disse che l'Umbria aveva e doveva difendere questo patrimonio che è un patrimonio che non può essere minimamente intaccato dai fenomeni, dalle dinamiche della globalizzazione.

Diverse sono le ragioni in primo luogo perché non c'è la piena consapevolezza da parte della comunità umbra in ordine alla potenziale redditività esprimibile. In secondo luogo perché si registra un deficit culturale e politico rispetto ai comportamenti necessari, sia nei riguardi della valorizzazione e promozione del prodotto Umbria, che della accoglienza. Inadeguatezze che devono essere superate con il nuovo approccio con il settore del turismo, un approccio da politica industriale. Ricostruire quindi un Governo del turismo su presupposti non più basati sullo spontaneismo autonomo dei territori in regime di totale frammentarietà, ma al contrario su ordinate logiche di coordinamento e di unitarietà. E queste sono le risposte che il Testo presentato in Consiglio dà. Concetti ribaditi anche nella recente conferenza nazionale sul turismo, quelli a cui ho fatto cenno adesso, in quanto ritenuti necessitati per contrastare le consistenti perdite registrate di competitività del sistema Italia in ambito turistico per effetto della serrata concorrenza esistente. Linee di indirizzo che prescindono dalle appartenenze politiche e dai convincimenti personali, poiché rispondono a regole rigide di mercato che presuppongono nel caso di specie il



ricorso a logiche di sistema tra le Regioni e lo Stato, tra le Regioni e gli Enti locali, in modo tale da irrobustire il marchio Italia come effetto dell'esaltazione concorrente di tante specificità territoriali. E qui la Presidente ha più volte evidenziato come questo sia l'obiettivo, sia la stella polare su cui orientare i provvedimenti normativi e comportamentali in generale e formali della Regione all'interno delle politiche turistiche.

Un *national brand* prodotto dai diversi *national regional brand*, il pubblicitario e consulente di molti governi, Simon Alton, che ha stabilito un indice dei paesi visti come marchi nel *National Brand Index 2006*, c'è una bella pubblicazione. afferma che nessuno difende il marchio italiano e lavora per difenderlo. Questo anche se sappiamo che l'Italia dal sesto posto è passata ultimamente al terzo posto nella graduatoria mondiale secondo, appunto, i dati della Index 2006. L'obiettivo della proposta di legge è quello di colmare, come dicevo prima, le carenze del sistema attraverso nuove impostazioni e nuovi strumenti. L'architettura della proposta prevede infatti un' incisiva azione da parte della Regione nella fase di indirizzo e programmazione attraverso una metodologia di condivisione negoziata dei diversi momenti di concertazione con le parti interessate, nonché evidentemente in raccordo con quelle che sono le politiche nazionali e le politiche delle Regioni limitrofe. E qui c'è molto da dire su quello che è stato fatto con i famosi bandi integrati, che sono stati sempre fatti, realizzati e costituiti in accordo con le Regioni limitrofe: le Marche, la Toscana soprattutto ed il Lazio. Lo strumento individuato è quello triennale di indirizzo strategico elaborato recando gli obiettivi e le strategie definite dal patto, non poteva che essere diversamente, e dal piano annuale che dovrà individuare le linee dell'azione unitamente agli obiettivi e alle risorse finanziarie. Altri strumenti innovativi sono individuati nella Commissione per la promozione della qualità e l'osservatorio regionale sul turismo. La Commissione ha come mission quella di promuovere la cultura della qualità, dell'offerta turistica concepita nella sua globalità.

Questo attenzione, che è un passaggio estremamente innovativo e anche che marca, e caratterizza, e connota fortemente la proposta. La sua globalità significa che interviene sistemi di accoglienza nelle strutture ricettive e nei servizi. Oramai il dato della connessione tra i flussi turistici e la qualità della accoglienza è scientificamente comprovato. Lo dimostra anche il convincimento della Federalberghi, che nel commentare positivamente la ripresa del turismo in Umbria, evidenzia con propri dati a conforto, non sono i dati di altre fonti, come l'incremento registrato sia da collegare più che altro alle strutture capaci di esprimersi a livelli di eccellenza. E qui aggiungo: non solo le strutture,



ma bisogna far comunque e sempre riferimento al sistema di accoglienza. Tutte le sue declinazioni. Se questo è come risulta, due sono le misure da mettere in campo in relazione al potenziale ricettivo alberghiero ed extra alberghiero. La prima misura volta all'incentivazione di interventi di qualificazione e valorizzazione dell'esistente, a detrimento della quantità attraverso l'ausilio di standard urbanistici ed edilizi appropriati e indici minimi di sicurezza di funzionalità e di comfort, definiti attraverso apposite o definiti anche, aggiungo, attraverso apposite normative tecniche. E qui, evidentemente, questo è compito preminente della Commissione qualità.

A tal proposito sarebbe auspicabile prevedere forme di incentivazione per migliorare il patrimonio ricettivo funzionante, al fine di renderlo qualitativamente più apprezzabile e non per la realizzazione di nuove strutture – questo perché i dati ci dicono questo – perché non vogliamo peraltro un turismo di massa in quanto è incompatibile con quelle che sono le peculiarità e le vocazioni di questa Regione, ma anche al fine di elevare l'indice medio di utilizzazione delle stesse strutture esistenti, quello che poi chiedono gli albergatori in generale. La seconda misura è quella di mettere in campo controlli severi, orientati sia al rispetto di dette regole, sia al corretto funzionamento delle attività gestionali in modo da far crescere il livello di benessere e di soddisfazione del turista. Il controllo deve quindi intervenire non soltanto sulle questioni meramente tecniche, ma deve anche andare oltre. Io non so come, ma vanno individuati i sistemi affinché appunto si entri anche nelle logiche gestionali delle strutture ricettive. Controlli che vengono posti in capo ai Comuni per la titolarità propria che li devono esercitare, con scrupolo, appropriatezza e terzietà data la delicatezza e l'importanza della funzione. Molti qui hanno detto forse c'è qualche incompatibilità ambientale visto che poi la struttura insiste, però io credo che come i Comuni esercitano il controllo su tutta una serie di altre attività e quindi se fosse quella la ragione, evidentemente non dovrebbero, proprio per motivi di terzietà collegata alla cosiddetta "incompatibilità ambientale", effettuare nessun tipo di controllo. Resta inteso che occorre mettere nelle condizioni di assolvere al meglio questa competenza, quindi i Comuni, però mi riferisco soprattutto ai piccoli Comuni che hanno qualche difficoltà operativa, che magari il vigile urbano deve fare tutto, si deve occupare di commercio, di viabilità e così via, con il convincimento che ove dovesse risultare insoddisfacente il riscontro si dovranno individuare diverse modalità. Ma qui anche mi pare di avere capito che su questa lunghezza d'onda già si è pronunciata favorevolmente la stessa Presidente. Non c'è migliore promozione di quella diffusa dal basso, in quanto veicolata capillarmente



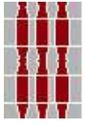
dagli stessi fruitori e utenti del servizio. Questo altro dato inconfutabile e, diciamo, la migliore propaganda del territorio e quindi dell'accoglienza la fanno poi i fruitori. Se uno sta bene, evidentemente poi il passaparola... Ormai anche i nuovi sistemi di marketing tengono molto in considerazione appunto il riscontro del benessere dell'utente. A tal proposito giova ricordare come in ausilio stia intervenendo anche una specifica normativa proposta di recente dalla Giunta regionale che disciplina in modo puntuale l'uso degli impianti natatori, delle piscine, tra cui quelle anche al servizio delle attività ricettive.

Questo altro passo in avanti rispetto alla qualità che si va a fare. Quindi sono azioni comunque complementari ed integrative. Perché poi altra questione su cui si discute sempre è quella che l'impiantistica sportiva ed in primis la gestione degli impianti natatori all'interno delle strutture ricettive, come dappertutto destano qualche perplessità spesso sulla sicurezza o sulla fruibilità. Ma sappiamo che la qualità della accoglienza non è soltanto limitata alle soluzioni alloggiative poiché interessa tanti altri aspetti che vanno dalla qualità dei servizi connessi con le attività turistiche ed a quelli territoriali, nonché alla formazione degli operatori e la qualità del lavoro. Sappiamo che anche qui nel turismo c'è molto lavoro precario, ci sono elementi, dati ed elementi che confutano quello che vado dicendo. È del tutto evidente che se vogliamo un prodotto di qualità dobbiamo anche passare per la formazione degli operatori, ma anche per una loro stabilizzazione, che non siano quelli che fanno tre mesi l'anno l'esercizio delle... In sintesi, tutto ciò che concorre alla crescita, alla diffusione della cultura dell'accoglienza come elemento strategico, soprattutto se riferito alla tipologia di turismo di qualità e non di quantità che interessa la nostra Regione. Noi non abbiamo, più volte è stato detto, né la montagna, né il mare, quindi non possiamo consentirci licenze di quel tipo. Rispetto a queste tematiche giocano ruoli fondamentali, come già detto, quelli degli Enti locali in forma singola o associata, chiamati questi ultimi ad assolvere le funzioni di informazione e di accoglienza turistica di base ed al controllo anche della veridicità delle certificazioni, quelle a cui faceva riferimento Tomassoni, certificazione Emas, e quelle ambientali, e quelle di prodotto che sono anche aspetti di grande rilievo, di grande rilevanza rispetto appunto... E qui si pone il problema come al solito per esempio del vigile urbano che non sa parlare l'inglese e così via. Voglio dire che anche gli Enti locali devono fare la loro parte perché essendo configurata dalla normativa un sistema di rete che diciamo imbastisce una nuova concezione del turismo è chiaro che devono evolversi tutti i livelli istituzionali e quindi anche quelli non istituzionali, e quindi anche gli Enti locali devono fare la loro parte.



Per quanto attiene al sistema di accoglienza e di informazione sarebbe opportuno implementare l'universo delle informazioni messe a rete con un monitoraggio dei servizi al turista, ad esempio baby-sitting, prenotazioni e biglietteria spettacoli, perché questo all'estero funziona mi si dice, io l'ho letto su diversi giornali specializzati, credo che sia... ma penso che anche qui sia stato pensato, immagino che nelle norme attuative, nei regolamenti e in tutti gli altri provvedimenti questo aspetto venga superato. Per tali prestazioni non è da escludere l'ipotesi di una sinergia tra pubblico e privato, che superi le difficoltà oggettive derivanti dai limiti di ciascun soggetto. Magari nell'ufficio informazioni non è da escludere che dall'altra parte ci sia quello che stacca i biglietti anche per lo spettacolo serale organizzato da... Da verificare anche qui, però credo che anche qui non solo fisicamente che ci sia una sinergia tra pubblico e privato, per questo tipo di prestazioni anche le suppletive rispetto a quelle normali, ordinarie sia una cosa giusta. L'altro strumento di grande rilevanza è l'osservatorio regionale sul turismo, uno strumento innovativo nel panorama regionale che ha come previsto compiti di effettuare studi, ricerche, indagini in ordine al fenomeno turistico. È senza dubbio lo strumento più importante per orientare la programmazione regionale e periferica sia pubblica, che privata.

Questo significa interpretare il presente per conoscere e monitorare le dinamiche del mercato e cogliere tempestivamente i segnali di trasformazione legati all'industria dell'ospitalità e del territorio in modo da anticipare e soddisfare le richieste del mercato in coerenza dei nuovi trend. Strumento quindi fondamentale che consente di affrontare al meglio le sfide del cambiamento attraverso, non solo i dati conoscitivi del fenomeno che pure sono importanti, ma essenzialmente attraverso la lettura e la interpretazione degli stessi. Di fatto l'osservatorio rappresenta il sostegno conoscitivo fondamentale per la programmazione turistica. Altro ruolo determinante è la misurazione dell'efficacia delle politiche e delle azioni promozionali intraprese. Nello scenario del turismo oggi assume un'eminente importanza la individuazione e definizione del prodotto turistico. La proposta legislativa che prevede tale approccio viene assolta attraverso formule organizzative flessibili ed integrate che coinvolgono anche il protagonismo degli imprenditori privati oltre a quelli pubblici. Processi aggregativi che vengono incentivati e che intervengono nella costruzione di un'offerta coordinata dell'Umbria e del suo posizionamento conseguente sui mercati. Il riferimento è, com'è noto, alle unioni di prodotto, ai prodotti turistici d'area. La specificità e l'interesse di queste formule non possono essere sottovalutate poiché per



la prima volta introducono ed incentivavano metodologie nuove che si basano su forme associative spontanee denominate da un solo denominatore: la condivisione di un progetto sul quale scommettere anche finanziariamente con il conseguente rischio d'impresa. Sistematizzano e mutuano le esperienze dei bandi integrati: turismo ambiente e cultura in una logica di totale sburocratizzazione dei processi e di snellimento anche formale di questi.

Mi preme sottolineare comunque che il prodotto turistico per la sua conformazione naturale è legato al territorio e alla valorizzazione di tutti gli elementi che in esso sono rappresentati, da ciò ne consegue che nella sua costruzione devono essere rispettati ruoli e competenze degli attori interessati. In questo modello organizzativo si inserisce la ridefinizione funzionali dei sistemi turistici locali che possono essere contenitori dei prodotti turistici d'area assumendo una diversa configurazione rispetto a quella precedente, una rinnovata funzione che premia la validata capacità progettuale e realizzativa, nonché la forza di attuazione di soggetti e di risorse. Quindi devono "guadagnarsi la stozza", cioè il pane, perché appunto si volta pagina. Anche qui questo è un fatto estremamente apprezzabile. Non gli si dà soldi solo perché si chiamano STL, gli si danno incentivi o soldi solo se riescono a... L'altro capitolo determinante per il successo della politica turistica è quello della promozione. La proposta rafforza il concetto della promozione unitaria, del *brand* Umbria, l'immagine unitaria dell'Umbria come sintesi dell'articolazione e differenziazione delle realtà urbane e territoriali consegnateci dalla storia, oggi può e deve rappresentare una risorsa in più per arricchire e rendere plurale l'identità della Regione. Quindi altro che verticismo, altro che creazione di prodotti in termini diciamo non condivisi o partecipati, questa è un'esigenza alla quale dobbiamo assolutamente corrispondere con questa impostazione logica. Un totale ribaltamento quindi del metodo processuale con un nuovo modello organizzativo non più disarticolato, ma in grado di essere maggiormente incisivo con l'apporto fondamentale delle interlocuzioni locali, affermazione quindi della promozione cosiddetta integrata, un modo di intendere le politiche di Governo del settore che ha già prodotto risultati apprezzabili ormai validati anche nella nostra Regione.

Il positivo andamento dei flussi nei primi nove mesi del 2006 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, sapete che ci sono stati incrementi del 6,6, negli arrivi del 6,5 nelle presenze è da collegare anche al diffondersi e dispiegarsi di questa nuova filosofia basata sul concetto dell'integrazione delle politiche, delle azioni e delle risorse disponibili. Questo



significa fare ricorso ad una strumentazione rigida che condizioni la persistenza di azioni multiformi seppure motivate da esigenze locali, in quanto incongruenti, contraddittorie e diseconomiche rispetto alla efficacia complessiva dell'azione promozionale. Traduco: ognuno fa quello che vuole con i soldi propri, giustamente invocando le proprie autonomie, però può andare dove, ripeto, in Giappone, può andare in Cina, può andare lì, però è chiaro che se deroga da quelle che sono le filosofie o le linee di indirizzo programmatiche regionali, ci va con i mezzi di bilancio propri. Determinante al riguardo la figura dell'agenzia di promozione turistica a cui viene riservato il compito di promuovere l'immagine unitaria e complessiva dell'Umbria, quindi ne diviene lo strumento tecnico ed operativo fondamentale, pertanto all'APT viene affidata la funzione di coordinamento delle azioni, dei diversi soggetti in materia di promozione. Sarebbe opportuno ottimizzare oltre le azioni, anche le risorse economiche, questo per ribadire troppe volte disperse su operazioni frammentate, ma questo è il concetto che reitero proprio perché lo sento veramente importante.

Come ultimo aspetto, non certamente di second'ordine rispetto agli altri, il tema delle risorse umane e finanziarie che nel turismo risultano determinanti per il raggiungimento degli obiettivi. Per il primo aspetto bisognerà operare sulla qualità e la professionalizzazione del personale con la massima attenzione, il massimo rigore. Relativamente alle risorse finanziarie è opportuno che si faccia ogni sforzo per implementare i budget finora impegnati. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONI MARA

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Masci. La parola al consigliere Ronca.

RONCA. Grazie, Presidente. Parlare di turismo in Umbria vuol dire affrontare una delle due gambe del percorso di crescita e di sviluppo della nostra Regione, così come più volte ci ricorda la nostra Presidente Lorenzetti. La prima è rappresentata dal manifatturiero, un manifatturiero di qualità e di alto valore aggiunto, l'altra è il territorio, la filiera turismo, ambiente e cultura, agricoltura e artigianato, politica di filiera che vede il turismo come una componente essenziale della promozione dell'Umbria. Questa legislazione turistica regionale si pone l'obiettivo di adeguare ad una materia così importante per l'Umbria una normativa più snella, più leggibile e più adeguata ad un rapporto relazionale con il sistema



Italia, dove le Regioni possono concorrere per promuovere l'Italia nel mondo, così come i sistemi territoriali anche a carattere interregionale possono essere utilizzati meglio per la promozione in Italia dell'Umbria. La Regione con questa legge si pone in sintonia con la nuova organizzazione che il sistema Italia si è dato sul sistema del turismo. Il rafforzamento del ruolo della agenzia di promozione turistica si interfaccia con la agenzia nazionale per il turismo e l'Umbria fa parte del Consiglio di Amministrazione dell'agenzia nazionale.

Mettere a sistema l'insieme degli osservatori e dei portali delle Regioni è fondamentale per la creazione di un circuito che interagisca, che si parli e che permetta al singolo cittadino, agli operatori ed a tutti i soggetti interessati di avere dati di riferimento comparabili e/o di utilizzare strumenti informatici che abbiano un'omogeneità di linguaggio tale da poter permettere di organizzare anche a ciascuno di noi le proprie vacanze, appunto, navigando direttamente su Internet. In estrema sintesi questo quindi è il quadro di riferimento, su cui si inserisce questa nuova legge, che se inizialmente aveva un'ambizione di semplificare e di migliorare l'organizzazione del sistema turistico regionale, rendendo più razionale la normativa in atto, successivamente nella fase partecipativa a fronte di una notevole spinta proveniente dai tavoli di concertazione e sostenuta dalle imprese e dai consorzi turistici, dalle associazioni di categoria e da tutti gli altri soggetti interessati, compresa la rete delle Autonomie locali, ha assunto il percorso di un'operazione più profonda che affrontasse in tutti i suoi aspetti ed in termini di prospettiva la problematica del turismo in Umbria. Quindi l'atto che discutiamo oggi e che ci appresteremo ad approvare, configuratosi come emendamento sostitutivo dell'intero disegno di legge attualmente in Consiglio regionale, pone alla nostra attenzione problematiche sostanziali, quali la definizione dell'assetto delle funzioni amministrative, secondo i principi dell'art. 118 della Costituzione; il potenziamenti del ruolo di programmazione e di indirizzo e coordinamento della Regione; il perseguimento della qualità in tutta l'offerta turistica regionale; il rafforzamento del ruolo dell'agenzia di promozione turistica; l'individuazione di forme organizzative per i prodotti innovativi. È un atto condivisibile che ha una grande rilevanza, penso all'area vasta del Trasimeno e all'interregionalità con le altre aree confinanti, ad esempio della Toscana, sulle sinergie da costruire sulle unioni di prodotto o sui prodotti d'area. È un atto che disegna un nuovo complessivo assetto organizzativo di tutto il turismo umbro.

Queste questioni fondamentali tradotte nel dispositivo di legge vedono nel titolo primo dei



principi generali le finalità e le funzioni amministrative tra la Regione, le Province ed i Comuni, da dove emerge il potenziamento del ruolo di programmazione, di indirizzo e di coordinamento della Regione e l'assetto delle funzioni amministrative in capo ai Comuni ed in capo alle Province, appunto secondo i criteri del nuovo art. 118 della Costituzione. Ritengo che lasciare la materia dei controlli ai Comuni è stata una scelta giusta perché questa materia è tipicamente di competenza comunale, ma è stato altresì giusto dare alla Regione il compito e la responsabilità della definizione di indirizzi, parametri e criteri entro cui si devono muovere i Comuni per i controlli, con la possibilità di fare verifiche a campione da parte della Regione, o chi per essa, sull'attività di controllo esercitata al fine di evitare il persistere di quelle forme di abusivismo o di concorrenza sleale riguardanti gli agriturismi, gli alberghi e altre tipologie ricettive, che in questa legge sono debitamente normate e su cui molto hanno insistito le associazioni di categoria delle imprese turistiche. Come è giusto avere trasferito in capo alle Province in tema di professioni turistiche l'esercizio delle funzioni amministrative, essendo la Provincia titolare anche della formazione, in modo tale da coordinare un po' tutta la materia dopo avere snellito e razionalizzato le dieci professioni riducendole a quattro.

L'importante è anche nel dispositivo della legge il capitolo degli strumenti operativi della nuova organizzazione turistica, il documento triennale di indirizzo strategico previsto. L'aggiornamento annuale determina un lasso di tempo i tre anni su cui proiettare le scelte strategiche, intervenendo annualmente sulle attività che si configurano in tempi più brevi, quali l'esigenza della definizione dei mercati, gli obiettivi di promozione turistica, tutte quelle che sono le attività di sostegno, eccetera. La Commissione per la qualità è un altro strumento operativo importante di cui si dota la Giunta regionale. Elevare il livello qualitativo di un'attività è facile da dirsi, ma è molto più complesso da farsi. Una Commissione che ha il compito di lavorare a 360 gradi, da ridefinire i requisiti per la riclassificazione di tutti gli esercizi turistici, alla diffusione della cultura e della prassi della qualità nelle strutture ricettive, nei servizi connessi con le attività turistiche fino alla definizione dei criteri per lo svolgimento delle funzioni di vigilanza e controllo da parte dei Comuni. È senz'altro una bella sfida e molto condivisibile. Sarà determinante la scelta dei componenti della Commissione che dovranno avere una comprovata esperienza in materia di qualità.

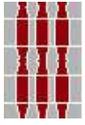
L'osservatorio turistico regionale, ne accennavo all'inizio del mio intervento, è un altro strumento importante che svolge azione di supporto alla programmazione turistica



regionale. L'attività di monitoraggio di studio, di ricerca e di indagine relativa agli aspetti quantitativi e qualitativi della domanda e dell'offerta turistica, approfondimenti tematici, indagini trimestrali per operatori, indagini annuali e servizio della programmazione regionale, tutto ciò sarà efficace nel momento in cui le rilevazioni saranno tempestive, omogenee e confrontabili anche con il livello nazionale perché ciò permetterà di intraprendere delle azioni efficaci nei tempi giusti a sostegno dello sviluppo del settore turismo.

Termino con alcune considerazioni sul capitolo terzo della legge, quello denominato forme associative ed in particolare relativo all'articolo 9, progetti e prodotti integrati e collettivi. A fronte di un'esperienza positiva che la Regione dell'Umbria ha fatto con ottimi risultati si è voluto giustamente formalizzare nella legge questa esperienza. Scelta che privilegia due prodotti di carattere integrato e collettivo. Una tipologia è l'unione di prodotto di carattere regionale e trasversale pubblico e privato, possono avere ovviamente anche carattere di interregionalità, sono i cosiddetti club di prodotto che hanno come filo conduttore un tema che può essere la religiosità, la montagna, i laghi, io aggiungo anche le acque, poi dirò, il vino, l'olio, etc.. Poi abbiamo i prodotti d'aria come seconda tipologia che sono sistemi territoriali e anch'essi possono essere di carattere interregionale pubblico e privato. Ad ambedue i prodotti si può affiancare l'agenzia di promozione turistica, che se richiesto, può aiutare ad implementare e rafforzare i prodotti di qualità importanti e significativi che possono essere utilizzati meglio per la promozione unitaria dell'Umbria. Io ritengo che privilegiando queste due tipologie di prodotto si faccia una scelta importante che è quella di valorizzare i sistemi territoriali, anche interregionali che attraverso la promozione di progetti di qualità permettono di comunicare, promuovere e commercializzare un territorio di area vasta. Un esempio è il territorio Trasimeno Senese Amantino che nella comunicazione rappresenta ormai una omogeneità territoriale di area vasta che viene utilizzata per promuovere prodotti, eventi, mostre legati alla filiera della gastronomia di qualità, nato dall'esperienza dei patti territoriali.

Sarebbe interessante approfondire sullo stesso territorio il tema delle acque legate a fini turistici e le potenzialità già esistenti che, se messe in rete in un sistema territoriale vasto, potrebbero rappresentare un'offerta molto significativa dai laghi alle terme, alle acque calde sulfuree del versante Amantino e rafforzare quindi anche in termini di promozione. È un sistema territoriale legato alla tipologia di prodotto che ha nell'acqua il suo filo conduttore. Una piccola divagazione, forse anche fuori luogo, ma che si collega alla potenzialità



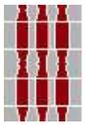
dell'articolo 9 ed in particolare al comma 3 che affronta il tema dei prodotti turistici d'area, anche a scala interregionale che nascono dall'integrazione di una pluralità di risorse storico – culturali, ma anche ambientali e relative alle produzioni di qualità artigianali ed enogastronomiche. Alla loro realizzazione concorrono operatori privati e pubblici. Tali raggruppamenti possono assumere la denominazione di sistemi turistici locali, come riportato nell'articolo.

È proprio il tema degli STL uno degli argomenti che è stato più dibattuto anche nel Trasimeno, dove forse è l'esperienza più positiva che c'è stata in ambito regionale e dove si è creata una positiva sinergia tra pubblico e privato. Così non è stato nel resto dell'Umbria dove gli STL, anziché organizzare il prodotto sul territorio, hanno agito con le risorse messe a disposizione dalla Regione come delle mini aziende di promozione turistica. Ritengo giusto pertanto la fine della obbligatorietà di questa esperienza ed il finanziamento a prescindere. È stato altresì giusto mantenere facoltativamente la possibilità di esistere come sistemi turistici locali per quei prodotti di area che saranno selezionati sulla base della qualità dei progetti presentati, ma che se vogliono dove hanno ben operato, come il caso del Trasimeno, possono mantenere operativa questa esperienza.

Altre cose molto importanti sono riportate nella legge che produrranno degli effetti positivi in Umbria ed in particolar modo nel Trasimeno, patrimonio molto vocato al turismo, con una significativa presenza di strutture ricettive ed altre forme di ricettività legale prevalentemente al lago. Al titolo secondo della legge c'è tutta la ridefinizione delle strutture ricettive, che prima non erano normate, ma che dopo l'approvazione della legge lo saranno. Insomma, una legge importante, corposa, ma necessaria che contribuirà a migliorare le performance del turismo in Umbria, un settore come ci conferma l'Istat in forte ripresa nei primi sette mesi del 2006, che ha visto incrementare gli arrivi e le partenze, come ricordava il collega Masci, del 6,4 e del 7,1% con una componente estera che addirittura aumenta oltre il 9% e dove oltre la metà delle maggiori presenze sono riconducibili, appunto, al territorio del Trasimeno.

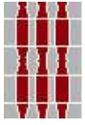
PRESIDENTE. Grazie, consigliere Ronca. La parola al consigliere Lupini.

LUPINI. Grazie, Presidente. La riforma della legislazione nazionale del turismo delinea una rete di principi generali e di strumenti di coordinamento su cui le Regioni sono



chiamate a costruire le proprie normative. Alla Regione è attribuita infatti la responsabilità di programmare le nuove strategie di sviluppo dell'offerta turistica e di adottare innovativi modelli di Governo del settore. Il quadro nazionale punta all'obiettivo di ridisegnare l'architettura complessiva delle politiche turistiche puntando all'integrazione di elementi, quali la valorizzazione delle identità locali, il turismo come fattore di sviluppo dei diversi settori dell'economia territoriale, il sistema dell'offerta turistica fondato sulle politiche per la promozione della cultura, per la valorizzazione dell'ambiente e per la qualità urbana. Sulla base delle modifiche del Titolo Quinto della Costituzione, inoltre, il turismo è materia a competenza regionale. In questo quadro di riferimento va inserito il presente disegno di legge proposto dalla Giunta regionale, che assume le caratteristiche di testo unico in quanto organico testo di legge, che opera una radicale revisione dell'organizzazione turistica regionale, a partire da un nuovo assetto delle funzioni amministrative degli Enti locali e da un migliore e più efficace coordinamento tra i vari soggetti istituzionali. Esso va inoltre inserito in un quadro più ampio e generale di idea di riforma delle istituzioni, ispirata da un lato ai criteri della semplificazione ed ottimizzazione, e dall'altro a quelli della qualificazione ed innovazione.

Noi siamo per un sistema gestionale ed organizzativo moderno, che non disperda risorse e che restituisca centralità decisionale e programmatica alle assemblee elettive. Le proposte vengono elaborate a partire da una seria analisi di quei punti di sofferenza e di criticità strutturali del nostro sistema turistico regionale, che in particolare ha evidenziato. Una limitata permanenza di turisti, il turismo di passaggio che da sempre ha contraddistinto la nostra Regione, una progressiva perdita di attrattività nei confronti degli stranieri, un forte sviluppo dell'offerta ricettiva non sempre improntata alla qualità ed una conseguente riduzione del livello di utilizzazione delle strutture ricettive, una questione prezzi che inevitabilmente influisce sulle mete turistiche, un sistema di promozione frammentato e con strumenti non sempre adeguati. La Presidente Lorenzetti, sentita dalla Seconda Commissione, ha espresso l'esigenza di una sostanziale modifica, sia dell'osservatorio, che del portale Umbria 2000 in modo che questi diventino strumenti adeguati per operare le scelte delle imprese, degli operatori e delle istituzioni. Tale analisi ha portato alla definizione di alcune priorità di intervento, tra le quali va innanzitutto citata la completa riorganizzazione istituzionale del sistema turistico attraverso un potenziamento delle funzioni svolte dalla Regione in termini di programmazione, indirizzo, coordinamento, al fine di evitare una promozione frammentata a favore di una promozione

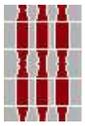


integrata.

Va inoltre ricordato in via preliminare lo sforzo di rafforzare la qualità globale del comparto turistico in specifico dell'offerta ricettiva e dell'accoglienza, a partire dalla qualificazione e delle professioni e del lavoro. L'iter della legge per la complessità degli aspetti e per la pluralità dei soggetti chiamati ad esprimersi è stato alquanto lungo e laborioso. La Seconda Commissione consiliare, l'ha ricordato il Presidente nella sua relazione, non ha rinunciato al proprio ruolo di approfondimento e di proposta. I Consiglieri di maggioranza hanno presentato una serie di emendamenti che, fatti propri dalla Giunta, ci consentono di discutere oggi in Aula un testo nuovo, in certi punti diverso da quello approvato dalla Giunta.

Rinviando la discussione di dettaglio all'esame dell'articolato, vogliamo comunque esprimere alcune osservazioni generali. Il valore aggiunto della branca alberghi e ristoranti in percentuale è pari al 3,7% del PIL della Regione. Questo dato da solo fa riflettere sulla rilevanza, anche economica, di un settore che ha ancora molteplici potenzialità inesprese. Va giustamente riconosciuto al turismo quel ruolo strategico per lo sviluppo economico e per la crescita culturale e sociale dell'Umbria. La nuova strategia organizzativa del settore va nella direzione di una piena applicazione dei principi di sussidiarietà ed adeguatezza, garantendo alle istituzioni locali quel complesso di competenze e funzioni in grado di garantire l'unicità dei procedimenti, al fine di una semplificazione anche burocratica mantenendo la Regione le funzioni di programmazione, indirizzo e vigilanza. Questo approccio per nulla scontato ha delle conseguenze rilevanti sull'obbligo di Comuni e Province che hanno anche fatto sollevare sollecitazioni ed eccezioni da più parti, visto che ad esempio in capo ai Comuni è fissato l'obbligo della classificazione delle strutture ricettive e del conseguente controllo sul territorio. Avendo invece le Province competenza in materia di formazione professionale, viene affidata alle Province tutta la competenza in merito ai percorsi formativi e alla certificazione di abilitazione per le nuove professioni turistiche ridefinite e ridotte di numero, come molti hanno già ricordato.

Riproporrò argomentazioni che ho già sentito in particolare dall'intervento che mi ha preceduto e sono stati un po' i punti fondamentali sui quali ci siamo confrontati in Commissione. Rispetto all'affidamento del controllo all'Ente più vicino ai cittadini, sono stati sollevati dubbi anche da parte di alcuni Comuni, in merito alla capacità effettiva di espletare i controlli, vista la carenza di risorse che si ripercuote sulla dotazione organica

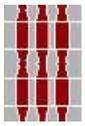


degli Enti locali, ma anche rispetto al fatto che sarebbe più opportuno che un ente terzo più distante e dunque più imparziale fosse investito di tale ruolo. Le due argomentazioni non sono evidentemente infondate. Riteniamo tuttavia di condividere l'idea di mantenere la competenza ai Comuni, che hanno già analoghe funzioni di controllo sui pubblici esercizi, sottolineando però quell'impegno che la Presidente ha più volte assunto e che può trovare esplicitazione nei regolamenti che seguiranno l'approvazione della legge. Tutti i controlli saranno effettuati dai Comuni, ma sulla base di indirizzi certi e di parametri e criteri stabiliti dalla legge, con possibilità di controlli a campione effettuati dalla Regione attraverso apposite strutture o avvalendosi delle Province.

Altra questione certamente non secondaria è l'abolizione degli STL come struttura obbligatoria e dunque finanziata con risorse pubbliche. I sistemi turistici locali che la Regione aveva inteso istituire operavano nella logica di un nuovo modello di governo territoriale delle risorse turistiche inserito in un sistema di rete per un'integrazione funzionale tra turismo, ambiente, beni culturali e di complementarità tra tutte le attività produttive collegate. Gli STL nascono dunque dall'esigenza di costituire punti di incontro e di collaborazione tra soggetti pubblici e privati per favorire processi efficaci di crescita del sistema socio – economico attraverso l'interconnessione dei fattori territorio, comunità locale e sviluppo. Molti degli STL regionali hanno inoltre voluto sottolineare anche risultati positivi raggiunti. Perché dunque sosteniamo una legge che cancella gli STL? Innanzitutto perché tale legge definisce un nuovo quadro della promozione turistica volta a superare la frammentazione che ha prodotto in certi casi inutili duplicazioni con evidente dispendio di risorse e di energia. Inoltre perché si punta sulla qualità dell'offerta incoraggiando i processi di aggregazione e di integrazione tra i diversi soggetti che intervengono nella promozione e costruzione del prodotto turistico, al fine di creare un'offerta integrata dell'Umbria che sappia dialogare ed inserirsi nella rete della promozione turistica nazionale.

Infine perché si punta sulle unioni di prodotto e sui prodotti turistici d'area che attraverso percorsi valutativi, sulla base dunque della qualità progettuale, potranno attivare risorse pubbliche operando comunque in un'ottica di integrazione. In questo quadro viene rafforzato anche il ruolo dell'agenzia di promozione turistica, Ente strumentale della Regione con funzioni di coordinamento delle attività di promozione, di partecipazione operativa alle attività di promozione integrata.

La seconda Commissione ha inteso specificare l'assetto organizzativo dell'APT dando



piena ed esclusiva responsabilità all'amministratore unico, evitando sovrapposizioni di competenze e potenziali conflittualità. Una legge, questo Testo Unico sul turismo, che raramente parla di competizione sui mercati, che spesso parla invece di qualificazione dei processi e di certificazione della qualità. Abbiamo inteso declinare in modo più chiaro compiti e funzioni della Commissione per la promozione della qualità, qualificazione degli operatori, delle imprese turistiche e dell'offerta turistica, ma anche qualità del lavoro in un settore dove la scarsa professionalità, la precarietà o addirittura il lavoro nero sono una realtà molto diffusa. La Commissione per la promozione della qualità composta da esperti di comprovata esperienza opera dunque nell'obiettivo della diffusione della cultura, ma anche della prassi della qualità in tutti gli ambiti coinvolti.

Rispetto alle novità introdotte in materia di classificazione delle strutture ricettive va innanzitutto sottolineata l'opera di semplificazione e razionalizzazione delle previsioni normative, anche in ordine ai processi di rilascio dei titoli autorizzativi. Non ci sfugge inoltre la rilevanza della nuova tipologia albergo diffuso, pensava per i centri storici minori, nell'ottica di favorire il recupero di edilizi storici e di valorizzare il patrimonio edilizio in un quadro di funzioni possibili, compatibili con il contesto sociale e economico nel quale si va ad operare. Anche le residenze d'epoca senza l'obbligo di classificazione urbanistica e di campi di destinazione d'uso per attività in forma non imprenditoriale rappresentano un'ottima occasione di recupero del patrimonio storico, culturale e architettonico, promuovendo a tempo stesso un'accoglienza altamente qualificata. Apprezzabile è lo sforzo di introdurre garanzie a tutela dei consumatori, attraverso la formalizzazione dell'istituto del reclamo in casi ben specificati.

Molto evidente è la semplificazione delle procedure per l'esercizio dell'attività per le agenzie di viaggio e turismo, anche alla luce delle difficoltà oggettive che il settore sta attraversando. Importante è il riconoscimento del ruolo dell'attività turistica esercitata in forma occasionale da associazione e comitati senza scopo di lucro, aventi finalità culturali, sportive, religiose, sociali ed ambientali. La legge ricava uno spazio, sebbene modesto, e forse non del tutto adeguato, alle associazioni di promozione sociale, riconoscendo che l'attività turistica occasionale possa essere un utile strumento di integrazione sociale e comunque affidando un preciso ruolo alle associazioni di volontariato e alla cooperazione sociale.

La formazione professionale infine è la parte che subisce le modifiche più accentuate rispetto all'assetto attuale, sia per quanto attiene il numero delle figure professionali, che



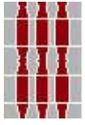
rispetto ai corsi di formazione ed alle procedure abitative. La legge si pone in un'ottica qualitativamente avanzata, promuove una formazione completa ed al tutto stesso flessibile, aggiornabile nel tempo.

Riteniamo tuttavia di dover riportare anche alcune perplessità espresse dalle associazioni di categoria di questo settore che, sentite più volte, lanciano questo appello ad evitare un aumento della precarizzazione. La legge naturalmente esprime i percorsi, i processi, i regolamenti poi stabiliranno anche quantitativamente quale sarà il ruolo dei corsi professionalizzanti e quindi il numero delle figure professionali che saranno immesse sul mercato. L'idea che il mercato sia quello che selezionerà poi la capacità di intervento un po' ci preoccupa, forse la programmazione servirà anche a questo, cioè a fare in modo che non ci sia un'immissione di speranze inutili di capacità di lavoro in un settore già abbastanza delicato che vede anche questo, situazioni di precarietà.

Naturalmente per i motivi espressi il nostro giudizio complessivo sulla legge ovviamente è positivo.

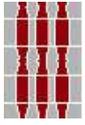
PRESIDENTE. Grazie consigliere Lupini. Io non ho altre richieste di intervento. Prego, consigliere Girolamini.

GIROLAMINI. Mi associo ai ringraziamenti che alcuni colleghi hanno rivolto all'attività della Commissione, del suo Presidente, ma anche di tutti i membri, dei collaboratori della Giunta del Consiglio, perché il lavoro è stato lungo, ma veramente si è svolto in maniera molto seria e molto approfondita. Concordo d'altronde con il Presidente della Commissione, Tomassoni, nel dire che questo sostanzialmente è uno dei primi atti di riforma che il consiglio si trova ad approvare. Il lavoro che è stato svolto consente di discutere di un disegno di legge su un settore estremamente importante. Un Testo Unico, voglio sottolinearlo ulteriormente, che semplifica e semplifica fortemente perché i numeri lo dicono già di per sé, nel momento in cui cancella o assorbe, modifica oltre 40 leggi regionali e 4 regolamenti, a me pare che già con questo dato noi dobbiamo sottolineare come ci sia stato un lavoro molto importante. Ragioniamo del turismo velocemente perché molte cose sono state dette, come uno dei settori più importanti della nostra economia. E ragioniamo non solo per l'incidenza sul PIL, ma anche per il numero degli occupati diretti per l'indotto. Quindi di un settore molto complesso e strategico come è d'altronde nelle dichiarazioni programmatiche anche di questa legislatura per la nostra Regione.



Ora, io credo anche che il settore del turismo, forse un po' più di altri, ha una capacità di espansione e quindi ha una potenzialità che ancora ulteriormente può esprimere in termini anche economici ed in termini anche occupazionali. Quindi un settore sul quale va investito da molti punti di vista.

Qualità. La qualità è un po' una parola chiave, che torna anche nel dibattito sul turismo. La qualità è fondamentale per vincere la competitività, che è una competitività mondiale per vendere un prodotto, per attrarre clienti. C'è un primo ragionamento sulla qualità che non ci deve mai sfuggire, cioè che la qualità è una qualità intanto del territorio, quindi è frutto di scelte urbanistiche, di scelte edilizie, è frutto di una politica di tutela o sviluppo del territorio secondo principi di compatibilità ambientale. E quindi dietro a questo e sullo sfondo di questo c'è proprio un concepire la crescita e lo sviluppo della nostra Regione in maniera equilibrata ed in maniera appunto compatibile. È appunto un insieme di scelte. Ora, io ricordo anche che quando si faceva la discussione sulla riqualificazione delle aree industriali se ne parlava proprio in termini di miglioramento del nostro ambiente della qualità del nostro territorio nel momento in cui appunto fossero venuti i turisti, perché anche quello è un impatto importante. Perché di solito le aree industriali sono lungo le strade e quindi sono anche il primo impatto, diciamo così il primo elemento di conoscenza. Quindi questo concetto di qualità è un concetto che è alla base di tutte le scelte strategiche della nostra Regione. Ma la qualità è anche cultura. Io qui mi permetto di citare un nostro collega che nel passato, il collega Maddoli, disse che intanto proprio per creare un ambiente culturale positivo occorre che gli umbri avessero la consapevolezza del bel patrimonio che avevano a loro disposizione. E propose all'epoca anche delle iniziative da fare nelle scuole di promozione della conoscenza dell'Umbria. E lì per lì forse, almeno io non valutai fino in fondo quanto fosse stata importante questa cosa perché in realtà quando uno conosce fino in fondo la ricchezza del proprio patrimonio la sente, sente questo patrimonio come proprio, ne è orgoglioso e quindi se ne sente anche maggiormente responsabile. Ora, questo perché? Perché quando noi parliamo di accoglienza dei turisti, questo è un problema collegato, come dire, al tenore di vita, alla qualità di vita di ogni cittadino, al modo con cui ogni cittadino dell'Umbria si pone nei confronti del patrimonio da un lato, ma anche nei confronti dei turisti dall'altro. Quante volte abbiamo sentito che, insomma, non sempre si sono trovati a loro agio. Ecco, aumentare questa consapevolezza culturale credo che sia aumentare anche il livello di qualità. Perché, appunto, l'accoglienza dei turisti non è solo un problema dei vigili, degli



uffici di informazione, degli operatori. Certo, gli operatori del settore sono quelli, come dire, che sono in prima fila, sono i più responsabili, sono quelli anche che sul terreno della formazione si danno gli obiettivi più avanzati di professionalità e di capacità di relazione. Questo della professionalità e quindi dell'aggiornamento della qualificazione è un processo continuo, ed è un processo che deve anche far fare delle scelte in previsione di nuovi e potenziali turisti e clienti che possono venire in Umbria e per i quali ci si deve preparare. Io faccio qui riferimento ad esempio alle cifre che riguardano i potenziali turisti della Cina, dell'India, di nuovi Paesi, di Paesi anche dell'Europa, ma insomma di nuove potenzialità che possono guardare all'Umbria con interesse e per le quali però occorre prepararsi perché i turisti non sono una massa indistinta, ovviamente ogni gruppo che proviene da una Nazione è portatore di sensibilità, di culture e di attese specifiche. Noi abbiamo certamente in Umbria una notevole capacità degli imprenditori, una offerta ed una capacità imprenditoriale di notevole livello. Io credo anche che dobbiamo, e su questo la legge, ma anche il dibattito e la legge ha molto insistito, mantenere la differenza dell'offerta turistica.

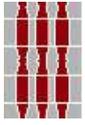
E qui torniamo al discorso degli agriturismi: garantire la coerenza, la qualità, ma anche la missione, le caratteristiche degli agriturismi è assolutamente fondamentale. E qui sono d'accordo anche sulla questione dei controlli e della terzietà dei controlli. Ora, diceva prima De Sio, ha fatto un'affermazione, mi dispiace che non c'è, e cioè che quando va bene, vanno bene i dati del turismo, non è una positività delle azioni dell'Umbria, ma al contrario, quindi quando non va bene la colpa è dell'Umbria. Quindi quando va bene i pregi, le positività le prende qualcun altro. Ora se stiamo a questa affermazione, certo è che è il Governo precedente non ha molto investito sul turismo, se è vero che i dati sono dati negativi. Ma se è vera anche un'altra cosa, e cioè che non è riuscito il Governo precedente a mettere in rete, a mettere insieme tutti quegli strumenti o tutte quelle reti che sono italiane, dell'Italia, che sono presenti nel mondo, a coordinarle, a fare sinergia, a fare delle scelte anche importanti. E lì è stato un grave handicap che io nelle dichiarazioni di questo Governo invece ho trovato come uno degli elementi di maggiore impegno. Quindi se, come dire, i dati dell'Italia e dell'Umbria sono in controtendenza rispetto a quelli degli anni precedenti è perché evidentemente c'è stata un'azione positiva anche della nostra realtà regionale. Certo è che io qui scopro l'acqua calda, ma la politica di promozione anche della nostra Regione non può che stare dentro una forte politica di promozione del made in Italy, proprio perché la concorrenza è una concorrenza mondiale e globale e



quindi occorre promuovere il sistema Italia, le eccellenze dell'Italia. L'Umbria da sola può fare alcune cose, ma è fondamentale far competere l'Italia nel mondo. E quindi è fondamentale che l'Umbria stia dentro questo contesto nazionale. In questo senso io credo che la presenza, anche della Presidente all'interno della nuova agenzia nazionale, sia estremamente importante, è una grande ricchezza per la nostra Regione.

Certo, l'Umbria può mettere molte cose di grande valore, come dire, nello scenario nazionale e nella rete nazionale. Quindi rappresentare molte ricchezze che sono ricchezze per l'Italia, non sono soltanto ricchezze per la nostra Regione. Qui è inutile, possiamo... l'elenco è molto lungo e va appunto dai beni culturali alla città di Assisi, alla spiritualità francescana, all'università per stranieri, ai prodotti agroalimentari, eccetera, eccetera. Insomma l'Umbria ha veramente grandi eccellenze per stare anche dentro una rete di promozione nazionale ai più alti livelli. Ed allora se questa competitività è molto elevata anche tra i Paesi emergenti e con i Paesi emergenti non è certo il prezzo quello che ci potrà far competere, la qualità sicuramente ci fa competere, ma noi dobbiamo scegliere e costruire una forte immagine, un'immagine anche selettiva della nostra Regione. E cioè, prima era un passaggio che nella relazione del Presidente Tomassoni era un po' sfumato, ma che io voglio sottolineare. Noi dobbiamo definire l'identità fondante e condivisa della nostra Regione per un'immagine composita, per una immagine certamente complessa, ma fondata su elementi costitutivi, su elementi di identità della nostra terra, sui punti di eccellenza della nostra terra che sono anche punti unici. Dobbiamo trasformare le nostre bellezze in ricchezza, le unicità dei nostri beni in investimenti economici. Ecco, con queste particolarità noi possiamo competere con altre realtà. E quindi, io credo che appunto c'è da fare ciò che dice il Governo nazionale. Al di là delle competenze occorre tenere insieme i territori, valorizzarli per questa competizione globale, ma lavorare, costruire un quadro d'insieme.

Le differenze dei vari territori debbono stare dentro questa azione di promozione. Quindi ripeto, al di là delle competenze che possono avere i singoli livelli istituzionali per cui ognuno potrebbe fare teoricamente anche ciò che vuole, ma io credo che la sfida è proprio quella di costruire insieme progetti di rete, progetti condivisi e quindi di utilizzare bene l'attivismo, il protagonismo che c'è nelle varie realtà. Oramai la frammentarietà degli interventi non porta da nessuna parte, ma invece ciò che può portare lontano è una grande sinergia, è una grande strategia d'insieme. Ovviamente questa strategia dev'essere accompagnata da strumenti ed incentivi finanziari che permettano di fare



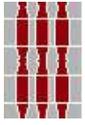
questo e anche da una regia istituzionale e politica di grande respiro. Io debbo dire che si possono anche fare molte osservazioni. Ho voluto però sottolineare quelli che a mio parere rappresentano gli elementi più importanti di novità a partire da quello della semplificazione che riguarda oggi questo atto importante del testo unico sul turismo. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, non ho richieste di intervento. La parola al consigliere Dottorini, prego.

DOTTORINI. Grazie Presidente. Colleghi, l'atto che siamo chiamati ad esaminare è un primo tentativo che noi apprezziamo di coordinare in modo organico e compiuto gli interventi e le politiche in un settore che per la nostra Regione è di fondamentale importanza dal momento che ha a che fare con le prospettive e con la tutela della principale ricchezza che abbiamo a disposizione, che è dato da quell'insieme di cultura, storia, ambiente, arte, tradizione e accoglienza che fanno dell'Umbria una delle mete più ambite nel panorama nazionale e forse anche di quello internazionale. L'Umbria è nell'immaginario di molti la terra del buon vivere, il cuore verde d'Italia e di fatto questo è il principale patrimonio che abbiamo a disposizione per progettare un futuro sostenibile, duraturo, non imitabile per la nostra regione. Al di là di politiche non sempre all'altezza di questa azzeccatissima immagine è giusto riconoscere il grande sforzo che si fa con questo testo che semplifica e riorganizza la normativa regionale attraverso la codifica in un testo unico delle tante leggi che regolavano in modo disomogeneo questa delicata materia.

I dati ci dicono che per l'Umbria, al di là della già sviluppata capacità ricettiva, che per l'Umbria esistono serie possibilità di integrare e superare un'idea di turismo mordi e fuggi che solo in parte rende giustizia alle straordinarie potenzialità attrattive della nostra Regione. Un turismo stanziale di relazione attento alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche può integrarsi in maniera straordinaria con le produzioni tipiche di qualità, con i percorsi culturali e religiosi con tradizioni e tessuti sociali. Il sistema turistico regionale deve sapere integrare queste opportunità per consentire a chi viene nella nostra Regione di entrare in sintonia con la storia, la cultura, il nostro patrimonio ambientale. Non



sempre siamo riusciti in questa operazione. La permanenza media del turista che visita l'Umbria risulta di 2.7 giorni. È un limite da superare e già tipologie di accoglienza alternative, rispetto ai tradizionali esercizi alberghieri, ci dimostrano che è possibile immaginare uno sviluppo di un turismo più stanziano rispetto a quello che immagina e presenta la nostra regione come una meta da week-end.

Con il nuovo testo unico noi andiamo a rimarcare una forte azione di programmazione d'indirizzo e coordinamento individuando con precisione i soggetti che dovranno farsi carico direttamente degli interventi, in primo luogo definendo chiaramente compiti, ruoli e funzionamento dell'agenzia di promozione turistica, quindi dei due organismi che affiancheranno l'agenzia, vale a dire la commissione per la promozione della qualità e l'osservatorio regionale sul turismo. Quindi non si naviga più a vista. La Giunta regionale attraverso la stesura di un documento triennale di indirizzo strategico individua risorse e definisce gli obiettivi. Si definiscono con chiarezza i compiti e le funzioni che spettano alla Regione e quelli che vengono demandati a Province e Comuni in un'ottica di sussidiarietà, evitando doppioni e burocrazia, e iscrivendo in capo a ogni Ente le specifiche responsabilità.

È ben articolata la classificazione e definizione delle strutture ricettive. Si evidenzia la riduzione delle tipologie delle professioni turistiche, c'è scelta di integrare l'offerta agrituristica con il resto della ricettività mantenendo comunque la normativa specifica. Il solo fatto che grazie alla proposta di cui stiamo discutendo si andranno ad accorpate ed eliminare oltre 40 leggi, tante erano fino ad oggi le norme regionali che riguardavano questa specifica materia, è già da solo un argomento importante per sostenere lo sforzo della Giunta. Chiarezza e trasparenza delle norme, definizione di compiti e funzioni distribuiti tra le varie istituzioni pubbliche sono elementi che definiscono un quadro certo di regole per chi opera nel settore.

È un testo quello che ci apprestiamo a approvare completo, integrato che ci soddisfa nel suo disegno complessivo e che approveremo. Nel suo lungo iter la proposta che ci troviamo ad esaminare ha passato il vaglio di associazioni, categorie, addetti ai lavori e della Commissione e oggi possiamo dire che esce migliorato da questo lavoro. I Verdi civici hanno chiesto maggiore coraggio in alcune scelte che ci sembravano non tenere nella giusta considerazione le esigenze di una normativa moderna e funzionale per allargare le opportunità di tutto il settore turistico della nostra Regione. Mi riferisco in particolare all'articolo 11 sulle funzioni delle Pro Loco, l'articolo 4 sulla vigilanza e l'articolo

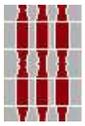


9 relativo ai progetti ed ai prodotti integrati e collettivi. Abbiamo fatto osservazioni riguardo alle funzioni delle Pro Loco, ritenendo che l'intervento regionale non possa disperdersi in mille rivoli senza un reale beneficio e ricaduta positiva per l'offerta turistica globale. In ogni occasione abbiamo preso atto dell'inutilità di finanziamenti a pioggia senza una reale indicazione degli obiettivi e delle finalità da raggiungere. È nostra convinzione che il variegato sistema delle Pro Loco, di cui la nostra regione è ricca, ha una sua valenza in un'ottica regionale ove tali associazioni svolgono un ruolo importante di socializzazione e di coesione sociale. Considerare il complesso mondo delle Pro Loco come soggetti artefici di sviluppo nel campo turistico ci pare un po' azzardato, soprattutto non puntualizzare le attività specifiche avrebbe potuto portare a non distinguere tra chi organizza iniziative localistiche e chi punta su iniziative di valorizzazione del territorio, di tradizioni storiche e popolari. Per questo apprezziamo che si sia almeno prevista la rendicontazione dei contributi concessi alle pro Loco, magari sarebbe utile vedere anche le modalità di utilizzo delle risorse. Quella norma aggiunge almeno trasparenza, imparzialità e garantisce un buon uso delle risorse pubbliche.

Altro punto che riteniamo qualificante è quello relativo alla vigilanza e ai controlli. Quando parliamo di vigilanza, parliamo di una funzione importante, una funzione che consente Se ben svolta di garantire agli utenti servizi efficienti in regola con la normativa e di garantire allo stesso tempo agli operatori seri e onesti che a volte si trovano a dovere fare i conti con una concorrenza sleale che fuori da ogni regola ed a discapito del sistema deve proliferare una serie di iniziative, di offerte, di servizi che mettono in crisi chi lavora onestamente e spesso a repentaglio il buon nome di un territorio. Quindi vigilare per quello che intendiamo, Verdi Civici, rappresenta una opportunità di garanzia sia per gli operatori che per gli utenti. Si tratta quindi di funzioni delicate perché, se a vigilare sono sempre le stesse persone, non è escluso che nel tempo tale azione diventi meno incisiva e si affievolisca. Nei Comuni, soprattutto nei piccoli Comuni, tutti conoscono tutti e diventa difficile rimanere sopra alle parti e svolgere bene questo delicato compito.

Con l'emendamento che abbiamo presentato proponiamo che i membri delle Commissioni di vigilanza comunali non possano essere riconfermati per più di un mandato consecutivo e che tali Commissioni siano allargate a membri designati dalla Provincia e dalla Regione in modo da armonizzare i controlli ed applicare ovunque le stesse regole o metri di giudizio.

Presidente, una delle caratteristiche di questa legge è il tentativo di andare a normare con



molto scrupolo tutti gli aspetti e le tipologie del settore. In questo contesto ci pare essere lasciata troppo indistinta la materia che riguarda l'uso di innovazioni tecnologiche di cui spesso parliamo, ma che poi facciamo sempre fatica a tradurre in proposte concrete. È uno dei principali deficit del nostro sistema attuale. A chi sia capitato di fare un tour virtuale tra le offerte culturali e turistiche di altre Regioni italiane, sarà balzata agli occhi la grande organizzazione che viene messa in campo per integrare tutta una serie di offerte che oggi vengono proposte agli utenti finali, così come alle agenzie. Oggi sempre di più gli utenti accedono tramite Internet ai motori di ricerca e vengono attratti in portali specifici che assicurano offerte integrate tra di loro. La novità dei nostri tempi è che l'utente può interagire in tempo reale e prenotare subito i servizi, pagare online le prestazioni scelte o richiedere ulteriori informazioni specifiche. Questa è la grande novità che ha rivoluzionato il settore negli ultimi anni. Noi crediamo che sia sbagliato non cogliere questo aspetto in tutte le sue potenzialità, comprese quelle relative ad un'ottica regionale di offerta complessiva. Da questo punto di vista fino ad oggi ognuno è andato avanti per conto proprio, il portale Umbria 2000 non è assolutamente all'altezza del compito che dovrebbe svolgere ed i risultati sono scadenti, scadenti innanzitutto per l'immagine dell'offerta turistica umbra e per le opportunità mancate di coordinamento tra offerte e domanda, tra occasioni e risorse sprecate. Presidente...

PRESIDENTE. Collegli, la capisco, Consigliere, ma ormai è un classico. Grazie, prego.

DOTTORINI. Quanto al portale nazionale è noto a molti, più per l'inchiesta giornalistica di report, che per la capacità di svolgere un ruolo attivo nella promozione turistica del Paese. Nonostante i 45 milioni di euro investiti, il sito non è mai stato attivato. Questa è una realtà. Noi comprendiamo i problemi che ci sono di raccordo fra sito regionale e sito nazionale. Abbiamo anche presentato un emendamento con il quale si va ad individuare come prioritaria la costruzione di un portale Internet dinamico in grado anche di raccogliere ed indirizzare le richieste turistiche ed a mio parere questa può essere un'opportunità in più per rilanciare il settore, per affrontare le sfide dei prossimi anni con strumenti adeguati coinvolgendo in questa esperienza anche il consorzio SIR, assieme anche a soggetti pubblici e privati.

Detto questo, non possiamo che apprezzare il fatto che la legge nel suo complesso va verso una semplificazione sostanziale rispetto alla normativa precedente. La Regione, le



Province, i Comuni, ciascuno per le proprie competenze sono chiamati a svolgere ruoli indispensabile per la crescita e lo sviluppo di tutto il settore. Occorrerà monitorare con molta attenzione e verificare costantemente che le novità introdotte dal nuovo testo trovino riscontro nella realtà concreta e contribuiscano a fare dell'Umbria una terra sempre più accogliente ed ospitale. Siamo tuttavia consapevoli dello sforzo che è stato fatto per offrire agli utenti, agli operatori del settore un quadro di riferimento completo che può rappresentare un punto di forza per stimolare l'intero settore nel rispetto della qualità e della compatibilità ambientale.

Per questo sosteniamo il provvedimento e ci impegneremo per migliorarlo ulteriormente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, ricordo a tutti che siamo ancora in discussione generale. Vi sono richieste di intervento? Colleghi, se non vi sono richieste di intervento, diamo la parola al Presidente ed ai relatori. Se consideriamo conclusa la discussione generale, la parola alla Presidente della Giunta ed a seguire le repliche dei relatori del testo. Prego Presidente.

LORENZETTI, Presidente della Giunta regionale. Comincio anch'io con il ringraziare la Commissione, il suo Presidente e tutti quanti i componenti, la struttura del Consiglio regionale, della Commissione Seconda e ovviamente gli Uffici della Giunta regionale. Lo faccio convintamente, senza retorica, perché è stato un lavoro lungo, approfondito, serio, a parte del quale ho partecipato anch'io, come era doveroso che facessi, e che veniva, prima ancora di arrivare in Consiglio regionale, da un lungo lavoro di partneriato e di costruzione del testo unico fatto sui tavoli di concertazione, sui territori, con discussioni e discussioni cercando di trovare non la perfezione che come sappiamo bene non è di questo mondo ma cercando di trovare le mediazioni più di qualità possibili e non – diciamo - la giustapposizione di interessi mediati o non mediati che alla fine non avrebbero fatto un testo di qualità.

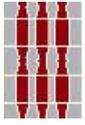
Come dire, non spetta a me giudicare e non voglio neanche dire che abbiamo raggiunto il massimo possibile, però mi pare di poter dire sicuramente, anche ringraziando tutti coloro che sono intervenuti fino a questo momento che la Giunta regionale e gli uffici, i tavoli di concertazione la Seconda Commissione, tutti insieme abbiamo fatto un buon lavoro. Alcune valutazioni ovviamente in riferimento alla discussione che ho ascoltato; noi siamo



in un momento in cui non solo l'Umbria sta riorganizzando il proprio sistema turistico dal punto di vista normativo ma la stragrande maggioranza delle Regioni italiane perché siamo ad un momento delicato, cruciale, stanno cambiando, ed erano già cambiate con il passato Governo i rapporti tra Stato e Regioni e fra Governo e Regioni, stanchi tutti quanti di tensioni continue, dopo il periodo del referendum e del Titolo Quinto, tensioni su tensioni che non avevano risolto alcunché, che ci avevano portato spesso alla Corte Costituzionale o ai TAR senza costruire nessun percorso di soluzione dei problemi strutturali e dei nodi strutturali del turismo italiano e dei vari turismi regionali e dei sistemi territoriali ma addirittura con commissariamento degli strumenti fondamentali, come è stato a lungo commissariato l'(Eret), e dunque con una - diciamo - rarefazione delle potenzialità del sistema Italia che appunto ci hanno portato al quinto o sesta classifica nella graduatoria anche se stiamo, almeno questo dicono alcuni dati anche se i dati vanno sempre visti a lungo nel tempo per capire quanto si stabilizzano, evidentemente stiamo risalendo la china.

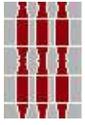
Ecco perché siamo in un momento cruciale e quindi era giusto ed è giusto che questo lavoro si facesse coerentemente con quello che sta avvenendo a livello nazionale, anche con uno sguardo perché no con quello che sta avvenendo a livello delle altre Regioni nella riorganizzazione delle riscritture, di attualizzazione e aggiornamenti delle varie normative regionali. Questo è il quadro, ci tornerò, nazionale, dentro cui si colloca questo nostro lavoro. È vero, è la prima riforma di un pacchetto che via via arriverà, sta arrivando in Consiglio regionale, io penso che ormai sia conosciuta per non essere una che ama enfatizzare però tengo molto al segno politico che dev'essere dato al pacchetto delle riforme e perché si scelgono determinate riforme. Penso appunto a questa del turismo, è una delle due gambe, non so chi lo ricordasse, una delle due gambe fondamentali delle prospettive di crescita del disegno di sviluppo dell'Umbria e della visione che si deve avere del futuro e delle prospettive di sviluppo dell'Umbria, una è il manifatturiero di qualità con tutto quello che concerne l'Umbria, la dimensione, le piccole e medie imprese, la necessità che ci accompagnino verso una visione moderna del rapporto con i mercati globali, quindi con tutte le questioni che accompagnano questo nostro ragionamento e l'altra è il territorio come si investe sulle grandi enormi affascinanti risorse del territorio umbro tenendole insieme, integrandole e facendone di un grande valore simbolico un grande valore economico.

Questa è la partita diciamo che noi ci giochiamo, ecco perché il turismo ha questa grande



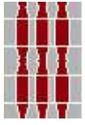
importanza ed ecco perché oggi arriva per prima all'esame del Consiglio regionale perché viene da lungo tempo di gestazione, di discussione e di confronto ed è vero, perché io l'ho detto in Commissione non ho nessun problema a ribadirlo qui, la delega tenuta dalla Presidente è testimonianza e consapevolezza che non è andata bene fino a questo momento, l'organizzazione, il Governo del settore, che siamo in un momento cruciale, che il turismo è decisivo per quanto riguarda lo sviluppo dell'Umbria e dunque era giusto che, e ritengo ancora giusto che il Presidente tenga su di sé questa delega, vedremo fino a quando questa cosa dovrà avvenire ed è giusto che la Presidente come tale entrasse nel Consiglio di Amministrazione della nuova agenzia per la promozione del sistema Italia, quindi l'ex (Eret), a testimonianza di tutto questo per dare una spinta non per una particolare competenza che non ho, ma per dire una spinta come Presidenza verso quella strada e quella direzione di marcia di cui ho parlato.

Dicevo la prima riforma, insieme ad un pacchetto il cui segno politico è "vogliamo costruire le condizioni di contesto, le regole, le agevolazioni, le opportunità e le condizioni perché l'Umbria corra di più sul sentiero dell'innovazione e della modernizzazione di se stessa". Quindi la riforma degli assetti istituzionali e della Pubblica Amministrazione, semplificazione, differenziazione, appropriatezza, semplificare la vita delle persone, delle famiglie e delle imprese, quindi la riforma endoregionale, la riforma delle comunità montane, riorganizzare, razionalizzarle, ridurre, riducendone anche i costi, rendendole più efficienti, ma non solo con l'idea stupida di corto respiro di risparmiare, ma prima di fare un'operazione di qualità, di riorganizzazione, di razionalizzazione, per ciò stesso quindi anche di risparmiare. E con questo quindi il sistema delle agenzie perché possano essere - ci torneremo sulla questione dell'APT - possano essere messi a disposizione strumenti che si sono invecchiati nel tempo, che sentono l'usura del tempo. Qualcuno è trent'anni, qualcuno ha vent'anni, qualcuno ha quindici anni, e vengono da fonti diverse, di natura comunitaria, di natura nazionale, quindi metterle insieme, riorganizzarle e metterle a disposizione di quelle che oggi sono le nuove sfide. Questa è l'ulteriore partita che segna il pacchetto delle riforme che via via arriverà all'esame del Consiglio regionale insieme evidentemente... Non le agenzie staccate con un'ipotesi di riforma astratta, ma le agenzie legate al riordino e riorganizzazione delle politiche industriali e dello sviluppo locale, al riordino e riorganizzazione delle politiche di sviluppo agricolo e di sviluppo rurale, alla riorganizzazione delle politiche del turismo e della promozione, così come ragioneremo questa sera per quanto riguarda il turismo stesso. E poi via via altri pilastri fondamentali a



cui l'Umbria tiene, perché tiene alla qualità del vivere, della coesione sociale, dei servizi, della diffusione degli stessi e della qualità e quindi il piano sociale, il piano sanitario, e insieme anche nuove forme e nuovi strumenti di politiche attive del lavoro che si intreccino con il nuovo sistema formativo. Tutto legato anche la nuova stagione dei programmi comunitari che dureranno sette anni come voi ben sapete, che quindi dovranno vederci ragionare e costruire atti, scelte, azioni di programmazione allocando risorse, utilizzando il criterio della selettività e della concentrazione sui punti critici, strutturali dell'Umbria, non con l'idea che con le risorse che abbiamo a disposizione, con la strumentazione e con soprattutto l'intensità di aiuto, chissà che cosa possiamo fare, non siamo l'obiettivo 1 o il sud, però per la parte che ci compete e per la parte che possiamo fare, accompagnare il disegno di modernizzazione dell'Umbria, razionalizzando, ridisegnando anche quel sistema di consenso su cui bisogna tutti insieme, per quello che mi riguarda, io lo farò, sapere agire, non con la logica dell'accetta fine a se stessa o con l'approccio solo ragionieristico, ma con la logica del volere davvero modernizzare l'Umbria e mettere a disposizione gli strumenti, le norme e le scelte, coraggiose o meno, io alla fine non mi piacciono le aggettivazioni, mi piace poi dimostrare che davvero nel concreto riusciamo a fare la nostra parte. Questo è il segno politico che deve avere il pacchetto delle riforme che via via arriveranno nei prossimi giorni. Ovviamente arriverà qui in Consiglio regionale la riforma endoregionale delle comunità montane. Abbiamo già discusso dei documenti strategici che presiedono alle politiche comunitarie.

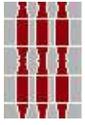
Adesso partirà la stagione della concertazione sulla base degli indirizzi che il Consiglio regionale ha dato per costruire i programmi operativi. Queste sono le scadenze, e le decisioni, e le scelte che saranno anche contenute ovviamente nella prossima sessione di bilancio e del documento annuale di programmazione. Questo è il segno politico. Non ho voluto farla lunga per dire "no", perché io vorrei che anche il Consiglio stesso sia consapevole che non è un insieme di atti che comunque arrivano all'esame del Consiglio. È sicuramente un insieme di atti, e di scelte, e di provvedimenti, ma che hanno questo segno: come il Governo dell'Umbria vuole dentro una visione che ha espresso in più di un'occasione accompagnare la necessaria e indispensabile, la voglia anche che l'Umbria ha di modernizzarsi, e di innovarsi, e di essere pronta per le nuove sfide. Questo è il senso e questa è la prima riforma che arriva all'esame del Consiglio regionale. Non solo la riforma del turismo dell'organizzazione turistica, perché ormai parliamo di turismi come più volte in Commissione o da altre parti abbiamo discusso e ragioniamo sicuramente dopo il



Titolo Quinto con la necessità di allocare su Regioni, Province e Comuni le funzioni fondamentali senza che ci siano sovrapposizioni di procedimenti, che ci sia semplificazione e che ci sia delegificazione. I dati li ha forniti il Presidente della Commissione, che è anche relatore, cancellare 48 leggi, regolamenti e norme regolamentari, credo che sia una cosa di assoluto valore. 48 leggi sono abrogate, 48 leggi regionali, 4 regolamenti, 32 norme regolamentari. Mi pare che sia una... non sono per legarmi ai numeri fini a sé stessi, ma mi pare che sia un lavoro di ripulitura, semplificazione, allocazioni delle funzioni di delegificazione.

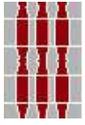
L'Umbria. Anche qui non voglio spendere parole, molto meglio di me sono state fatte da parte di professionisti, competenti, anche usando parole molto fasciose. Mi viene solo in mente quella della guida rossa del Touring Club, una grande operazione che noi abbiamo fatto due anni fa circa con la Repubblica, un'operazione molto seria, quella della guida rossa in cui, come dire, si tratteggia l'Umbria con i sensi, con i cinque sensi. Ed è una cosa per chi ce l'ha, ma ce l'avrete tutti quanti, di andarsi a rileggere perché davvero costruisce il fascino e l'emozione anche di quello che tu ritrovi in quelle pagine per rileggere la nostra Umbria e capire quanta potenzialità c'è, quindi quanto da noi pretende l'Umbria per quello che riguarda la promozione turistica. Un'Umbria che ha bisogno di qualità e non di quantità ed ha bisogno di tanta qualità. Io la declinerò perché questo è stato oggetto anche di molta discussione, di molto confronto all'interno della Commissione, perché qualità non fosse solo la parolina magica messa lì in mezzo alle norme, in mezzo alla legge, giusto per fare un po' di scena e perché va di moda, ma perché declinandola ci assumiamo responsabilità e ci sono azioni coerenti. Insomma noi dovremmo capitalizzare il vero grande vantaggio competitivo che è dell'Italia per la verità, ma dell'Umbria in modo particolare.

Lo spessore della nostra storia, il fascino della nostra cultura, lo stile italiano, la nostra capacità di produrre qualità, tutte questioni che riguardano il paesaggio, i nostri prodotti agroalimentari, il saper fare dei nostri artigiani, insomma la nostra terra che sappiamo bene quanto amiamo e di quanta qualità è presente e di quanta qualità ha bisogno. Questo è quello che noi abbiamo, il prodotto Umbria, se così vogliamo chiamarlo, è questo. E' fatto di tanto, non è solo il prodotto Umbria, l'Umbria sono le tante Umbrie che dovremo saper mettere insieme perché rappresentano tantissime risorse. E su questo concordo, lo dico fin da subito, non esiste solo l'Umbria chiusa nei confini amministrativi, ma esistono i sistemi territoriali interregionali che vanno al di là dei confini amministrativi di



città, Provincia, Regione, che devono sapersi parlare al di là che siano Marche, Toscana, Lazio, perché di questo tratta e di questo ha bisogno il sistema Italia e di questo hanno bisogno le Regioni ed in questo caso la Regione Umbria. Voi sapete quante volte io sono in giro nelle Marche, l'ho fatto con la Toscana, con il Lazio, proprio per ragionare insieme sui sistemi territoriali che possono andare dai Montefeltro, all'Appennino, ai laghi, alla montagna, ai borghi, alle acque, sono tante le possibilità, che siano unioni di prodotto, quindi club di prodotto di carattere orizzontale, regionale o interregionale oppure prodotti turistici d'area, quindi sistemi territoriali, o regionali, o di carattere interregionale. E, come dire, questo è l'investimento che noi dobbiamo saper fare. E questa passione che mettiamo nel dire queste cose, che tutti coloro che sono intervenuti hanno messo, dovremmo sapere distribuire, dovremmo saperlo diffondere, soprattutto a noi spetta evidentemente, legislatori e gente che governa, spetta il compito però di tradurlo in norme per un verso, in azioni amministrative, in progetto, in prodotti e in accompagnamento a questo tipo di finalità. La stagione ha un segno positivo, per l'Italia, non per tutta l'Italia, ma anche per l'Umbria.

Ora su questo io voglio fare un ragionamento solo sui dati che ho fatto, non so più quante volte, in Commissione per un verso e sui tavoli di concertazione per un altro. Lo diciamo a livello nazionale e l'abbiamo detto anche qui a livello regionale. I dati, ora dico una catalanata, i dati sono i dati. Allora, non è che uno ne prende un pezzo perché gli serve per dire che va male, questo soprattutto quando arriva il periodo dei bandi e tocca trovare, tocca prendere i soldi per le risorse per gli investimenti. Un'altra volta d'estate invece i dati che dice: "va bene, va bene, va tutto molto bene" perché bisogna dire in piena stagione che va bene, ovviamente. Allora siamo seri tutti quanti. I dati vanno presi tutti quelli che sono accreditati e legittimati e sono usati dalla grande stampa specializzata, dalle università, dai professionisti perché siano tutti, tutti... Noi abbiamo fatto con la convenzione con Isnart della rete camerale, quindi dell'UnionCamere, con l'Istat, il CST, in modo tale che i dati ed il complesso delle informazioni, oltre che utilizzazione su gara dei grandi soggetti, dalla Doxa ad altro che ragionano diciamo su queste indagini, è proprio perché è necessario sulle informazioni, sulle conoscenze e sui dati essere seri, sia quando va bene che quando va bene, perché i dati, e le informazioni, e le conoscenze, ragionare sull'osservatorio avendo a disposizione prodotti diversi che siano le indagini congiunturali, che siano le indagini tematiche, gli approfondimenti di carattere annuale su determinati mercati in modo tale che siano a disposizione della programmazione pubblica



ed a disposizione degli investimenti e della promozione che i singoli privati e le singole imprese devono fare. Questa è la partita che noi dobbiamo giocarsi sui dati. E quando abbiamo ragionato sui dati di concertazione, questo è quello che abbiamo condiviso e contenuto.

Non mi aspetto che non ci sia la tentazione che è quella che dicevo prima, insomma in piena stagione si dice che va tutto bene, quando arrivano fuori stagione e stanno per uscire i bandi per le risorse bisogna fare gli investimenti con le imprese cominciamo a dire: "va male, ci sono problemi". Lo considero anche umano, naturale, però i dati, avere la certezza e soprattutto avere a disposizione i soggetti e gli strumenti che sono quelli più accreditati, questa è la partita più grande su cui noi dobbiamo saper ragionare. Ripeto, tutti i soggetti accreditati. Quelli su cui ci si basa quando ragiona il Sole 24 ore, quando ragiona la stampa specializzata, quando ragionano tutti quanti coloro che poi decidono e propongono diciamo la loro visione per quanto riguarda il loro giudizio, per quanto riguarda il turismo.

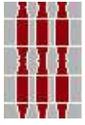
Il quadro, torno al quadro nazionale. A lungo per tanti anni, dopo il referendum e anche dopo il titolo quinto si è oscillato tra frammentazione e centralismo. Le singole città che sono andate in giro per il mondo, Regioni lo stesso con una marea di gente, noi che abbiamo partecipato ad alcune cose, ma ancora in modo frammentato. In ogni caso questo è stato comunque il quadro nazionale, non è che l'Umbria si è discostata. Il quadro nazionale ha oscillato tra frammentazione e centralismo. Ad un certo punto, un anno e mezzo fa circa abbiamo detto "basta, un cambio di passo, un salto di cultura, occorre integrazione, integrazione tra livelli istituzionali, integrazione fra istituzione ed imprese, operatori privati turistici, integrazioni fra imprese". L'integrazione deve venire prima del sindacalismo istituzionale o delle rivendicazioni di competenze. Ognuno di noi, siano esse le istituzioni, siano le istituzioni e le imprese, dobbiamo saper ragionare dicendo "guardate, se non vogliamo farci del male e se vogliamo appunto cambiare passo, l'integrazione dev'essere l'obiettivo per tutti quanti noi". Io l'ho detta così in Commissione, la ridico qui alla stessa maniera, che sembra incredibile parlare di un grande progetto industriale per il turismo, la dico così per farmi capire, se mi faccio capire. No, nel senso che penso pure che produco ancora più confusione se dico questo. Ma insomma serve imprenditorialità, serve rigore nei dati, serve integrazione, serve un'organizzazione sistemica, di questo si tratta, di un'organizzazione. Il patto che noi abbiamo fatto fra Stato e Regioni, chi fa che cosa, ed in modo integrato, la cabina di regia che abbiamo costruito,



il comitato di indirizzo presso il Ministero e la nuova agenzia al posto dell'Enit, che nella cabina di regia, nel comitato di indirizzo della nuova agenzia siedono le Regioni, il Governo con i suoi vari Ministeri, interessati ovviamente, e la rete camerale, l'UnionCamere e le organizzazioni di categoria. E ancora: due grandi strumenti, portale e portali, e l'osservatorio e osservatori. Hanno dato la password a tutte le Regioni per fare una verifica del portale nazionale e per... Il Presidente come voi sapete dell'Enit è l'ex amministratore delegato del Microsoft, quindi parliamo di persona che sicuramente ha competenza in materia. Quindi rimettere in discussione il portale nazionale, rinnovarlo, aggiornarlo.

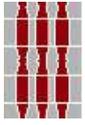
Dico però a De Sio, e guarda che io ero tra quelle che ha detto male, facevo un altro mestiere, ma ha dato un giudizio negativo allora di Umbria 2000, ti dico: tu sei rimasto a quel portale. Oggi non ti dico che siamo arrivati a fare la perfezione, neanche ancora un grande salto di qualità, però un salto è stato fatto, nella base alle informazioni, nel metterle a sistema, nel mettere insieme chi lavora sul portale, nel metterlo a sistema con quello nazionale, ma anche con strumenti - ne parleremo - di grande valore, di grande valore imprenditoriali presenti a livello nazionale ed internazionale che ci daranno veramente una grossa spinta in questa direzione. L'integrazione e gli accordi che stiamo facendo saranno una grande cosa a disposizione dell'Umbria che inserirà l'Umbria dentro una rete internazionale davvero molto seria, accreditata, di grande rigore e di grande qualità per quanto riguarda il portale.

La stessa cosa per quello che dicevo dell'osservatorio. L'osservatorio CST. Quindi utilizziamo le energie e le risorse della nostra università in modo tale da avere più prodotti a disposizione. Dicevo indagini congiunturali, approfondimenti tematici ed indagini di carattere annuale a disposizione della programmazione pubblica e delle scelte di promozione privata. Come è stato ricordato: documento triennale e documento annuale. Un'idea della promozione che torni ad essere una promozione unitaria, una promozione integrata perché, o è integrata, o non è. Abbiamo fatto la scelta del Testo Unico e quindi della delegificazione per i motivi che dicevo poc'anzi. Vediamo ulteriormente i nodi da affrontare: le imprese sempre dentro questo quadro. Sappiamo benissimo il *brend* Italia è conosciuto, il *brend* Umbria è conosciuto, bisogna conciliarli, questo è quello che ormai tutti quanti i guru dicono, però vale per l'Italia, come vale per l'Umbria, costruire un'organizzazione a sistema. Non so chi, adesso non ricordo più, ha detto, forse proprio te, ha detto: "ma come, un portale che non fa promo commercializzazione? Che non



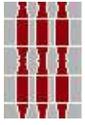
inserisce - no, forse non sei stato te, è stato Dottorini - che non inserisce le possibilità di prenotazione all'interno di...". Sì, io dico, imparare dalla Francia in questo caso. Però guardate che sui tavoli di concertazione invece le imprese che ancora non capisco, non lo so, non sono consapevoli del valore che può derivare da questa opportunità, ancora pensano che va bene tutta l'operazione portale sito eccetera, però ancora sulla promozione e sulle possibilità di prenotazione, di fare aprire una finestra sui portali a disposizione delle imprese e dei turisti quindi che scelgono per quanto riguarda le prenotazioni, c'è una qualche diffidenza ed una qualche resistenza. Io sono convinta che sia la strada giusta. Non so se ho ragione io o hanno ragione le imprese, però è un percorso. La Francia è andata per questa parte, per questa direzione di marcia, così come la Spagna.

E ancora, sempre le imprese: incentivare le aggregazioni. Ecco perché l'articolo 9 in cui ragioniamo di prodotti innovativi, club di prodotto, che abbiamo chiamato unione di prodotto, così come in altre Regioni di carattere orizzontale, regionale ed interregionale che devono sempre vedere insieme pubblico e privato ed i prodotti turistici d'area. I prodotti turistici d'area che... Ho sentito anche in questo caso De Sio che diceva: "ma di fatto avete previsto quasi delle deroghe per alcuni ambiente o per alcuni territori di poter fare sistemi turistici locali". Manco per niente, ma manco per niente, bisogna leggerla la norma. Allora, i prodotti turistici d'area che possono essere, che debbono vedere privato e pubblico, e possono essere di carattere interregionali, deve essere l'organizzazione dell'offerta turistica, un sistema di offerta organizzata e commercializzabile di beni e servizi pubblici e privati, di connessione fra gli stessi, reso disponibile, il prodotto turistico d'area, da un territorio per valorizzare la sua identità, la sua vocazione, lo scopo di aumentarne la qualità della vita, il potere di attrattività verso quelli che anche io chiamo i turisti ospiti intesi come residenti temporanei che devono poter godere della stessa qualità della vita di cui devono poter godere i residenti, gli umbri. Questo è il prodotto turistico d'area, che può anche chiamarsi sistema turistico, non è un problema, è solo una questione di nome. La cosa che dev'essere chiara è che la promozione è unitaria, la fa l'APT tenendo conto delle vocazioni territoriali e delle risorse territoriali, senza discussione dei sistemi territoriali, e l'organizzazione dell'offerta fatta con prodotti turistici d'area l'APT deve promuoverlo, ma chi organizza l'offerta è sul territorio, lì si organizza l'offerta, l'APT la deve promuovere e deve promuovere non guardando per aria, ma a partire da quei prodotti che sono i prodotti turistici d'area e l'unione di prodotto. Questa è la partita che



noi ci giochiamo. Mentre i sistemi turistici locali erano e non saranno mai più, erano diventati anche mini apitini, oltre tutto venendo meno a quello che per la verità la legge nazionale 135 prevedeva invece una specie di sistemi territoriali turistici. Sono diventati un'altra cosa, una frammentazione della promozione, non l'organizzazione dell'offerta turistica che è quella che bisogna fare sul territorio. Allora, alcuni hanno fatto meglio, alcuni hanno fatto peggio. In ogni caso deve essere ben chiaro che non esiste più, così come per altre cose e poi le vedremo, ne ragioneremo anche per altre questioni, non esiste più che si ripartiscono le risorse regionali per gli STL a prescindere dai progetti e per il loro funzionamento. Invece ciò che fa come scelta di fondo la Regione è quella dei prodotti turistici d'area, è quella dell'unione di prodotto basata sulla qualità dei progetti. Questa è la scelta che si fa e non più, come dicevo, i sistemi turistici locali quasi come mini apitini frammentando ancora una volta la promozione. Invece lì, come dicevo sui prodotti turistici, si deve organizzare e costruire l'offerta turistica. Così come noi dovremmo sapere ragionare anche di incentivazione dell'aggregazione fra imprese e fra imprese ed Enti locali, e quindi mandare avanti, riconfermare la scelta che noi abbiamo già fatto per la filiera turismo, ambiente, cultura, chiamiamolo distretto turistico, adesso vediamo, poi tanti li chiamano in maniera diversa, in ogni caso cerchiamo di capirci. La filiera turismo, ambiente, cultura, artigianato, agricoltura, insomma la filiera, quella che sta alla base, che connette il prodotto, diciamo connette l'azione di promozione integrata e che noi abbiamo già sperimentato con il bando integrato per la filiera turismo, ambiente e cultura che ha avuto molto successo. Noi continueremo per questa strada.

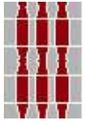
L'Unione Europea fra l'altro, le nuove risorse derivanti dalle politiche comunitarie, ci chiede di andare su questa strada, sia per quanto riguarda la promozione pubblica, che per quanto riguarda le imprese, di dare priorità e di privilegiare la logica di filiera, come è naturale e ovvio che sia. Quindi tenendo insieme, come noi abbiamo fatto, discutendone qui, gli stessi programmi comunitari, quello delle politiche regionali, il Fesdre, il fondo sociale che riguarda la formazione ed il piano di sviluppo rurale, tenendo insieme ed integrando questi strumenti per cercare di arrivare a costruire sempre di più una logica di filiera che vale per il pubblico e per il privato, che deve tenere insieme pubblico e privato. E dunque quando si dice "tutto pubblico", dove sta tutto pubblico? È esattamente il contrario. Se voi vedete c'è un equilibrio molto serio, costruito seriamente, sia nell'organizzazione dell'offerta turistica, che nella promozione che vede sinergie, collaborazione e cooperazione tra pubblico e privato nei ruoli diversi che ci debbono



essere, ma che debbono andare avanti.

Sui progetti TAC l'Umbria ha investito 83 milioni di euro, di cui circa 30 milioni di contributo pubblico, ed è stato un successo. Bisogna attualizzarlo, bisogna aggiustarlo. Noi ci investiremo ancora di più, vedremo come utilizzare al meglio le risorse derivanti dai prossimi programmi comunitari, ma questa è la strada, e d'altra parte è la strada che noi abbiamo anticipato con i bandi integrati come Umbria e che l'Unione Europea oggi conferma per i prossimi sette anni di politiche comunitarie. Quindi incentivare l'aggregazione, unione di prodotto, prodotti turistici d'area, cluster, cioè la filiera turismo, ambiente, cultura, agricoltura. E ripeto fine degli STL ci tornerò, per i motivi che dicevo poc'anzi.

Ancora: l'organizzazione turistica. A livello nazionale, guardate anche questo è un problema e ne abbiamo discusso fra Regioni, e ne abbiamo discusso con la rete dei Comuni e con il Governo, esistono sistemi troppo diversi di classificazione. Quindi questo è uno - oltre che portale, osservatorio, eccetera - questa è una delle questioni che noi dobbiamo saper affrontare a sistema nella cabina di regia nazionale che vede insieme Governo, Regioni e sistema delle imprese, la questione qualità - prezzo. La messa diciamo a regime degli agriturismi dentro la legge, anche che riguarda il turismo, invece è cosa acclarata anche nelle altre Regioni. Però noi che ci apprestiamo ad un'opera profonda di riclassificazione, la Commissione per la qualità, e ci tornerò sulla questione della qualità, e la necessità di ragionare di classificazione, ragionare seriamente sui parametri perché la qualità sia il paradigma. Certo, accompagnando le imprese, mica punendo le imprese, accompagnandole. Perché non è che ci può alzare l'asticella e poi all'impresa che ha problemi, piccola, familiare, con problemi di accesso al credito, adesso salta, no, bisogna saperla accompagnare. E quindi percorsi di accompagnamento che sono le incentivazioni, le risorse che deriveranno dalle politiche comunitarie, le risorse del bilancio regionale, le risorse del bilancio della finanziaria che mette a disposizione quest'anno molti più soldi degli altri anni. Queste sono le risorse che dovremmo saper concentrare in modo selettivo sulle imprese, così come sul pubblico e sull'investimento sul contesto perché ci sia questo accompagnamento verso quello di cui l'Umbria ha bisogno, di una grande operazione di qualità che riguardi la classificazione, che riguardi la formazione del personale, questo ce lo siamo detto anche in Commissione, lo ripeto qui. Che cos'è la qualità? Giustamente è stato detto in Commissione, dice: "Va beh, Presidente, hai fatto questa Commissione per la qualità, gente esperta, con qualche



testimonial etc., però è tutto tautologico”, e devo ringraziare la Commissione che l’ha riscritta quella norma, l’ha riscritta sicuramente meglio di come l’avevamo scritta noi. Però qualità è qualità del territorio, le certificazioni non cartacee, ma le certificazioni Emas, che non sia roba di carta, ma che sia vero, la certificazione dell’ambiente, la certificazione delle imprese, questa è la qualità. E ancora: l’accoglienza pubblica e privata, e quindi come la si accompagna con la formazione. Abbiamo già messo a disposizione risorse in questa direzione, altre ne metteremo a disposizione perché il sistema dell’accoglienza pubblica, dai Vigili Urbani agli uffici informazione, ed il sistema della accoglienza privata possa elevarsi in qualità. Ha ragione chi ha detto, perché poi basta guardare tutti quanti le indagini e dicono questo, la domanda che arriva su questo mercato del lavoro è una domanda bassa. Non è una domanda che richiede un’altra professionalità. È una domanda bassa.

Allora noi dobbiamo ragionare diversamente, dire cioè ci sono vari livelli evidentemente, professionali che esige un sistema turistico ben organizzato e però servono livelli anche elevati e qualificati. Noi abbiamo ragionato e razionalizzato le professioni da dieci a quattro, abbiamo cancellato il direttore d’albergo, corsi professionalizzanti certamente da programmare altrimenti la precarietà aumenta invece che diminuire, anche se non si possono fare rendite di posizione, però programmarle perché ci sia un percorso. Però qualità intesa in questo senso, anche nel senso diciamo dei sistemi di qualificazione e dei sistemi di professionalizzazione di scelta di formazione delle figure. E qui, ecco, torna anche il perché c’è necessità della qualità in quella dimensione e anche per quanto concerne i controlli. Quella Commissione per la qualità dovrà definire parametri e criteri per i controlli che dovranno fare i Comuni e riservandoci comunque noi di fare controlli a campione su richiesta e periodicamente, ovviamente cambiando il periodo, mi pare evidente, per cercare anche educare, ecco la dico così, forse con una cosa non propriamente bella da parte mia, però anche per educare, ma sempre nell’ottica della qualità e di una qualità che si uniformi, e che si diffondi, e che diventi fattore di competitività e di consapevolezza anche delle imprese che si tratta di un fattore di competitività. Ho solo anche questo, la qualità quindi dei progetti. Ecco perché non gli STL che prendono i soldi a prescindere, ma prodotti d’area, unione dei prodotti, cluster, la filiera turismo, ambiente, cultura, che verranno valutate sulla base della qualità dei progetti che saranno presentati.

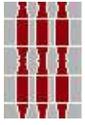
Voglio dire anche una cosa: bene che il Governo abbia ripensato e abbia fatto marcia



indietro rispetto ad una richiesta che veniva dai grandi Comuni, Firenze, Venezia, Roma, sulla tassa di soggiorno perché quella invece era proprio sbagliata. Io l'ho detto parecchio tempo fa, lo ribadisco qua, ma insomma ormai la cosa è finita, perché era disincentivante la presenza di cui noi abbiamo bisogno e concentrava su un unico punto, quello della recettività, un valore che invece si spande su tutta la filiera. Quindi era proprio un errore, fortunatamente corretto e quindi bene.

Un'altra operazione da fare sempre sulla qualità è un'opera di riqualificazione della ricettività e delle città, dei contesti urbani, dei centri storici, anche dei borghi rurali, una grande operazione di riqualificazione della ricettività e delle città e dei borghi dando, noi l'abbiamo così anche tra Presidenti, una specie di legge obiettivo per fare un'operazione che è poderosa. Siamo in un periodo di finanza pubblica scarsa, però questa è un'operazione molto seria che richiederebbe una concentrazione di risorse e priorità nazionali e trasversali che riescano a fare partire investimenti seri in questa direzione. Ecco perché noi diciamo anche sulla legge, certo che ognuno può aumentare i posti letto, può costruire, se così verrà pensato opportuno, però noi dobbiamo dare priorità nell'assegnazione delle risorse ad una grande opera di qualificazione della ricettività. Perché altrimenti ragioniamo sempre su una mancata occupazione diciamo dei posti letto, i posti letto aumentano, il numero delle giornate diminuiscono, anche in ragione dei redditi, sono redditi che non consentono più permanenze lunghe, speriamo che il tempo torni e che la crescita si faccia risentire in modo tale che i redditi delle famiglie possano riprendere. Ma questo lo dimostrano il fatto che mentre le cinque stelle, le quattro stelle comunque aumentano, questo parlo anche di dati nazionali, quello che diminuisce sono la ricettività media e media – bassa dove più batte il reddito medio e medio basso delle famiglie italiane che ovviamente ha molto sofferto e speriamo che rapidamente possa tornare a crescere. Questione quindi importante su cui torno ulteriormente è quella della interregionalità e dei progetti interregionali. È una cosa assolutamente convincente, ne parliamo di appropriatezza e di adeguatezza, ma ne parliamo proprio in termini di sistemi territoriali che riescono a pensare ai progetti di sviluppo turistico proprio nella direzione dell'interregionalità.

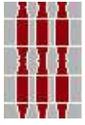
Una partita, una questione: risorse - su cui chiudo - risorse e banche. Lo dico agli istituti di credito da qui, gli istituti di credito che hanno firmato un protocollo con noi, anche impegnandosi a presentare proposte, linee, prodotti finanziari, servono nuovi prodotti finanziari per l'impresa turistica, più risorse per l'innovazione, più risorse per la



qualificazione, rendimento più lungo rispetto ad altri, c'è necessità di considerare la specificità dell'impresa turistica. È una questione su cui le banche stanno ragionando, alcune ci sono già attivate per offrire prodotti finanziari e di più secondo me occorre fare. Per quello che ci riguarda è chiaro che noi dovremo fare sempre meglio e sempre più con il bilancio regionale, con la finanziaria nazionale che ha messo a disposizione più soldi, e con le politiche comunitarie.

E due questioni in finale: le infrastrutture e l'APT. Anche questa discussione è stata fatta in Commissione. Non serve un'APT, serve invece una agenzia unica che si occupi di tutto il marketing territoriale di tutta la promozione integrata compresa quella turistica. Io dico no, lo dico qui, come l'ho detto in Commissione, dico che è giusto se penso a tutte le Regioni italiane, nord, sud, quelle che... Penso alla Toscana, pensiamo alla Toscana, porto come esempio la Toscana perché è quella che divide la programmazione del *brend*, di tutto quanto, è quella che va meglio, e sta al top delle classifiche. Beh, la Regione Toscana ha fatto scelta delle APT provinciali e poi di un'APET, così si chiama, è uguale, che è l'agenzia per la promozione dell'eccellenza della Toscana. Noi abbiamo l'APT regionale, meno male, nel senso che è giusto che sia così, che si vada ad un'unitarietà regionale della promozione, e abbiamo Sviluppo Umbria in capo a cui sta la promozione integrata ed in capo a cui si riconnetteranno e si ricollocheranno anche altre funzioni di promozione, come è giusto che sia. Quindi sviluppo Umbria e APT. Mi pare che questa sia l'impostazione giusta, che si coordina organicamente e non confligge. È giusto invece, perché lo voglio dire anche qui, che si faccia un piano, piani annuali di promozione integrata perché non è giusto decidere prima dove andare e poi chiamare le imprese a dire "portate quello che sono le vostre eccellenze", occorre costruire un piano di promozione integrata da concertare con le associazioni di categoria e con risorse pubbliche e private, e misurandone gli effetti. Non diciamo sciocchezze su Umbria Jazz a New York, perché Umbria Jazz sui mercati americani è il più potente strumento di ingresso nei mercati americani e su questo abbiamo invece misurato gli effetti e li faremo vedere con dati alla mano e continueremo ad utilizzare Umbria Jazz, perché sui mercati americani Umbria Jazz è un potentissimo strumento di penetrazione di quei mercati.

Sulle infrastrutture nessuno ne ha parlato, questo mi ha meravigliato. L'aeroporto. Sull'aeroporto il passato Governo non ha mantenuto gli impegni che aveva assunto, noi abbiamo dovuto mettere 3 milioni di euro, abbiamo posto il problema all'attuale Ministro per completare anche l'infrastruttura, per il momento ovviamente però abbiamo garantito

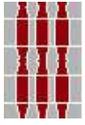


che la pista fosse la pista giusta, i servizi si vanno riqualificando ed il contratto con Ryanair è stato fatto, i tre voli su Londra che partiranno dal 20 dicembre sono una grande cosa, una grande investimento, ne faremo altri. Per questo devo ringraziare, oltre che noi stessi, soprattutto la fondazione Cassa e Risparmio di Perugia che ha messo a disposizione notevoli risorse per consentirci di fare questa operazione insieme alla Camera di Commercio. Queste sono cose importanti perché l'aeroporto è questione decisiva se noi vogliamo collegarci con gli Hub internazionali e quindi con il resto del mondo. E quindi mettendo a disposizione l'Umbria non per un turismo di quantità, ma per un'operazione di qualità che abbia ovviamente i suoi numeri, mi pare evidente, ma proprio investendo sulla qualità possa avere i numeri giusti per la nostra Regione.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONI MARA

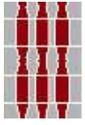
PRESIDENTE. Grazie Presidente. La parola per la relazione di replica alla consigliere Urbani.

SPADONI URBANI, *Relatore di minoranza.* Presidente, lei è venuta due volte in Commissione, e la ringraziamo per questo, ha spiegato ogni volta in Commissione una politica di turismo che nel suo aspetto, così come ce l'ha spiegato questa sera, ce l'ha voluto indicare questa sera, aveva un'idea di futuro di progresso. Però poi nel momento in cui si redige una legge, non so perché, queste cose cambiano. È vero che si abrogano più di 50 leggi, non le ho contate, non c'ho avuto questa curiosità di contare per riga quante leggi si sono abrogate, però se noi abroghiamo leggi, abroghiamo burocrazia e ne facciamo un'altra che a sua volta ne contiene tante, non è che abbiamo alleggerito il settore. Anche perché poi in certi momenti quando parliamo... io prima non ne ho parlato nel documento perché ne aveva parlato il relatore di maggioranza quindi era inutile che io ripetessi perfettamente le funzioni delle Regioni, dei Comuni, mi sono soffermata su quelle delle Regioni perché sono quelle che assumono tutto e poi fanno la promozione e la programmazione attraverso quella sussidiarietà verticale e anche attraverso l'ausilio dei Comuni, la collaborazione e l'integrazione dei Comuni e della Provincia. Però quando leggiamo le competenze, cioè le funzioni trasferite alle autonomie locali, noi vediamo che non sono così semplici e così realizzabili, io temo che tutto il tempo che noi abbiamo fino perso adesso per tentare di attuare, e noi l'abbiamo fatto, la 29, possiamo continuare



ancora ad accumularlo perché è di difficile interpretazione tutto questo, di difficile attuazione. Cioè è giusto dire che noi stiamo parlando di una riforma che ha cambiato completamente la gestione del turismo, e mi ricordo che adesso non è abrogata qui, quindi vuol dire che l'abbiamo già abrogata, mi ricordo, mi sembra che fosse la 20 del '96. Quella legge portò ad un messaggio che era non più la promozione dell'Umbria attraverso le 12 APT, ma una offerta unica messa in un'unica agenzia regionale, noi l'agenzia regionale unica per la promozione unitaria dell'Umbria l'abbiamo creata nel '96. Ritorniamo dieci anni dopo a parlare della necessità di fare una promozione integrata e torniamo a parlare dopo quello che è successo con l'abolizione del Ministero del turismo, del quale non ha colpa nessuno, è stato a seguito di un referendum popolare questo è avvenuto, però i problemi che si sono succeduti non avendo un Ministero ad hoc hanno un po' trascurato l'argomento, ma soprattutto dopo il Titolo Quinto della Costituzione. È vero, lei l'ha ammesso, non sempre, i colleghi pure della maggioranza l'hanno detto, perché il motivo fondamentale per cui ci troviamo in queste condizioni è che le Regioni sono andate ognuna per conto loro.

Non solamente sul chi fa che cosa in Umbria, non solamente tutti hanno promosso l'Umbria, ma in generale in Italia tutte le Regioni hanno tirato l'acqua al proprio mulino, tirando la giacchetta a chi gestiva il turismo per cercare di avere finanziamenti che poi hanno prodotto molto poco. Vede, non mi sembra giusto quello che ha detto prima la collega Girolamini quando ha detto che il passato governo non ha dato i finanziamenti giusti. Nel momento in cui la delega, la competenza è esclusiva delle Regioni, bisognerà anche che gli organismi che sono preposti a portare avanti una azione di sviluppo siano in grado anche di allocare le risorse del proprio bilancio e fondi europei, perché ce sono stati, ce ne sono tanti. Io mi auguro che anche questa nuova rinegoziazione dei fondi europei ce ne siano altrettanti perché il turismo riconosco è strumentale per la nostra Regione. Ma le fonti di finanziamento ci sono, il problema è che bisognava saper razionalizzare e soprattutto spendere ed assegnare le risorse a progetti di qualità. È vero invece quello che ha detto sempre la collega, la qualità è una forma di cultura, la qualità non è solo adeguare le strutture per la ricettività, perché se le adeguano o non adeguano poi torna a loro indietro, che siano frequentate o non siano frequentate. E quindi è anche interesse proprio ed è giusto anche incentivarle, ma soprattutto, e per questo dico che la legge è dirigista e anche burocratica anche questa qua, malgrado i tagli, perché le imprese da quello mi risulta vogliono essere messe in grado di poter lavorare, di poter

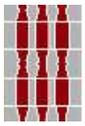


competere, di poter produrre reddito. Non è detto che bisogna per forza cercare l'incentivo. Quelli previsti dalla Provincia servono, ma se già sono messi delle condizioni di non avere lacci e laccioli e di poter intervenire con le loro capacità, già qualcosa. Io ho visto che i finanziamenti previsti in legge che le Province danno per gli interventi di perseguimento della qualità nelle strutture e nella qualità delle professioni, sono incentivi in conto interessi.

Questo non significa investire sullo sviluppo perché sono molte poche cose. Anche se riconosco che è stato ampliato dal 50% al 70% dell'investimento che si va, se si va ad seguire. La qualità, sì, lei ne ha parlato bene, ci convince quello che dice lei, ma sulla legge anche se in Commissione abbiamo lavorato a migliorare la qualificazione della qualità, è una cacofonia brutta. Però non è che si capisce bene al di là di che cosa devono fare, che cosa perseguiamo nella qualità. Io credo che... E non c'è neanche un regolamento al quale è demandato la specificazione di quasi tutte le norme specifiche nel regolamento e negli atti di indirizzo che possa decidere di preciso qual è la qualità al di là di quello che io l'ho detto, che la qualità della ricettività dev'essere offerta per creare prodotti turistici insieme, la progettazione turistica insieme alla qualità del territorio.

Vede, Presidente, lei ci ha detto che arriveranno più fondi da questa finanziaria per il turismo, io spero di rileggermela bene perché non sono intervenuta perché avevo da fare adesso, però questa finanziaria cambia giorno per giorno. Non capiamo di preciso dove voglia andare al di là delle enunciazioni iniziali che sono rimaste le stesse, ma la finanziaria è completamente cambiata. Sono felice che in futuro ci saranno più risorse da spendere per il turismo, assolutamente. Però non so se solamente con le risorse riusciamo a risolvere il problema dello sviluppo del turismo. Per sviluppare le politiche turistiche occorrono due cose. Prima tenere conto che il turismo in Umbria è come l'acqua, nasce spontaneo.

Allora ingabbiarlo all'interno di tante norme, non so se ce la facciamo poi a fare in modo che si sviluppi che vada avanti. Noi l'abbiamo un po' imprigionato, con tutte queste norme l'abbiamo imprigionato, quindi non so se stiamo dando una mano e se veramente non riusciamo ad ottenere lo stesso, perdonatemi se lo chiamo flop che ha sortito la 29 del 2001, mi sembra. E contemporaneamente per poter fare in modo che, poiché il turismo integrato è veramente, lo ritengo, l'unico mezzo per promuovere il turismo, ma lo sviluppo in generale occorre. Lei ha detto che l'APT e Sviluppo Umbria che è l'agenzia che promuove lo sviluppo integrato. Noi pensiamo che non ce la facciano, che l'APT così



come è pensata da sola non ce la può fare a promuovere come sta scritto nell'articolato dello sviluppo integrato. E così noi aspettiamo. Lei ci ha parlato delle riforme endoregionali, quelle servono per riformare altre cose. Le comunità montane in questo momento non c'entrano, spero che non c'entreranno più nella promozione del territorio umbro perché ci sono entrate fin troppo. A noi serve una promozione delle agenzie. Ed io ho visto che arrivano atti che promuovono l'agenzia del lavoro. Qui ho visto si promuove l'agenzia del turismo. Perché in un momento in cui la sinergia è importante si va avanti continuando a mantenere in piedi strumenti vecchi? Perché non si pensa più in grande, ma magari ad un'unica agenzia regionale per lo sviluppo? Dove dentro ci siano tutte le competenze dello sviluppo integrato. Lei dice che riformare l'agenzia non è per motivi prettamente economici o di risparmio, a prescindere che le risorse servono per gli investimenti, quindi anche spendere in meno, però servono proprio per riaccogliere all'interno di un solo organismo, di uno strumento moderno, le necessità che questa Regione ha di svilupparsi, non solamente attraverso il turismo, ma attraverso un'offerta integrata di tutto quello che c'ha. Ed è importante quindi credo ammodernare moltissimo la strumentazione di cui si serve la Regione.

Io vorrei dire un'altra cosa sui dati. È giusto quello che ha detto, i dati bisogna saperli leggere, bisogna saperli adoperare per quello che ci possono dare. Spero che in futuro non sia così. Voglio dire che l'osservatorio dovrebbe sì, raccogliere i dati, non solamente sulla presenza e sulle partenze all'interno delle strutture ricettive, ma dovrebbe raccogliere tutta una serie di dati che vengono non solamente dalle presenze, ma anche dall'offerta, ma soprattutto che debba essere sempre aggiornato in modo da poter in qualche modo influire anche sul cambiamento di rotta qual ora la politica che si sta facendo non fosse giusta.

E per quanto riguarda il portale io mi auguro, lei di solito quando si impegna cerca di farlo o per lo meno, non sempre ci riesce, che il portale non sia effettivamente come quello di Umbria 2000 perché è bene che ci sono stati finanziamenti per quel periodo che doveva essere pieno di turismo del Giubileo, e questo è pur vero, però lì veramente sono state spese delle risorse inutili. Questo portale regionale è importantissimo perché se è vero che il marchio Umbria deve integrarsi nel marchio Italia in modo da dare un'unitaria promozione del paese perché sta soffrendo per questa crisi che ha il turismo in generale nel Paese, è pur vero che i dati che vengono messi nel portale, chi gestisce il portale, chi adopera il portale dev'essere in grado di farlo.



E questo, cioè la presenza del portare nel testo è solamente indicato nelle norme di indirizzo iniziali, nel primo articolo. Io credo che bisogna un attimo approfondire la funzione di questo portale perché è tutta data alla fantasia e all'interpretazione di chi vuole capire che cosa dovrà fare questo portale, come dovrà essere utile. È anche questo, come ho detto prima, un piccolo strumento di potere: chi è mette dentro i dati, chi è mette dentro i bandi, chi è metterà dentro, chi è che li sceglierà, e questo si farà probabilmente anche se non siamo in Francia, dove forse c'è meno burocrazia perché lo Stato funziona, probabilmente anche i vari comparti dello Stato funzionano, probabilmente anche le Regioni. Allora pure qui in Italia pure questo deve avvenire nella nostra Regione a maggior ragione.

Sempre a proposito di dati, voglio dire che le rilevazioni politiche che si fanno dipendono molto dai dati che ci vengono forniti perché non possiamo partorire idee politiche così, senza partire da una base di dati certi. È certo che non è facile poterlo fare se i dati non sono sicuri. Noi abbiamo quelli che la struttura regionale ci mette a disposizione, una struttura regionale qui nel Consiglio che funziona, che è disponibile e che lavora, che ce li dà e ce li fornisce anche a noi dell'opposizione nelle ore di lavoro. Questo lo voglio puntualizzare perché l'altro giorno un Assessore mi ha detto: "Se il mio consulente mi dava le consulenze fuori orario di lavoro o all'interno", io credo che faremmo una ingiustizia o un insulto all'intelligenza e alla preparazione delle persone che lavorano in Regione se dovessimo pensare o reputare che non sono a disposizione di tutti i Consiglieri, ma solamente da una parte di essi. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

PRESIDENTE. La parola al relatore di maggioranza, Il consigliere Tomassoni.

TOMASSONI, *Relatore di maggioranza.* Io sarò brevissimo, anche perché credo di non dover abusare della pazienza degli ultimi rimasti, soprattutto perché è da oggi che discutiamo rispetto a legge importantissima, che come dicevo è la prima grande riforma che questa Regione fa in questo passaggio di legislatura. Sono anche abbastanza soddisfatto per come si è organizzata la discussione, perché credo che poi in termini generali ci sia una condivisione diffusa rispetto alla necessità di fare un testo unico, rispetto al riconoscimento che sia fatta una grossa opera di delegificazione. Io vorrei però



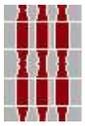
fare una sottolineatura e cioè che comunque da questa legge prorompe una volontà che vorrei dire quasi prepotente.

E qui ,come dire, questa mia convinzione contrasta un po' con quella del centrodestra, e cioè questa volontà di agevolare le imprese nella ricerca di più progettualità, nella ricerca di maggiore capacità competitiva, sia perché appunto diminuendo e circoscrivendo al massimo gli adempimenti di tipo burocratico. Io penso anche all'opera di liberalizzazione che si è fatta nei riguardi di tante situazioni più o meno grandi che qui oggi non sono apparse, ma che vedremo nel contesto dell'articolato, dove effettivamente, voglio dire, credo sia stata data una grande mano nella semplificazione soprattutto per quanto riguarda tutti coloro che poi dovranno gestire il turismo in questa Regione.

E poi perché io credo che c'è stato anche del coraggio perché per esempio la questione della qualità, che non può essere che un fatto di natura culturale, avere avuto il coraggio di declinarla in maniera devo dire anche abbastanza circoscritta e faticandoci anche molto prima la Giunta, ma poi anche la Commissione, è appunto un atto di coraggio meritevole di attenzione perché effettivamente questo fatto della qualità è un fatto che deve diventare la vera cultura d'impresa nel settore turistico e che deve coinvolgere in maniera piena i nostri imprenditori. Altro fatto molto importante secondo me è questo richiamo costante al fatto che la programmazione della promozione turistica non può essere più un fatto appunto localistico o di autoreferenza, ma deve essere un momento di interfaccia costante e continuo con il sistema nazionale, non soltanto con il sistema regionale, proprio perché noi dobbiamo ottimizzare le risorse, ma soprattutto dobbiamo migliorare la qualità del nostro modo di proporci e del nostro modo di veicolare l'immagine dell'Umbria nell'Italia e nel mondo.

Credo che noi siamo consapevoli che per fare un buon turismo non è soltanto necessario, non è soltanto sufficiente avere anche una buona legge, ma è logico che il tutto dipenderà da questa capacità delle istituzioni e quindi del pubblico di saper non essere invasivo nei confronti del privato, ma da parte del privato di assumersi la responsabilità per condividere questo progetto che secondo me è di grande respiro.

Quando parliamo, appunto, di collaborazione tra pubblico e privato è perché noi sappiamo che ormai tutta una serie di problematiche, mi sembra che la Presidente ricordava per esempio quella dell'aeroporto che è un fatto fondamentale per lo sviluppo dell'offerta turistica da parte della nostra Regione, per esempio non può essere soltanto un fatto che riguarda il pubblico, ma naturalmente su questo dev'essere coinvolto appieno anche



l'imprenditoria privata che deve saper cercare di sfruttare questa nuova opportunità.

Ritengo che questa Regione abbia diciamo le carte in regola per poter affrontare nel futuro questa sfida. Io credo che l'aver privilegiato l'iniziativa appunto dei privati e comunque la fantasia dei privati e comunque la capacità creativa dei privati nella finalizzazione dei diversi progetti e nel finanziamento dei diversi progetti, l'aver raccomandato e l'aver non solo raccomandato, ma anche favorito l'integrazione dei diversi progetti tra territori, sia questo un altro fatto altamente strategico. Io mi auguro che questo impianto filosofico della legge venga capito e venga recepito da tutti.

Mi sembra che possiamo passare alla discussione dell'articolato con la consapevolezza della responsabilità di tutti noi, ma soprattutto con la consapevolezza che possiamo ulteriormente approfondire la discussione, ma che comunque l'impianto generale della legge mi sembra un impianto che ben risponde alle nuove esigenze dei nuovi scenari economici e soprattutto alle nuove esigenze del turismo umbro. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Bene, colleghi, credo sia opportuno interrompere qui la discussione, ci riconvochiamo domani mattina alle ore 10.00 precise per iniziare la discussione sull'articolato. La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 19.00.